Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 9 gennaio 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3472 nuova serie — Fondazione: 1881

Il patto di Macmillan

Il Consiglio permanente della NATO ha all'esame a Parigi la proposta Macmillan di un patto di non aggressione fra le Nazioni del blocco occidentale e quelle del blocco orientale.

Nel 1955, a Ginevra, si parlò più volte, per iniziativa di Kruscev, dell'utilità di un patto di non aggressione. Macmillan ha pensato di andare incontro a Kruscev, oppure ha pensato di acquietare l'opposizione di Gaitskell e di Bevan, che lo ha accusato più volte, negli ultimi tempi, di stare a rimorchio di Foster Dulles? E' anche probabile che Macmillan abbia parlato per i paesi del Commonwealth che egli si appresta a visitare. Nuova Delhi e Colombo possono avere ascoltato con particolare interesse i propositi distensivi del Primo Ministro britannico.

Ma quale può essere il contenuto pratico delle dichiarazioni di Macmillan? Già nel 1956 il Governo di Londra ha compiuto l'esperienza di un colloquio diretto con Bulganin e Kruscev, ma non è stata una esperienza felice. L'anno 1956 si chiuse con l'abbandono dell'avventura di Suez e con la repressione russa della rivolta di Budapest. Con tutto ciò, durante tutto il 1957, le potenze occidentali hanno parlato con i russi, a Londra e a New York, del disarmo. E hanno presentato un piano che le Nazioni Unite hanno accettato a grande maggioranza. La Russia e i paesi associati non hanno accettato quel piano e insistono per discutere con altra procedura e su altre basi. E' un problema non solo di tecnica, ma di natura psicologica dato che i Governi devono tener conto della volontà dei popoli che anelano alla distensione internazionale e alla pace.

Abbiamo già ricordato che i russi proposero, nel 1955, a Ginevra, un patto di non aggressione. Al tempo delle due Conferenze ginevrine dell'estate e dell'autunno 1955, i Governi occidentali risposero che l'impegno di non aggressione era implicito nell'adesione alla Organizzazione delle Nazioni Unite. Non si comprendeva quindi il motivo di un patto aggiuntivo. Ma soprattutto si diceva che non si può fare un patto fra l'aggressore che occupava e occupa militarmente i Paesi del Danubio e quelli dell'Europa centrale e orientale e gli Stati che si propongono di garantire la sicurezza e la libertà dei popoli.

Oggi Macmillan sembra abbandonare questa riserva e in ciò consiste la sola novità del suo atteggiamento.

Ecco perchè il Dipartimento di Stato si è mostrato molto cauto prima di rispondere alle dichiarazioni di Macmillan.

Ma il fondo del problema non è qui. Il vero problema consiste nel vedere se le citate proposte corrispondono allo spirito delle conclusioni della superconferenza atlantica chiusasi a Parigi il 19 dicembre scorso. Una delle conclusioni più importanti della Conferenza fu quella relativa alla creazione di un organo di consultazione permanente attraverso i 15 ambasciatori e la Segreteria Generale.

Con chi si è consultato Macmillan? Dall'11 maggio 1953 e cioè da un famoso discorso di Churchill — dopo solo dieci settimane dalla morte di Stalin — la politica inglese oscilla, tra l'aspirazione a dividere con gli Stati Uniti, la *leadership* dell'Alleanza e il desiderio di una politica autonoma; fra la politica del Commonwealth e la politica europea, tra l'antico orgoglioso isolamento e l'UEO, fra la Alleanza atlantica e la Entente Cordiale.

Più coerentemente gli Stati Uniti chiedono che l'iniziativa dei singoli Governi non indebolisca politicamente o psicologicamente l'alleanza.

Il continuo variare della situazione internazionale determina una revisione costante del Patto dell'aprile 1949. Quel patto fu determinato dal pericolo dei paesi europei di fronte alla forte pressione della Russia sovietica sulla Turchia, sulla Grecia, su Berlino e dopo il colpo di stato di Praga. Nacque così la più vasta coalizione militare della storia; così forte da indurre ogni altra Potenza a desistere da un eventuale disegno aggressivo.

Il punto debole di ogni coalizione risiede nel tempo della sua durata, nel mutare delle condizioni politiche che ne determinarono la nascita, nell'insorgere di situazioni pericolose in regioni e territori diversi da quelli previsti, nell'evoluzione dei mezzi bellici che può essere tale da modificare lo schieramento strategico previsto.

La morte di Stalin pose l'alleanza, per la ricordata iniziativa di Churchill e per l'interno processo di revisione sovietico, di fronte a una notevole evoluzione politica. Il tema della sicurezza europea e dell'unificazione germanica si posero in modo diverso, mentre la guerra dell'Indocina, subito dopo quella di Corea, costringeva Stati Uniti, Inghilterra e Francia ad assumere gli atteggiamenti che corrispondevano ai loro interessi univoci. E come avrebbero potuto esserlo? Stati Uniti e Inghilterra avevano fin dal 1950 una diversa politica rispetto alla Cina e la Francia era impegnata nella guerra del Tonchino.

La morte di Stalin, la guerra di Corea e di Indocina, la conferenza di Bandung, la bomba atomica e la bomba all'idrogeno a disposizione dell'URSS, la rivoluzione afro-asiatica e la guerra di Algeria, il lancio dei missile intercontinentale, ecco le nuove realtà che i vari paesi, i grandi come i piccoli, devono affrontare secondo le proprie necessità e le proprie possibilità tenendo conto, oltre tutto, delle difficoltà e opposizioni interne.

Rimane però l'impegno solenne assunto dalle quindici nazioni di difendere la libertà e l'indipendenza dei paesi europei. Questo impegno militare, con il trascorrere degli anni, deve tener conto dell'evoluzione continua della diplomazia e degli armamenti oltre che delle nuove posizioni e delle nuove esigenze internazionali.

Ugo d'Andrea

Il «Daily Worker» chiude

New York, 8

Il «Daily Worker», organo del partito comunista americano, annunzia che con lunedì prossimo sospenderà le pubblicazioni.

IL DIALOGO CON L'EST NELLE DECISIONI DELLA N.A.T.O.

ACCETTATO CON MOLTE RISERVE UN INCONTRO AL MASSIMO LIVELLO

Esso dovrà essere preceduto da una conferenza dei Ministri degli Esteri
Rinviata a domani la questione della risposta alla lettera di Bulganin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

La conferenza tra i Ministri degli Esteri dell'Occidente e dell'Unione Sovietica avverrà probabilmente entro il giugno di quest'anno. Essa dovrà preparare in modo minuzioso e tale da sfuggire alle eventuali offensive della propaganda la conferenza dei «grandi» dell'Ovest e dell'Est, e cioè l'incontro dei capi di Governo, al quale parteciperebbero Eisenhower, Bulganin e Kruscev.

Queste sarebbero le più importanti decisioni prese stamane nella riunione del Consiglio atlantico, durata una ora e mezzo e presieduta da Spaak. La riunione di oggi era, se si può dire, anche più segreta di quelle normali del Consiglio: nessun comunicato, nessuna informazione, neppure ufficiosa. Ma è stato possibile raccogliere certe indiscrezioni in ambienti bene informati, che hanno anche rivelato gli argomenti trattati dai rappresentanti permanenti dei quindici paesi dell'alleanza atlantica.

La riunione di oggi aveva un rilievo di particolare importanza poichè vi si esaminavano le risposte che i vari Governi daranno ai messaggi del Maresciallo Bulganin. Si sa che alcune Cancellerie hanno già pronta la nota di risposta, ma esse aspettano, come era stato convenuto nella conferenza atlantica alla quale ha partecipato Ike, il benestare del Consiglio atlantico. Durante il Consiglio si è parlato appunto della conferenza ad altissimo livello proposta dal Cremlino ed è stato, come si diceva, deciso di accettare in linea di principio questa conferenza ma al solo patto che sia preceduta da un incontro dei Ministri degli Esteri.

Nel corso della riunione della NATO sono state esaminate la risposta americana, la risposta inglese e la risposta francese. Quella più completa delle tre era la risposta inglese, la quale, tra l'altro, parrebbe avere avuto anche nel mondo occidentale, ai Governi del quale è stata fatta conoscere in linea di confidenza, un notevole appoggio.

Intanto si sa che il Primo Ministro del Canadà si è allineato alla proposta per un incontro Est-Ovest fatta da Macmillan. Si crede anche di sapere che il Consiglio atlantico ha discusso, parallelamente alla proposta Macmillan, il piano Rapacky, proposto dal Ministro degli Esteri polacco, sulla zona di neutralizzazione atomica in Europa. Benchè il Consiglio atlantico consideri questa proposta come sommaria e piuttosto brutale, non ha escluso che si possa sentire l'opinione del Governo di Varsavia sulla reale portata della proposta stessa.

Comunque, poichè non tutti i progetti di risposta a Bulganin erano oggi sul tavolo dei rappresentanti della NATO a Parigi, è stato deciso che una nuova riunione avverrà venerdì. Prima di chiudere la riunione di oggi, il Consiglio atlantico ha anche esaminato la famosa questione che oppone la Germania occidentale all'Inghilterra sulle spese di stazionamento delle truppe inglesi in Germania. Secondo le indiscrezioni, dopo avere considerato sia le ragioni di Londra, presentate in un promemoria, sia le ragioni di Bonn, anch'esse racchiuse in un vasto memoriale, il Consiglio atlantico avrebbe deciso che Londra è nella ragione quando chiede che la Germania paghi le spese per i soldati inglesi che stazionano in Germania e avrebbe stabilito che il Governo di Bonn deve pagare l'equivalente di circa cento milioni di lire l'anno per le spese di questi soldati.

Questa versione, che evidentemente non poteva che spiacere a Bonn, è stata però corretta da un comunicato della NATO, il quale informa che è inesatto che nel corso della riunione di questa mattina il Consiglio atlantico abbia raccomandato al Governo della Repubblica federale tedesca di continuare il suo contributo finanziario per il mantenimento delle truppe britanniche in Germania: il Consiglio ha solamente preso nota del rapporto degli esperti che sostiene che il Regno Unito ha giustificati motivi per sottomettere il problema ai suoi alleati; di conseguenza il rapporto è stato sottoposto ai Governi perchè sia studiato.

Si dice intanto a Parigi che l'ex Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino sarebbe il candidato alla presidenza dell'Assemblea della «Piccola Europa» che ha maggiori probabilità. Voci in questo senso si raccolgono stasera in ambienti solitamente bene informati della capitale francese, unitamente alla voce secondo cui come capitale europea, verrebbe scelta Parigi stessa.

Circa quest'ultimo problema, la stampa francese è pressochè concorde nello scrivere che, pur non essendo stata avanzata ufficialmente, la candidatura di Parigi a capitale europea finirà col prevalere «per forza di cose». In particolare «Paris-Presse», che ha già battezzato col nome di «Euroville» la futura capitale, scrive che «se le preoccupazioni di ordine pratico prevarranno su quelle politiche, Parigi ha in ultima analisi buone probabilità di spuntarla». Anche il «Monde» esprime la stessa convinzione, scrivendo che sta profilandosi un movimento in favore di Parigi e che soprattutto «in vista delle future prospettive e cioè l'estensione delle istituzioni europee, qualora venga costituita la zona di libero scambio e qualora i territori africani siano associati al Mercato comune, Parigi offre i migliori requisiti, a causa della sua situazione geografica e della sua influenza culturale».

Il comitato d'azione del movimento europeo ha lanciato una campagna in favore della organizzazione politica della Europa e dell'immediata elezione di un'assemblea europea a suffragio universale. In un manifesto di cui è stata data pubblica lettura stamane e che verrà diffuso nei sei paesi della Comunità europea, il comitato afferma tra l'altro l'urgenza di procedere: 1) alla associazione dei popoli al controllo politico della Comunità, a mezzo della elezione, a suffragio universale diretto, di una assemblea europea; 2) alla coordinazione della politica estera dei Sei; 3) alla creazione di una Comunità non soltanto economica, ma politica, «dotata di una propria autorità responsabile dinanzi ad un potere legislativo che procederà direttamente dalla volontà popolare».

Stelio Tomei

Un commento americano

Nessuna divergenza sulla risposta a Bulganin

Washington, 8

Si rileva negli ambienti autorizzati americani che non bisogna attribuire alcun significato particolare al fatto che il Consiglio permanente della NATO abbia deciso oggi di riunirsi nuovamente venerdì per esaminare i testi delle risposte dei paesi della NATO ai messaggi del maresciallo Bulganin. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto rilevare, nel corso della sua conferenza stampa quotidiana, che queste risposte esigono uno studio molto minuzioso.

La grande stampa americana ha parlato oggi di divergenze di vedute sul tenore della risposta da dare al Primo Ministro sovietico, che sarebbero sorte principalmente tra Stati Uniti e Granbretagna. Alla richiesta di spiegare se il ritardo del Consiglio della NATO nello esame della questione che è all'ordine del giorno debba essere attribuito a complicazioni sopraggiunte, il portavoce ha risposto negativamente. Ha aggiunto che è inesatto in questo caso parlare di ritardo.

D'altra parte, si è rifiutato di dire se il Consiglio della NATO sarà in grado di terminare lo studio delle risposte occidentali al Governo sovietico nel corso della riunione di venerdì o se, al contrario, si dovrà riunire un'altra volta.

Macmillan a Nuova Delhi a colloquio con Nehru

Nuova Delhi, 8

Il Primo Ministro britannico Macmillan e il Primo Ministro e Ministro degli Esteri indiano Nehru, hanno avuto questo pomeriggio un primo colloquio. Il colloquio è seguito agli scambi di vedute da essi avuti nel corso della colazione intima che ha visto riunite, oltre ai due uomini di Stato, Lady Dorothy Macmillan, consorte del Primo Ministro inglese, e Indira Gandhi, figlia di Nehru.

(«Giornalfoto»)

Mosè Rotter e Oreste Clauter indicano a Comeglians il posto dov'era il tronco d'abete su cui è stato letto il presunto messaggio di un alpino della Carnia prigioniero in Siberia

IL MISTERIOSO MESSAGGIO DELL'ALPINO SU UN TRONCO DI ABETE

ANSIOSA RICERCA DELLA VERITÀ SULLA SCORTA DI INDIZI CONTRADDITTORI

Proviene dalla Carelia e non dalla Siberia il carico di legname
Oggi a Tolmezzo un esperto della delegazione per i prigionieri in Russia

DAL NOSTRO INVIATO

Tolmezzo, 8

La triste storia del messaggio scritto su di un tronco d'abete che si crede giunto dalla Siberia (triste sarà in qualsiasi modo finisca, sia che venga provata l'autenticità della scritta, o che si scopra la mistificazione) non è che al suo primo capitolo; le inchieste ufficiose e le indagini formali si sono arrestate su di un nome, quello di Rino Puschiasis di Angelo, classe 1911, nato a Ludaria di Rigolato, caporalmaggiore della Divisione Sforzesca, disperso sul Don il 25 gennaio 1943. Si sono arrestate le indagini e le inchieste su questo nome perchè nessun altro fra l'elenco dei dispersi in Russia presenta analogie con quello che si intravvede malamente sul vivo del legno, e che fu scoperto la scorsa settimana dagli operai della ditta Raber di Comeglians.

Primo capitolo. Quello delle supposizioni, dei dubbi, dei sospetti. Si apre il dramma; è l'introduzione al vivo del racconto, i fili dell'intreccio cominciano ad annodarsi. Ma il primo capitolo è anche quello dei primi colpi di scena; stasera è venuta una notizia da Pontebba che è destinata certamente a dar corpo solido e pesante a tutte le ombre affacciatesi finora sul mistero del messaggio dalla Siberia. Funzionari della ditta Condorsped (quella che aveva la commissione del legname per conto della Raber di Comeglians) hanno assicurato che la partita di tronchi d'abete assegnata alla società carnica proveniva dalla Carelia. Ciò risulta dalla bolletta di accompagnamento, scritta in russo e decifrata oggi da un interprete. La contraddizione è evidente; diremmo tragica, se dovessimo pensare a quante illusioni sono sorte nel breve volgere di ventiquattro ore. Come si ricorderà il messaggio diceva, fra lo altro, «Sono prigioniero da quindici anni in Siberia». La Carelia è a mille miglia dalla «taiga» dove si suppone vivano i poveri relitti di un'immane (ma gloriosa) catastrofe militare; e non è pensabile neppure che, affidando se stesso, la sua anima e le sue speranze a quel morto tronco d'abete, l'alpino ancora ignoto, abbia sbagliato il nome del suo tragico carcere; o che lo abbia ignorato addirittura. Non è pensabile.

Ma nel primo capitolo di questo dramma che si va articolando lungo le vallate tristi della Carnia, abbiamo detto che ogni ipotesi può essere valida. Soprattutto quelle che traggono fondamento dai fatti, così come essi sono conosciuti. Esaminiamo allora i fogli dei nostri appunti, trascritti un po' alla rinfusa nella rapida inchiesta che da Udine ci ha portati a Comeglians, da qui a Villa Santina e infine a Tolmezzo. Ecco qui l'asserzione dei due operai che scopersero e lessero per primi la scritta, Oreste Clauter, «piazzale» (l'operaio che nella segheria ha il compito di preparare il piazzale antistante la macchina) e Mosè Rotter «segantino». «La scritta la vedemmo chiara, almeno nella parole che si capivano». «Tutti i tronchi che arrivano dalla Russia sono in qualche modo segnati con il pastello che si usa nelle segherie». (E' una specie di matita molto grossa, senza rivestimento in legno, fatta di un pastello morbido blu che non si scolora: l'usano dappertutto). Alla nostra domanda rispondono: «No, nessuno di noi crede che sia una burla».

Interviene, nella segheria Fontanucis di Comeglians — quella che si vede a sinistra della strada appena passato il ponte d'imbocco della Val Pesarina — il direttore Giuseppe Pinzan che, assieme al titolare della ditta, il dott. Arturo Raber, provvide alla salvaguardia del prezioso tronco. Anche Giuseppe Pinzan esclude che si tratti di una mistificazione. «I carichi dalla Russia sostano poco tempo nelle varie stazioni di smistamento. D'altronde i tronchi combaciano spesso alle estremità, nel senso della lunghezza. E la scritta appariva proprio su una delle sezioni del tronco che combaciava con un'altra». Insistiamo su questo particolare che ci pare importante: in effetti a Pontebba, se la posizione dei tronchi era tale, nessuno avrebbe potuto mettere in atto l'insana burla. «Sì, le facce combaciavano», ripete Giuseppe Pinzan. Ma non sa spiegarci — nessuno ci spiegherà poi — se questo particolare effettivamente sia stato constatato. Il direttore afferma ancora di aver notato in altri carichi dalla Russia un sistema di taglio dei tronchi che ricorda l'uso carnico. E' difficile spiegare di che si tratti: comunque proveremo. Quando vien tagliato, l'abete, non scortecciato, presenta normalmente la sezione trasversale netta, ad angolo retto. Ora esiste in qualche regione l'uso di smussare questo angolo con dei colpi d'accetta che modifichino la sezione terminale in una specie di abbozzo di tronco di piramide. Questo si chiama «fare la gioia al tronco» e serve per evitare che il tronco si scheggi. Secondo il signor Pinzan l'uso è esclusivamente carnico e i tronchi tagliati così — giunti dalla Russia — proverebbero che laggiù vi sono dei carnici addetti al taglio della legna.

E' commovente vedere e sentire con quale e quanta ostinazione ci si aggrappi a futili indizi, pur di sentir crescere attorno a sè la psicosi di questo «messaggio». Indubbiamente ci credono tutti, in Carnia. E come non dovrebbero crederci? Migliaia sono le vittime, centinaia i dispersi della «Julia» e di altre unità del nostro Esercito che hanno lasciato il ricordo di sè nei casolari di questa nuda e solitaria regione e che sopravvivono — nel nome soltanto — sulle lapidi erette nelle piccole piazze dei paesi. Un nome. Poetica coincidenza, come nelle favole: proprio quel tronco, uno fra centinaia, doveva giungere quassù, a ridestare memorie, a turbare cuori e affetti.

C'è chi non crede soltanto agli indizi, ma che si è formato un'opinione, seguendo, passo passo, il tragitto di questo tronco misterioso, da Pontebba fino a Comeglians. E' un sottufficiale dei carabinieri della Squadra giudiziaria, incaricato di accertare — come si dice nel linguaggio burocratico — la «veridicità dei fatti». «Mi risulta che il tronco non è stato manomesso, nè a Pontebba, nè a Villa Santina, nè a Comeglians. Esso stava su di un carro ferroviario, in mezzo ad altri tronchi. Venne scaricato a Villa Santina e qui ci fu chi si accorse di questa scritta ma non vi fece caso. Poi a Comeglians il messaggio venne letto. Ho interrogato chi può affermare con conoscenza di causa che la scritta non è sovrapposta alla resina, ma che la resina, viceversa, è «lacrimata» sulla scritta. Ciò sta a significare che il messaggio è autentico perchè è noto che dopo il taglio la resina si spande, come una rugiada, sulla sezione del tronco per una decina di giorni».

A una nostra domanda il sottufficiale risponde: «No, non si è trattato di una vera e propria perizia. Ma vi dico che ciò mi è stato assicurato da persone che di queste cose hanno una certa pratica». «E il nome?». «Non so, non ho ancora elementi per dirlo. Ma può darsi che sia dalle parti di Ravascletto. Cercate là».

«Sono prigioniero da quindici anni in Siberia. Sono un alpino della Carnia. Aiutatemi. Giusepp... Pusch...». Questa la scritta, in blu carico, un po' sfumato e cancellato verso la periferia della sezione del tronco. Una calligrafia incerta, elementare. E' venuto a Tolmezzo per cercare di identificarla un fratello di Rino Puschiasis, il disperso in Russia di Laudaria di Rigolato, che non era alpino, ma fante della «Sforzesca». Ancora stasera non si sapeva se l'identificazione era avvenuta. Ma diciamolo francamente: con quali speranze, aggrappandosi a quali miracolosi appigli il fratello del fante Rino Puschiasis, potrebbe cercare l'impronta del suo caro in un messaggio scritto da «un alpino» che si chiama «Giuseppe»? (Ma forse si tratta di un secondo nome; quello che spesso nei paesi viene dato senza alcun riferimento allo stato civile).

E' l'unica traccia, finora. E per seguirla con maggiore attenzione è atteso domani a Tolmezzo un esperto della delegazione italiana per i prigionieri in Russia che ha naturalmente con sè tutto l'elenco, a suo tempo fornito alle autorità sovietiche dall'on. Meda. Nel frattempo ci si sbizzarrisce nelle deduzioni e nelle contestazioni. Eccone qualcuna.

Il tronco d'abete viene dalla Carelia. Ma, fatto strano, era l'unico di quel carico destinato alla ditta Raber che fosse segnato in matita blu; gli altri — fatto ancora più strano perchè, come abbiamo detto, lo uso della matita blu è quasi universale — erano segnati in matita nera. Si dice allora: è possibile che il tronco sia stato aggiunto in Carelia al carico di legname proveniente dalle foreste del lago Ladoga. E' possibile che il tronco venisse davvero dalla Siberia e che sia giunto in Carelia o attraverso il mare dal porto di Igarka sullo Jenissei, o per ferrovia da Vorkuta per Kotlos Kem e Petrozavodsk. La navigazione del Mare Artico è stata recentemente resa possibile anche nei mesi invernali; nulla si oppone a che carichi di legname vengano dalla Siberia trasportati in Carelia dove presumibilmente avviene il concentramento di questo prezioso materiale di esportazione, con mercantili di grande tonnellaggio. Ma nulla si oppone nemmeno all'ipotesi che il tronco sia venuto attraverso ferrovia da Vorkuta (ecco questo terribile nome che spunta, dalle pagine dell'atlante, come capolinea terminale della ferrovia che da Leningrado arriva alla Siberia nord occidentale). Immaginiamo la scena. Nel campo di Vorkuta un uomo, da quindici anni ormai prigioniero, sente dire che il lavoro che sta facendo — taglialegna, bracciante, segantino, «piazzale», caricatore — è per un carico di legname destinato all'Occidente. Ha un pastello in mano, la matita dei legnaiuoli: si avvicina al tronco, scrive quelle poche povere lettere, forse non può fare meglio perchè ha paura di esser visto. E' la sua risorsa, il suo ultimo tentativo forse; chissà quanti altri sono andati perduti. Egli sa però che se il tronco arriva in Occidente qualcuno leggerà il messaggio; ogni legnaiuolo guarda la testata dei tronchi dove sono segnati il numero e la qualità della «pianta».

E non sbaglia. La sua lettera disperata viaggia a lungo; si perde, forse, in uno scalo freddo e desolato della Carelia. Si rimette in viaggio assieme ad altri tronchi di abete, arriva proprio dove era destinato, a pochissimi chilometri dal focolare di quell'alpino prigioniero in Siberia. Fatalità, coincidenza, fortuna? Non lo sappiamo. L'ipotesi che abbiamo fatto è una delle tante che si avviluppano in questo mistero dalle tinte malinconiche e desolate che ricorda il tono di certi racconti di Cechov.

Mancava, alla storia di questo dopoguerra, così densa di novità, di stratagemmi scenici, di paradossali avventure, un «misterioso messaggio su di un tronco d'abete». Eccolo. Si è sviluppato, è cresciuto sotto i nostri occhi a poche ore da Trieste; puntuale, perfetto. Se non fosse per i ricordi che agita, e per le tragiche vicende cui si ispira; e per il cuore di chi sa se i propri figli sono ancora vivi e come sono vivi, sarebbe elegante risolverlo pirandellianamente, con un interrogativo aperto. Invece il mistero non deve durare a lungo; anche se sono passati quindici anni ci sono in Italia centinaia di persone che hanno il diritto di sapere non se in Russia hanno lanciato un uomo nella ionosfera, ma se hanno intenzione di dare agli uomini che stanno su quella terra il diritto di tornare nella propria casa, vicino alla propria famiglia. «Aiutatemi»; è la parola che si legge più bene su quel tronco d'abete. Bisogna aiutarlo, comunque sia.

Luciano Cossetto

SOLENNE CERIMONIA ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Gronchi all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario

Il preoccupante aumento della criminalità rilevato dal P. G. Pafundi nell'illustrare le statistiche del '57 - Stazionarie le cause matrimoniali

Roma, 8

Alla presenza del Presidente Gronchi e delle alte cariche dello Stato, ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario, nell'aula magna della Suprema Corte di cassazione. Dinanzi al Palazzo di Giustizia si era radunata una piccola folla che ha cordialmente applaudito all'indirizzo del Capo dello Stato.

Disceso dalla macchina, il Presidente è stato ricevuto nel cortile d'onore dal Presidente di sezione della Corte di cassazione dott. Pasquera e dall'avvocato generale dott. Faccini, entrambi in toga rossa e tocco, i quali lo hanno accompagnato, insieme con il Ministro Gonella, al primo piano, nel Gabinetto del Presidente Eula. Qui Gronchi ha ricevuto il saluto del presidente di sezione, dott. Zappulli, del Presidente della Camera Leone, del Vicepresidente del Senato Molè, del Presidente della Corte costituzionale Azzariti.

Dopo aver passato in rassegna un reparto di carabinieri e uno di guardie di P. S., il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro Gonella e dalle altre autorità ha fatto il suo ingresso nell'aula magna. I magistrati della Corte di cassazione e del Pubblico ministero, in toga ed ermellino, si sono levati in piedi e il capo dello Stato ha preso posto nella poltrona a lui riservata in prima fila, avendo ai lati i rappresentanti del Parlamento, della Corte costituzionale e del Governo.

Il Presidente Eula ha dichiarato aperta la seduta e, dopo aver dato per letto il decreto presidenziale di composizione delle sezioni unite e semplici della Corte, ha dato la parola al Procuratore generale dott. Donato Pafundi per riferire sull'amministrazione della giustizia nel decorso anno.

Dal quadro esposto dal Procuratore risulta una lieve e confortante diminuzione dei procedimenti di cognizione e un maggior numero di protesti cambiari, senza che per altro vi sia un proporzionale aumento del relativo ammontare. Ciò fa ritenere che il maggior numero delle cambiali e dei relativi protesti derivi dall'eccessiva diffusione delle vendite a rate, sistema questo — ha sottolineato Pafundi — importato da economie più salde della nostra e che presuppone un armonico coordinamento tra aspirazioni e possibilità economiche.

«Le domande di separazione personale fra coniugi — ha continuato il Procuratore generale — sono rimaste stazionarie; ma il loro numero è ancora considerevole, tenuto conto che nel nostro paese l'unità della famiglia, l'educazione dei figli e la fedeltà reciproca fra marito e moglie sono alla base del consorzio familiare».

«Quanto alla criminalità, essa segna tuttora una linea ascendente e determina grave allarme sociale, soprattutto per l'audacia e la efferatezza di gravi azioni delittuose. Ed è sconcertante constatare che, mentre il processo di reintegrazione morale, politica ed economica segna un confortante movimento ascensionale, la criminalità esaspera gli istinti antisociali. Le cause di tale palese anormalità devono ravvisarsi principalmente nella sopravvivenza dei tristi effetti dell'ultima disastrosa guerra. Mentre la maggioranza del popolo italiano non ha perduto le tradizionali virtù di laboriosità, risparmio e sacrificio, in alcuni strati deteriori si sono dilatate le folli tendenze antisociali, dovute prevalentemente ad una concezione materialistica della vita, che spinge al delitto, spesso cruento, per basse finalità di cupidigia. Le forme più gravi di criminalità trovano la determinante psicologica nel difetto di senso morale più che nel bisogno di provvedere ai mezzi di vita; infatti i più allarmanti delitti vengono consumati nelle zone dove maggiore è il benessere economico e dove non manca la possibilità di onesto lavoro. Si è di fronte all'organizzazione preordinata del delitto, che avvalendosi dei mezzi forniti dalla tecnica moderna, tende a raggiungere l'obiettivo delittuoso, con i più sottili accorgimenti. Occorre che le forze della difesa sociale siano potenziate nella loro efficienza, per respingere e stroncare questa pericolosa e allarmante attività.

«Tutte le forze dell'ordine — ha proseguito il Procuratore — sono degne di riconoscenza e di ammirazione: il loro duro lavoro è compiuto con abnegazione e illimitato sacrificio, che spesso giunge all'olocausto della vita».

Affrontando il problema della mortalità in conseguenza di incidenti stradali, il dott. Pafundi ha detto che «è necessario un rigoroso accertamento dei requisiti fisiopsichici e tecnici per concedere le patenti di guida; è indispensabile ritirarle — e per lungo tempo — quando risulti che si è immeritevoli e incapaci. Questo è il sistema che si segue, con soddisfacenti risultati, in Germania e in Inghilterra, e su questa via si è anche in Italia; si è appreso infatti dalla discussione in Parlamento sul bilancio del Ministero dei Trasporti che 7.500 patenti sono state ritirate ad automobilisti improvvidi, mentre su 400 mila candidati agli esami di guida 150 mila sono stati respinti al primo esame e 100 mila al secondo esperimento».

Altri argomenti di non minore importanza e delicatezza ha trattato il Procuratore generale: i limiti della cronaca giudiziaria, la precisazione della responsabilità penale del direttore di un periodico, l'organizzazione giudiziaria, le cause del lento fluire delle liti verso la loro definizione, il legame fra l'ordine forense e l'ordine giudiziario.

Pafundi ha concluso la sua relazione con queste parole: «Abbiamo fede che l'era supernazionale, ormai all'orizzonte, darà all'umanità pace e giustizia».

Terminato il discorso, il primo presidente della suprema Corte, Ernesto Eula, ha dichiarato aperto l'anno giudiziario.

La situazione

Il cielo della politica mondiale s'è rannuvolato: dopo i sorrisi e i timidi approcci dei giorni scorsi tra Occidente e Oriente, adesso c'è un passo indietro. Tanto per cominciare la Russia ha inviato note minacciose agli Stati Uniti, alla Granbretagna e al Giappone che protestavano per la chiusura della baia di Vladivostock. Che il Cremlino respinga una protesta non è sorprendente; quel che scombussola è il tono duro usato, che contrasta decisamente con gli inni alla distensione che Mosca facilmente innalza.

A sua volta Dulles ha ribadito che non crede all'utilità di incontri ad alto livello con i russi e che non si può ricavare alcunchè di positivo da simili approcci. Alla posizione americana fa riscontro quella dei paesi europei; come è apparso nella riunione che il Comitato permanente della NATO ha tenuto e nella quale il delegato inglese ha ridimensionato la proposta Macmillan per un patto di non aggressione tra Ovest ed Est, minimizzandola, in seguito alle negative reazioni americane e di altri alleati. La linea di condotta della NATO è quella della conferenza parigina: potenziamento della difesa, esplorazione delle intenzioni russe su questioni limitate onde mettere alla prova il Cremlino. Formalmente la NATO è tutta su questa linea; ma quando si tratta di praticare l'azione di sondaggio verso i russi appaiono le differenze e la Germania è in prima linea nell'avvicinamento.

Macmillan intanto è in Asia: il suo viaggio ha lo scopo di risollevare il prestigio inglese in quel settore, ma la crisi nata dalle dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft difficilmente non avrà ripercussioni. Per Cipro, Londra intanto pensa di trattare solo con Makarios. Base delle trattative: regime autonomo per Cipro sotto gli inglesi per dieci anni, poi il plebiscito per scegliere il destino dell'isola.

Molto attiva anche l'Austria; il Cancelliere Raab in primavera se ne va a Mosca per chiedere la riduzione delle riparazioni che Vienna paga ai russi. Raab verrà anche in Italia, verso Pasqua.

Da noi è di scena ancora una volta un caso. La questione delle precedenze; deve il Presidente del Consiglio stare avanti a quello della Corte costituzionale o viceversa? Nessuno ci ha pensato, per dieci anni, e adesso è scoppiata la grana. In fondo è un caso «provinciale», come il caso Callas nei giorni scorsi. E' una constatazione malinconica, deprimente, questa del nostro «provincialismo».

E' morta in carcere la donna che ferì Lenin?

Mosca, 8

E' stata annunciata oggi la morte della rivoluzionaria russa Fene Kaplan. Si tratterebbe della donna che il 30 agosto 1918, in attentato, ferì gravemente il Primo Ministro sovietico Nikolai Lenin. Lenin si ristabilì e morì il 21 gennaio 1924 a seguito di due attacchi. Sembra che la Kaplan sia morta in carcere.

All'epoca dell'attentato, l'attentatore venne identificato per Dora Kaplan, studentessa in medicina di 30 anni. Il 16 ottobre 1953 un prigioniero di guerra austriaco, Alessandro Ruas di Graz, rivelò alle autorità, al suo rientro dalla prigionia in Russia, che la donna che attentò alla vita di Lenin nel 1918 era morta nella prigione di Butirki di Mosca nel 1947. Ruas disse che si chiamava Fenjia Kaplan. Egli affermò che negli ultimi anni della sua vita era stata addetta alla biblioteca del carcere.

Secondo le fonti sovietiche invece, il decesso della Kaplan è avvenuto alla fine di dicembre, alla età di 68 anni. Si ricorda qui, che subito dopo essersi rimesso della ferita Lenin ordinò che la vita della donna fosse risparmiata.

MENTRE SI STANNO CALMANDO LE POLEMICHE CONTRO LA CANTANTE

La Callas lascia oggi Roma senza pensare per ora a un ritorno

È poco probabile che la vertenza con il Teatro dell'Opera finisca in tribunale
Ritenuto «offensivo» dai romani l'intervento della Prefettura nella questione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

In una riunione tenuta oggi fra gli avvocati Carbone e Angelucci per il Teatro dell'Opera, Graziadei per la signora Meneghini Callas e Cilenti per l'Associazione dello spettacolo, si è arrivati praticamente alla conclusione della clamorosa vicenda scoppiata nella serata del 2 gennaio all'Opera, presente il Capo dello Stato. Già ieri si era capito che le parti in contrasto non avevano un particolare interesse a giungere ad una vertenza giudiziaria e l'approccio di questa mattina ha confermato questa impressione. Una nuova riunione dei legali, che si terrà venerdì, dovrebbe sancire questo accordo e portare ad una conclusione che sarà praticamente un compromesso tra gli opposti punti di vista.

Per la verità, non si può dire che tale conclusione sia stata con i favori generali; anzi si può affermare che i dissensi sono forse più numerosi dei consensi e che non mancano le accuse ai dirigenti dell'Opera e dello spettacolo di aver condotto il caso da un punto di vista campanilistico e «politico». Tra l'altro ha suscitato una reazione negativa in numerosi circoli politici e nella opinione pubblica la decisione dei dirigenti dell'Opera di non far cantare la Callas nella serata dell'11, sabato prossimo, come ella aveva chiesto, avendo la Prefettura, su richiesta della Sovraintendenza del Teatro, ritenuto che la «rentrée» dell'artista non era possibile per motivi di ordine pubblico, ossia per il timore di incidenti.

Il fatto ha dato luogo a una interrogazione in seno al Consiglio comunale per chiedere la revoca della decisione della Prefettura; ma da parte dell'assessore anziano Colasanto, che sostituisce il Sindaco dimissionario, si è fatto notare che una richiesta del genere non ha senso, in quanto la Prefettura non ha preso alcuna decisione, ma si è limitata ad approvare la decisione della Sovraintendenza del Teatro, che non ha ritenuto di far cantare la Callas temendo nuovi e più gravi incidenti. Invero questo timore finisce per diventare offensivo per i romani e proprio per questo si sono avute le proteste di quasi tutti i giornali cittadini, i quali affermano che i romani non sono dei barbari e potevano ascoltare la Callas senza intimorirla e anzi applaudendola qualora essa avesse superato la difficile prova.

La cantante, che è senza dubbio una donna che ha dei numeri anche in abilità psicologica (almeno quando vuole), ieri ha ottenuto un successo e ha risalito la corrente dello sfavore popolare mettendo i dirigenti dell'Opera in imbarazzo; ha cominciato con il far confermare che era pronta a cantare il giorno 11, poi ha offerto di cantare gratuitamente nel concerto pro Croce Rossa offerto da donna Carla Gronchi, infine ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha sfoggiato un elegantissimo abito nero e un sorriso dolce e buono che ha fatto andare in estasi i fotografi. Indubbiamente la Callas ha fatto colpo: ha posato per i fotoreporters, ha offerto dei cioccolatini ai giornalisti, poi con il marito si è recata in via Veneto nell'ora di punta, l'ora dell'aperitivo, ed è entrata nel bar «Rosati», il ritrovo del bel mondo capitolino; quando è entrata non c'è stato un fischio, né un dissenso; quella bella donna slanciata ha trovato solo una muta ammirazione che poi si è trasformata nel chiassoso assalto dei «fans».

D'altra parte, adesso che è passato qualche giorno, la clamorosa scenata del 2 gennaio sembra chiarirsi e invero pare che responsabilità non ne abbia solo la Callas. E' ormai chiaro che quella sera in teatro abbiano perduto un po' tutti la testa; la cantante non stava molto bene, ma comunque cantò e fu presa da un attacco di nervi quando la romanza «Casta diva» suscitò aperti dissensi, tuttavia mantenuti in una forma limitata anche per la presenza del Capo dello Stato. Una volta rientrata in camerino, lo choc nervoso aggravò le condizioni della Callas, che venne presa da un accesso febbrile, a quanto pare. Ma i dirigenti del Teatro non credettero alla cosa: ritennero che la cantante volesse «punire» gli spettatori per non averla applaudita e cercarono di forzarla a tornare in scena. Intanto passavano i minuti e nessuno sembrava più ricordare che in sala c'era il Capo dello Stato. Lì per lì si dimenticò persino che c'era una valente sostituta, la cantante Mancini. Così passò il tempo, la Callas non volle piegarsi alle pressioni di coloro che la supplicavano di fare uno sforzo, i dirigenti dimenticarono che sarebbe stato loro dovere avvertire il Capo dello Stato e il pubblico e, infine, che c'era una sostituta per proseguire lo spettacolo.

Adesso la Callas, comunque, ha riguadagnato quota; il giorno dopo l'incidente davanti all'albergo stazionava la gente che la fischiava, adesso per la strada trova i «fans» che chiedono autografi e all'albergo arrivano continuamente omaggi floreali e telegrammi di solidarietà non solo da fuori Roma, ma anche dai capitolini.

Comunque, «a questo punto non resta che partire», ha detto con una certa amarezza il marito di Maria Meneghini Callas in un'intervista ad una agenzia di stampa svoltasi questa sera nella hall dell'albergo «Quirinale». Tutto è pronto infatti perchè la partenza dei coniugi Meneghini possa avvenire nella mattinata di domani. La destinazione più lontana è l'America, ma prima di allora la signora Callas e suo marito si fermeranno qualche giorno nella loro casa milanese. «C'è da riordinare tante cose, prima di andare a Chicago — ha detto il marito della cantante —, e soprattutto c'è da riacquistare un poco di tranquillità».

Negli itinerari imposti dagli impegni di lavoro alla signora Callas non compare per ora alcuna tappa a Roma, né sembra che il soprano voglia in questo momento sentir parlare di un qualsiasi ritorno nella capitale. Partendo, i rimpianti della cantante sono molti: primo fra tutti quello di non aver assolto al proposito di cantare in questa città «dove ottanta recite, alle quali seguirono altrettanti successi, sono state dimenticate — ha detto il marito — per un incidente male interpretato».

Seguitando a parlare su questo argomento, il comm. Meneghini ha ribadito ancora una volta che non si è trattato di un capriccio, come da molte parti si è definito l'atteggiamento di sua moglie, nel corso dello spettacolo del 2 gennaio all'Opera: «essa era realmente ammalata. Inoltre qualcuno ha gridato, e molti lo hanno ripetuto, credendo di affermare una cosa scandalosa, che Maria Callas costa un milione per ogni recita. Nessuno però ha tenuto conto della garanzia che essa offre, e per serietà e per livello artistico, che permette ai singoli teatri un maggiore incasso (come è risultato per la sfortunata serata d'inaugurazione all'Opera) e consente di fare a meno di una sostituta e di risparmiare quindi il compenso a questa destinato. Questa volta la regola ha avuto la sua imprevista eccezione, e mia moglie si è ammalata, così come era già capitato a tanti prima di lei».

Questa sera i coniugi Meneghini si sono incontrati per i saluti con i molti amici che contano a Roma, quindi sono tornati presto in albergo per gli ultimi preparativi.

Carlo Landini

Maria Meneghini Callas e il marito durante la conferenza stampa concessa ai giornalisti nella hall dell'albergo Quirinale

QUINDICENNE UCCISO da un compagno di lavoro

Arezzo, 8

Un ragazzo di quindici anni, Valerio Testi ha ucciso con una coltellata un coetaneo, Giancarlo Sacchetti.

Il Sacchetti lavorava da circa sei mesi in una drogheria insieme al coetaneo Valerio Testi. Iersera mentre stavano sistemando nel negozio delle bottiglie di spumante in uno scaffale il Sacchetti avrebbe rivolto all'amico alcune frasi scherzose, dicendogli tra l'altro che non era capace neppure di mettere bene ordinate le bottiglie. Probabilmente la reazione del Testi fu piuttosto violenta, fatto è che furono pronunciate minacce da parte del Sacchetti all'indirizzo dell'amico.

L'episodio tuttavia sembrava essersi concluso e all'uscita dal lavoro il Testi cercò di andarsene senza farsi notare dall'amico, ma questi lo seguì importunandolo e dandogli delle spinte. Quando furono giunti in un punto oscuro della centralissima via Mannini, i ragazzi si accapigliarono e il Testi, estratto dai pantaloni un coltello da salumiere che aveva trafugato nel negozio, vibrò il colpo mortale all'amico.

Il feritore è stato trasferito questa sera a Firenze a disposizione del Tribunale dei minorenni.

L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DEL «PAMIR»

Gli ultimi messaggi prima del naufragio

Poco chiaro l'atteggiamento dei superstiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

L'uragano «Carrie» e i messaggi radio del 21 settembre 1957 hanno occupato la giornata al processo per l'affondamento del «Pamir» davanti al Tribunale marittimo di Lubecca.

Gli esperti interrogati si sono detti d'accordo sull'eccezionale violenza di «Carrie»: «Non ne ho mai incontrato uno simile», ha dichiarato un vecchio capitano di mercantili. Il servizio meteorologico d'avvistamento degli Stati Uniti funzionò perfettamente. Furono diramati 62 «allarmi», il più alto numero mai registrato per un uragano. Dal 7 settembre, «Carrie» fu sotto il controllo costante della ricognizione aerea. «Non c'era alcun pericolo di sorpresa per il «Pamir», ha detto uno degli esperti.

Il giorno 19, il «Pamir» fu incrociato da una nave tedesca mentre navigava con poche vele nella bonaccia. Il capitano del «Pamir» seguiva una rotta che passava 60 miglia dal centro dell'uragano. D'improvviso, «Carrie» si spostò 78 miglia a Nord e il veliero tedesco venne a trovarsi chiuso nel suo occhio.

Il primo appello radio — come è risultato al processo dalla ricostruzione della rete di messaggi che passarono sullo Oceano il giorno 21 e sono registrati nei libri di bordo delle navi che corsero al salvataggio — fu lanciato alle ore 13 e 36 minuti. Diceva: «Quattro alberi «Pamir» naviga senza vele in grande uragano. Navi nelle vicinanze segnalino posizione». Fu raccolto dalla nave americana «Penntrader». Alle 14.01 un altro mercantile americano, il «President Taylor» ricevette: «Quattro alberi «Pamir» in mare tempestoso», e poi, dopo le indicazioni di posizione: «Perdute le vele, inclinazione 25 gradi, navi nelle vicinanze comunicate».

In questo momento, secondo gli esperti, il capitano Diebitsch, che comandava il «Pamir», non credeva ancora nella catastrofe; pensava invece di poter scegliere su quale nave dirigere. Alle 14.27, la nave inglese «Crystal Bell», che aveva comunicato al «Pamir» che si sarebbe trovata sul luogo il mattino seguente, si sentì rispondere: «Potete proseguire il vostro viaggio». La stessa risposta toccò a una nave norvegese. Alle 14.52 il «Pamir» chiamò di nuovo il «President Taylor», l'unità più vicina. La sorte era ormai chiara per Diebitsch. Diceva il messaggio: «SOS. Accorrete. Quattro alberi «Pamir», in pericolo».

L'impianto radio del veliero funzionò sempre senza guasti. L'ultimo appello, lanciato alle 14.57, fu raccolto in un raggio di 600 miglia: «A tutti. Adesso, presto. Nave fa acqua. Pericolo di affondamento». Alle 15.03, il «President Taylor» chiamò ancora, e non ebbe risposta.

Il dibattimento a Lubecca continuerà domani. L'atteggiamento dei superstiti del naufragio è intanto oggetto di critiche. Le loro risposte al Tribunale sono ritenute troppo laconiche. Perchè questa timidezza?, chiede un giornale popolare. Ed aggiunge poi: c'è forse qualcosa da nascondere?

F. T.

Uno sciopero a New York di impiegati dell'«Italia»

New York, 8

Gli impiegati di New York della Società «Italia» sono entrati in sciopero. La motonave «Augustus», in arrivo stamane, è stata ormeggiata con l'aiuto dei funzionari della compagnia, poichè i portuali sono solidali con gli scioperanti.

Prima delle ore 21 tutti i passeggeri che avevano viaggiato a bordo della motonave «Augustus» erano sbarcati, mentre il personale direttivo degli uffici aveva provveduto a scaricare dalla nave un certo numero di automobili appartenenti ai passeggeri. Tuttavia sono rimaste a bordo circa 900 tonnellate di carico, per la maggior parte vino e vermouth, che, in caso di prosecuzione dello sciopero, rischiano di ripartire con l'«Augustus» venerdì prossimo.

Il dott. Alberto Ferrante presidente della «Motta»

Milano, 8

Il consiglio d'amministrazione della società Motta ha conferito la carica di presidente al cavaliere del lavoro dott. Alberto Ferrante, in sostituzione del cavaliere del lavoro Angelo Motta. Il consiglio, inoltre, ha nominato amministratore la signora Dacquino Motta, alla quale ha attribuito anche la carica di vicepresidente del consiglio d'amministrazione.

Salva dalle fiamme la figlioletta di due anni

Trento, 8

Il pronto intervento di una madre è valso a salvare la vita ad una bimba di due anni trasformata in una torcia umana.

L'incidente è avvenuto a Rango di Bleggio. La piccola Ornella Brunelli si avvicinava ad una stufa con uno straccio in mano: questo prendeva subito fuoco e la bimba terrorizzata dalle fiamme si portava la pezzuola sul petto forse credendo di poterle così soffocare. Naturalmente anche i vestiti prendevano fuoco e la bimba sarebbe certamente morta se in quell'attimo la madre non fosse entrata in casa e non si fosse gettata sulla bimba soffocando le fiamme col proprio corpo.

VOLA FUORI DEL TRENO un cappotto con 60 mila lire

Milano, 8

Un cappotto maschile, grigio, di ottima confezione, si trova da ieri sera depositato negli uffici della polizia ferroviaria. Nelle tasche erano un paio di guanti di pelle marrone ed inoltre 62.500 lire in contanti. Non si sa come l'indumento maschile abbia potuto finire fuori del treno, ma ancora più strano è che nessuno si è presentato a denunciarne la scomparsa od a reclamarne la proprietà.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi nuvolosità intensa e nevicate sulla zona centro-orientale. Sulle regioni meridionali e la Sicilia ancora cielo nuvoloso con piogge.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —0.2, 12.3; Trento —1, 10.2; Trieste 3.9, 8.3; Venezia 0.4; 6; Milano —1, 12; Torino 0.3, 10.8; Genova 7.6, 13.4; Bologna 5.2, 11.4; Firenze 3.8, 14; Pisa 8.7, 13.7; Ancona 6, 9.4; Perugia 4.4, 9.3; Pescara 7.2, 12.6; L'Aquila 0.8, 9.3; Roma 6.9, 12.7; Campobasso 3, 6; Bari 9, 11; Napoli 8.8, 13.2; Potenza 0, 5; R. Calabria 13.8, 15; Messina 13.8, 15; Palermo 10.6, 16.5; Catania 11.6, 15.5; Alghero 8.4, 11.4; Cagliari 10.3, 12.

NUOVE OBIEZIONI SULLA PROCEDURA PER LA RIFORMA DEL SENATO

Le elezioni abbinate sembrano ancora incerte

Basterà un'altra lettura a Palazzo Madama per l'approvazione della legge modificata dalla Camera? - Conflitto sulle precedenze protocollari fra Governo e Corte costituzionale

Roma, 8

Una questione di portata non indifferente si sta profilando per la cosiddetta riforma del Senato e rischia di mandare a carte quarantotto tutte le previsioni sulle elezioni abbinate per le due Camere.

La questione del Senato si sa come sta: a Palazzo Madama il testo della riforma fu approvato in prima lettura, a Montecitorio lo stesso testo, sempre in prima lettura, fu approvato con profonde modifiche. Trattandosi di una legge di revisione costituzionale, occorre la seconda lettura a tre mesi di distanza, cosa che per il Senato capiterebbe il 22 febbraio e per la Camera il 22 marzo. Ma qualcuno a questo punto ha fatto delle obiezioni: ha fatto notare cioè che la riforma emendata dalla Camera sarebbe approvata (ammesso che lo fosse) solo con una lettura al Senato e con due letture a Montecitorio. Orbene, è regolare un procedimento del genere? Qualcuno ha espresso dei dubbi. Altri, no, facendo notare che esiste una specie di accordo tra le giunte dei due rami del Parlamento, per cui una legge che abbisogni della doppia lettura, anche se modificata, può passare con una sola lettura nell'altro ramo del Parlamento, purchè conservi la sua identità.

Siffatta interpretazione è stata però messa in dubbio, a quanto pare, in un colloquio svoltosi tra l'on. Leone e il sen. De Nicola. Ora è chiaro che se tale dubbio viene ad essere confermato, tutto va all'aria. Tra l'altro al Senato il testo emendato dalla Camera tornerebbe in prima lettura e sarebbe impossibile approvarlo prima delle presumibili elezioni. Non bisogna poi dimenticare che l'on. Andreotti non esitò a dire che se la riforma del Senato, emendata dalla Camera, non avesse ottenuto i due terzi della maggioranza, sarebbe stato meglio abbandonarla. Orbene, pare che questo consiglio abbia trovato consensi e che se il progetto emendato a Montecitorio non avrà i due terzi dei voti a Palazzo Madama, sarà abbandonato.

Queste indiscrezioni filtrate a tarda sera, fanno praticamente temere un naufragio della riforma del Senato. In questo caso è chiaro che le elezioni abbinate sarebbero impossibili. Gli ambienti di Piazza del Gesù hanno riconosciuto che non esiste nel regolamento del Senato l'ipotesi che la modifica ad un testo di revisione costituzionale possa essere approvata con una sola lettura. Si è ricordato che una possibilità del genere è stata però ammessa in linea di principio, anche se non è stata esplicitamente accolta.

Una questione protocollare, riguardante la cerimonia della inaugurazione dell'Anno giudiziario, ha messo in subbuglio gli ambienti ufficiosi e quelli non ufficiosi. E' stata infatti notata oggi, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, l'assenza, contrariamente alle consuetudini, del Presidente del Consiglio sen. Zoli. La sua poltrona vuota spiccava accanto a quella del Presidente della Repubblica e qualcuno, forse per rendere meno evidente quel vuoto, aveva messo un cappotto.

In verità, il Presidente del Consiglio aveva giustificato in precedenza la sua assenza con gli impegni dovuti alla preparazione dei bilanci. Per la sua sostituzione aveva designato il Vicepresidente del Consiglio on. Pella. Tutto quindi teoricamente era a posto. Ma c'era un piccolo particolare che non andava: l'on. Pella non era in Italia, avendo sostato a Ginevra nel suo viaggio di ritorno da Parigi e non poteva godere del dono dell'ubiquità. Perchè quindi il sen. Zoli aveva voluto essere assente?

A questo punto comincia la lacrimevole storia delle precedenze, che non è nuova nella breve vita della nostra Repubblica. Si ricorderà che anni fa sorse una questione del genere tra i due presidenti delle Camere quando si voleva stabilire chi doveva essere primo nelle precedenze. Alla fine si disse che dovevano avere lo stesso posto, per cui quando entravano in una sala, dovevano entrarci contemporaneamente, sempre che l'apertura della porta fosse tale da permetterlo. Nessuno si pose mai il quesito di cosa accadrebbe se la porta fosse stretta e permettesse solo il passaggio di una persona per volta. Comunque, altra questione sorse quando il sen. De Nicola era già presidente della Corte costituzionale. Egli riteneva di dover avere la precedenza sul Presidente del Consiglio e la questione non fu allora risolta, ma causò gran trambusto.

Ed ecco ripresentarsi la stessa questione oggi. Dunque, sembra che negli inviti diramati per la cerimonia il Presidente del Consiglio seguisse immediatamente, secondo l'ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni in vigore a norma della circolare di carattere provvisorio del 26 dicembre 1950, i Presidenti delle Camere. La circolare non aveva mai sofferto eccezioni fino alla vigilia di Natale, quando negli inviti al Quirinale per gli auguri al Capo dello Stato, il Presidente Gronchi espresse il desiderio di dare la precedenza, rispetto al Presidente del Consiglio, al dott. Azzariti, Presidente della Corte costituzionale. Quel desiderio, però, a quanto si dice, prese spunto dal fatto che i giudici costituzionali avevano richiesto esplicitamente la precedenza sui membri del Governo, minacciando in caso contrario di non recarsi al Quirinale. Allora, però, l'incidente fu superato, in quanto nella giornata in cui si recarono al Quirinale i giudici costituzionali il Governo era impegnato a Montecitorio in una discussione assai importante, quella sulla riforma del Senato, e gli auguri al Capo dello Stato vennero fatti solo il lunedì successivo. La Corte costituzionale, però, acquisì il precedente e fece richiedere, in merito agli inviti per la cerimonia di oggi, la modifica delle precedenze. Di qui la questione.

Una banale questione, in fondo, ma in effetti dimostrativa di una lacuna, dato che la circolare che regolarizza le precedenze è del 1950 e il suo carattere provvisorio è ben chiarito. Senonchè, come in tante altre cose, non si è provveduto a colmare la lacuna e a disciplinare cioè le regole del protocollo che hanno pur una loro funzione, per cui il conflitto nato oggi sarebbe stato evitato, se si fosse pensato a tempo a provvedere. Ora, scoppiato il conflitto, non resta da sperare altro che appunto si provveda.

Il resto della giornata è molto scialbo. Il Consiglio dei Ministri è stato concordato per dopodomani e sarà imperniato su una relazione dell'on. Pella sulla riunione parigina per il Mercato comune. A proposito di tale riunione, il sen. Sturzo in una dichiarazione ha sottolineato il favorevole risultato raggiuntosi per l'Italia con la assegnazione all'on. Campilli della presidenza della Banca degli investimenti. E' da rilevare peraltro che la soddisfazione del senatore (che per altri aspetti della politica governativa è spesso insoddisfatto) non è condivisa da molti altri.

LA NUOVA VITA DEI FORTUNATI CONIUGI FALASCHI

«Non siamo abituati a ragionare sui milioni»

Una casa, un fucile da caccia e un cane tra i primi desideri da realizzare - Prossimo congedo dell'autista dal sen. Monaldi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Giuseppe Falaschi, l'autista-milionario, è arrivato a Roma nel tardo pomeriggio. Pilotava ancora l'«Alfa 1900» del sen. prof. Monaldi ed ha voluto compiere fino all'ultimo il proprio dovere accompagnando l'illustre clinico fino alla clinica dove in serata doveva partecipare ad un importante consulto. Numerosi giornalisti lo hanno seguito nel viaggio dal piccolo paese di Sant'Omero, nel Teramano, fino alla capitale segnalandone il passaggio, come quello di un grande personaggio. E veramente Falaschi è diventato un personaggio di primo piano. Una notorietà che lo ha un po' confuso e imbarazzato.

A Roma, i giornalisti locali, che sapevano dell'arrivo, si erano dislocati in maniera da non perderlo di vista: davanti allo studio del prof. Monaldi, davanti alla clinica, davanti a casa sua. La coppia (poichè la signora Falaschi, ieri sera, appena districatasi, aveva preso un treno ed aveva raggiunto il marito ad Ascoli Piceno, per fare insieme il viaggio di ritorno) non ha potuto perciò sottrarsi alla caccia. Ai cronisti che li assillavano di domande, i coniugi Falaschi hanno risposto che non dimenticheranno mai queste incredibili giornate. Cosa ha provato quando si è accorto di aver vinto, è stato chiesto a lui. «E' stata una sensazione stranissima — ha risposto —, una emozione tanto forte che facevo fatica a pensare di telefonare a mia moglie per avvertirla».

L'emozione però non ha fatto perdere la calma che è abituale all'autista. Di massima egli già ha fatto i suoi piani rimuginandoli per tutta la notte scorsa e durante le lunghe ore trascorse in silenzio al volante. Come è noto, egli per prima cosa comprerà una casa (ne ha proprio bisogno, perchè finora divide un appartamentino in uno scantinato con un'altra famiglia), poi acquisterà un bel fucile da caccia e un perfetto esemplare di cane da punta, poichè la caccia è stata sempre la sua passione.

Certo un bel gruzzolo se ne andrà per aiutare tutti i parenti (la moglie ha otto fratelli e lui ne ha tre, oltre alla madre), che sono in condizioni alquanto disagiate; tuttavia, gli rimarrà sempre di quanto vivere tranquillamente, senza preoccupazioni. A conti fatti, Falaschi pensa che può benissimo licenziarsi dall'impiego. Gliene dispiace per il professore che è stato sempre molto buono e comprensivo con lui. Ma vuol proprio riposarsi, adesso. Ad ogni modo ci vorrà un po' prima che si concretizzino i piani per il futuro. Lo ha detto la signora Falaschi: «Non siamo abituati a ragionare sul piano dei milioni».

Un piccolo corteo ha scortato i neo milionari fino a casa. Cosa farete stasera? ha chiesto qualcuno. La moglie ha risposto anche per lui: «Non lo sappiamo — ha detto —; tuttavia posso assicurarvi che sarà una sera più felice di tutte le altre che abbiamo passate insieme, la più felice».

Il prof. Monaldi, prima di lasciare i Faleschi, davanti allo ingresso della clinica, ha stretto calorosamente loro la mano e, rivolto ai cronisti che erano tutti attorno, ha detto sorridendo: «Ecco qui, vedete?, in un giorno solo perdo l'autista e l'infermiera che avevo con me da tanti anni. Ma sono contento per loro, se lo meritano». Tuttavia per qualche giorno ancora sia l'autista che l'infermiera continueranno a prestare la loro attività. Non se la sentono proprio di abbandonare il professore, così, da un momento all'altro.

Giuseppe Falaschi non avrà la preoccupazione di recarsi negli uffici dell'Ispettorato Lotto del Ministero delle Finanze per riscuotere l'assegno dei cento milioni, secondo una pratica che altri famosi vincitori di lotterie hanno seguito in passato. Infatti, il biglietto vincente è stato depositato lunedì mattina a Napoli, in una filiale del «Banco di Napoli». Lo ha portato personalmente il Falaschi, che il sen. Monaldi aveva fatto accompagnare dalla sua segretaria.

P. M.

Risposta del senatore Bo sulla pubblicità dell'ENI

Roma, 8

Il Ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo ha così risposto all'interrogazione dell'on. Jannelli a proposito della pubblicità sui giornali da parte degli enti pubblici e particolarmente da parte dell'ENI:

«Per delega dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri mi pregio comunicare che la pubblicità sulla stampa è effettuata dagli enti economici solamente in occasione dell'approvazione dei bilanci, o per diffondere notizie di pubblico interesse. In particolare, per quanto riguarda le società per azioni controllate dall'ENI, si deve osservare che si tratta di aziende industriali o commerciali operanti in regime di concorrenza con imprese private e che, pertanto, il ricorso alla pubblicità sulla stampa quotidiana o periodica si rende necessario per favorire la diffusione del prodotto. Per alcune aziende, poi, come nel caso dell'AGIP, il ricorso ad adeguate forme di pubblicità si rende indispensabile anche per controbattere la concorrenza delle compagnie petrolifere straniere».

(«Giornalfoto»)

Il tronco col messaggio dell'alpino: nella segheria Giobatta Raber di Villa Santina il tronco d'abete, ormai scorticato, attende di essere passato alla macchina. E' questo l'albero su cui venne trovato il presunto appello di un prigioniero in Russia

«BATTERE IN VELOCITA' L'INVERNO»

HILLARY E' DECISO AD AIUTARE FUCHS

Il consiglio di Sir Edmund di desistere non avrebbe dovuto essere reso pubblico

Londra, 8

Una comunicazione telefonica diretta è stata stabilita oggi tra la sede londinese della spedizione transantartica del Commonwealth e Sir Edmund Hillary, il quale si trova attualmente a Scott-base, sulla costa della Terra di Vittoria. Sir Edmund ha dichiarato di avere lasciato al Polo Sud un radiooperatore incaricato di stabilire un collegamento tra lui e il dott. Fuchs e che il collegamento ha avuto luogo regolarmente. L'emittente che assicura il collegamento radiofonico dal Polo è situata in una piccola «cabina» installata su uno dei trattori di Sir Edmund Hillary.

A Dunedin, in Nuova Zelanda si conferma che Sir Edmund Hillary raggiungerà in aereo il dottor Vivian Fuchs non appena quest'ultimo avrà raggiunto il «deposito 700», situato tra il Polo Sud e la base di Scott, per aiutarlo a compiere l'ultima parte del suo viaggio transantartico. Si apprende inoltre che, alla base di Scott, sono state prese misure perchè provviste supplementari, e in particolare il carburante chiesto dal dottor Fuchs, siano inviate al «deposito 700» per essere messe a disposizione del capo della spedizione del Commonwealth. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, il trasporto del materiale comincerà domani. Un ingegnere neozelandese, Murray Ellis, si tiene pronto ad accompagnare Sir Edmund al «deposito 700» per procedere a una revisione dei veicoli della colonna del dottor Fuchs.

Il conquistatore dell'Everest ha dichiarato oggi: «Dal momento che il dott. Fuchs desidera continuare la sua marcia, il nostro dovere è quello di permettergli di portarla a termine al più presto possibile e in tutta sicurezza. Noi metteremo a profitto la nostra conoscenza dei luoghi per aiutare il dott. Fuchs a raggiungere la base di Scott al più presto e a battere in velocità l'avvicinarsi dello inverno».

In un messaggio inviato oggi, il dottor Fuchs segnala che la spedizione di cui è a capo «progredisce ora più rapidamente avendo superato la zona dei crepacci». Fuchs aggiunge che non dovrebbe tardare ora a raggiungere «la regione dal rilievo più facile» che si estende attorno al Polo Sud.

Infine, il presidente del comitato neozelandese del Mare di Ross, Charles Bowden ha confermato che il suggerimento formulato da Hillary, a favore di un rinvio del viaggio del dottor Fuchs, non era destinato ad essere reso di pubblica ragione. Il quartiere generale della spedizione antartica, che ha sede a Londra, ha precisato Bowden, ne è stato informato e ha accettato le spiegazioni fornite dal comitato neozelandese.

Si apprende d'altra parte che, secondo informazioni giunte a Londra, Sir Edmund Hillary avrebbe dichiarato che la creazione di un «deposito 800» chiesto da Fuchs, costituirebbe un «grave sforzo» per lui e per i suoi uomini. Tuttavia, avrebbe aggiunto il conquistatore dello Everest, questo sforzo sarà tentato. La progettata base sarebbe più vicina al Polo di 160 chilometri del «deposito 700» già installato.

Quanto al dott. Fuchs, egli si trovava, ieri, a 415 chilometri dal Polo Sud, avendo percorso altri 48 km. nella giornata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un'apertura debole e scarsamente attiva, la riunione di Borsa ha ripreso man mano vitalità ed il listino è stato compilato attraverso un discreto volume di scambi. Anche i procuratori ed i dipendenti hanno dato la loro completa collaborazione, e non si sono verificate manifestazioni di contrasto.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1701 (+50), Finelettrica 1135 (+17), Finmare 490 (+9), Finsider 600,50 (+15,50), GIM 3400 (+110), Invest. 2505 (+25), La Centrale 8815 (+510), Sviluppo 1583 (+33), Ass. Gener. 24560 (+210), Assicuratr. 6800 (+50), RAS 7520 (+30).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11810 (—), Cucirini 7230 (+15), Stampati 1950 (+35), Gavardo 3900 (+125), Lanerossi 3225 (+25), Linificio 408 (+5), Snia Viscosa 1590 (+18), Un. Manif. 35300 (+50).

Minerari e metallurgici: Ilva 465 (+5), Montecatini 2322 (+58), Siele 5700 (—10).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 475 (—6), Fiat 1217 (+29).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1567 (+33), CIELI 3013 (+45), Dinamo 2920 (—), Edison 2742 (+0,70), SIT 900 (—30), Lucana 1750 (+30), Magneti 860 (+24), Orobia 2350 (+35), Romana El. 2842 (+74), Seso 2775 (+20), Meridelettr. 1364 (—11), Terni 271,25 (+3,25), Vizzola 3730 (+21).

Alimentari: Distillati 4840 (—20), Eridania 4395 (+70), Rom. Zucch. 565 (—10).

Chimici: ANIC 249 (+18), Italgas 1334 (+13), Liquigas 359 (+12), Rumianca 1810 (+10), SAFFA 2340 (+73).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 2420 (+10), Gen. Imm. 600 (+12).

Diversi: CIGA 3965 (+35), Italcementi 14660 (+435), Pirelli S. p. A. 3840 (+82), Pirelli e C. 2690 (+97).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1655, franco belga 12,28, franco francese 127,50, marco 147,90, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,50, escudo portoghese 21,60, dollaro canadese 623, fiorino olandese 162,50, corona danese 87, corona svedese 116, corona norvegese 83, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5900-6100, marengo svizzero 4775-4975, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 472, Generali 24560, Assicuratrice 6700, RAS 7520, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21300, Snia Viscosa 1565, Montecatini 2320, CRDA 240, Beni Stabili 4300, Immobiliare 601, Pirelli It. 3820.

IL CAPITANO

TRE cose non mancavano mai in una famiglia borghese di allora: un servizio da tè o da caffè in sottilissima, trasparente porcellana cinese, custodito con cura gelosa nella credenza della stanza da pranzo; un grande paravento di seta nera sul quale strani uccelli ricamati volteggiavano intorno a fiori variopinti altrettanto strani; e un capitano, ch'era il termine adoperato nel linguaggio corrente per i comandanti della marineria. Non che il capitano, intendiamoci, fosse una «cosa», un quadro o una statua. Spesso egli era il capo di quell'ambiente familiare; talvolta uno zio, un cugino, un lontano parente; ma in molte famiglie o, per essere esatti, nelle fantasie dei ragazzini di molte famiglie, era una specie di mito, di essere favoloso, che compariva e scompariva; parlava di remoti, straordinari paesi come se vi fosse di casa; affrontava i tifoni in mare e le più difficili, improvvise situazioni in terra; conosceva usi e costumi di popoli di cui tutti in città ignoravano persino l'esistenza; e quando infine aveva raggiunto i gradi più alti della gerarchia di bordo, quando era divenuto «el sior comandante» dopo anni e anni trascorsi su tutti gli oceani, gli veniva affidata la linea per l'Estremo Oriente, che lo teneva per lunghi mesi lontano da casa, ma in compenso costituiva un onore ambitissimo, date le difficoltà e i pericoli che rappresentava un viaggio intrapreso con gli ancora limitati mezzi tecnici del tempo.

* * *

La mia, purtroppo, era una famiglia senza capitani. Spentosi, negli ultimi discendenti, lo spirito avventuroso che aveva impresso nell'Ottocento un carattere quanto mai pittoresco ai parenti di parte materna, dall'altra parte, il solo che avesse ceduto al fascino di estranee contrade era il fratello di papà, che stava in Africa, sulla costa del Mar Rosso e alternava i commerci alla caccia grossa. Tuttavia anche noi avevamo, gelosamente custodito nella credenza della stanza da pranzo, il servizio di porcellana cinese e, davanti alla grande stufa di maiolica, il paravento di seta nera, su cui alcuni candidi aironi si libravano in alto e siepi di ireos violetti si snodavano in basso. Dello zio africano, dalla larga faccia bonaria così diversa da quella asciutta di papà, possedevo una fotografia che lo raffigurava pacificamente seduto fuori di una capanna, in compagnia di due leoncini. Non essendo ancora venuti di moda i fotomontaggi, quella fotografia rappresentava un'autentica scena familiare.

Tuttavia non da essa mi veniva la spinta a sognare, a immaginare straordinarie avventure in straordinari paesi, a «evadere», come oggi si dice e allora nemmeno si pensava che un giorno si sarebbe detto, dalle pareti della camera dove da poco erano entrati i due letti bianchi, adorni di svolazzi turchini e dorati, che papà aveva ordinato per me e per mia sorella, e sulla testata dei quali svolazzavano pure i nostri due monogrammi. Preferivo fantasticare davanti al paravento, magari immaginandomi di volare a bordo di un airone, o di smarrirmi nella foresta di foglie, le lunghe lamiformi foglie degli ireos. Oppure, non senza batticuore, quando mi era possibile, mi divertivo a osservare controluce, avvicinandolo alla lampada a gas, il codino degli ometti, che chiacchieravano seduti a terra sul piattino trasparante del servizio da tè.

Ma come mai, essendo la mia famiglia senza capitani, c'erano in casa quegli oggetti? Ecco, ce li aveva portati proprio un capitano, o meglio un ufficiale di marina, che in seguito doveva diventare un comandante di quelli delle linee dell'Estremo Oriente. Non era un parente, bensì il padre di una mia amica e compagna di scuola, magrolina, con un'incredibile treccia bionda, che viveva in un grande appartamento nei quartieri vecchi dalla parte del mare, mentre io, progenie di gente di terra, abitavo dalla parte opposta, nei quartieri nuovi, da poco sorti al di là del cosiddetto «Giardinetto». Andavo spesso da questa mia amica a giocare; e invidiavo le sue gonnelline di lana scozzese a pieghe; l'altalena nel lunghissimo corridoio, dove potevamo correre a nostro agio; e, più di tutto, la grande lavagna, la tavola nera, appesa alla parete di uno stanzino ch'era tutto per noi, sulla quale si sbizzarrivano i nostri estri pittorici.

* * *

A volte, quando arrivavo da lei, la mia amica mi sussurrava in fretta: «C'è papà». Nella sua severa divisa dai bottoni dorati, con gli occhi seminascosti dalle per me terribili sopracciglia cespugliose, il capitano m'incuteva una specie di timore riverenziale, tanto da farmi dimenticare ch'era stato lui a portare ai miei le fragili tazze e il paravento con gli aironi che mi facevano sognare. La sua voce risuonava come il rotolio di un tuono nel lunghissimo corridoio, e poi sboccava in una fragorosa risata, mentre l'amica magrolina sgambettava a due metri da terra fra le braccia del papà che nell'Estremo Oriente — così lontano da chiamarsi addirittura estremo — aveva acquistato un piccolo chimono di seta ricamata per lei, e altri servizi da tè e da caffè e altri paraventi per le case dei parenti e degli amici.

Uno dopo l'altro gli anni passavano e mentre noi crescevamo, il capitano — ora sì ch'era proprio tale — continuava a solcare i mari, a ritornare e a ripartire. Quell'Estremo Oriente, che tanto aveva affascinato la mia fanciullesca immaginazione, non era più fatto di ometti col codino, di fiori violetti e di candidi uccelli; di sulle pagine del testo di geografia e dell'atlante scolastico aveva acquistato una fisonomia e una consistenza, per cui la sola immagine sentimentale e romantica che in me coesistesse accanto a quella geografica, proveniva dalla musica, dal «profumo di verbena» della piccola Butterfly. E ormai sapevo che cosa questo Estremo Oriente, con tutti i paesi che bisognava toccare per arrivarci, rappresentasse per la città, quella città che — sono parole di Giulio Caprin — «era così spalancata sul mare col porto e i bastimenti, davanti alla grande piazza e lungo l'ampia strada marina, davanti alle case e a quelli che si chiamavano palazzi; e col molo San Carlo il paesaggio entrava in mare, fra gli alti bordi delle navi — e una parola entrava in tutti i discorsi familiari: Lloyd».

La mia amica ed io non ci rincorrevamo più lungo il corridoio, nè disegnavamo pupazzi sulla tavola nera; andavamo ai primi balli e leggevamo i primi romanzi. Fu proprio da una curiosa fusione di ballo e romanzo che mi venne l'idea di chiedere al capitano che non mi faceva più paura di portare per me una «cosa» dall'Estremo Oriente. Non si leggeva in tutti i romanzi di allora che la protagonista, nella sala da ballo lasciava dietro a sè una scia di profumo? Dietro, sia ben chiaro, non davanti o di fianco. E io, divenuta a un tratto minuziosamente realistica, chiesi al capitano di portarmi dal Giappone certi sacchetti di carta di riso fortemente profumati, che poi appuntai di nascosto nell'interno della scollatura posteriore del mio primo, vero vestito da ballo.

Naturalmente, dato che il mio naso sta davanti, non sono mai riuscita a sapere di quale intensità fosse la scia di profumo che lasciavo dietro a me. E così, del tempo di allora, mi è rimasto nelle nari un tutt'altro profumo, quello delle spezie che si manipolavano nei magazzini situati torno torno all'ampio cortile della mia casa nei quartieri nuovi; e ch'era poi il vero, l'autentico profumo della mia mercantile città.

Lucia Tranquilli

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA PITTORESCA TERRA DI GROENLANDIA

Non temono la presenza dell'uomo gli ultimi discendenti dei mammut

Straordinaria la tattica difensiva dei buoi muschiati di fronte al pericolo delle bufere
Questi mastodonti potrebbero diventare una fonte di guadagno per un allevatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Scoresbysund, gennaio

Quando Karidek ci annuncia che le slitte sono ormai pronte per la partenza ci accorgiamo che sono appena le tre del mattino. Fuori fa un freddo tremendo e il vento del Nord sibila sulla pianura cristallizzata, fosforescente sotto il lucore della luna.

Faccio una frettolosa colazione con il danese Hansen e lo impaziente groenlandese Bams che, come me, è la prima volta che partecipa ad una battuta al bue muschiato.

Fuori delle capanne, Karidek se la ride come se andasse a una festa. Ci hanno detto che egli è il solo eschimese della zona capace di scovare quei mastodonti, che nei mesi più freddi si avventurano fino a queste meridionali latitudini.

Tra i ghiacciai eterni

Enormi montagne cariche di ghiaccio dominano la pianura pietrosa e ammantata di neve fresca che mette a dura prova i cani delle nostre slitte. Lassù, a una ventina di chilometri, sulle catene montuose del Kong Christian ove incominciano i ghiacciai eterni dell'«inlandsis», incontreremo il «moskusoks», il bue artico che predilige l'erba fresca dei pascoli del Nord e che d'inverno si eclissa nelle valli dell'interno ove riesce misteriosamente a vivere sacrificando fino a cinquanta chili del suo grasso.

Avanziamo con i binocoli incollati agli occhi, sempre scandagliando l'orizzonte. Finchè ad un tratto, dopo circa cinque ore di marcia penosa sulle colline taglienti, vediamo dei punti neri che si muovono lentamente nella vallata. Non c'è dubbio: siamo in vista dei primi esseri viventi dopo interminabili chilometri di deserto e di gelo.

Si tratta proprio di una mandria di buoi, che pascolano come fantasmi fra la nebbia mobile e bassa. L'impazienza di Bams tocca il vertice. Il giovane carica il fucile e, dopo un significativo sguardo al più esperto Hansen, decide di farsi sotto con due cani. La nebbia, a tratti, libera completamente la valle e riesce a svelare i colori meravigliosi del rude paesaggio ove i buoi muschiati si aggirano gravemente.

Ora li vediamo benissimo: sono otto capi, fra i quali uno si distingue per le sue gigantesche proporzioni e le enormi corna aguzze e contorte come quelle di un montone.

«Quello è il capo mandria — mi dice Hansen. — Vi sono anche tre piccoli... Quelli dobbiamo risparmiarli».

Man mano che ci avviciniamo alla nostra mèta, descrivendo ampi cerchi nelle opposte direzioni per non mettere in sospetto le bestie, ci imbattiamo in una volpe. E' bianchissima e bella, ed ha un muso vispo e gli occhietti ingenui che ci fissano tranquilli malgrado i venti metri di distanza. Sarebbe veramente un peccato colpire quella meravigliosa bestiola, e cerchiamo perciò di spaventarla lanciandole contro palle di neve. Ma la piccola curiosa non sembra preoccupata per le nostre minacce. E' evidente che non ha mai visto l'uomo prima d'ora e sconosce il pericolo della nostra presenza. Cerco di avvicinarmi, chiamandola come si può fare con un cucciolo, ma quando sono a cinque metri dal suo bianco muso, l'astuta e agile curiosa si lancia a corsa folle verso il deserto, qua e là animato da piccolissime betulle senza foglie e da verdi macchie di muschio circondate dal ghiaccio.

Ove la neve non è profonda, le rocce si fanno sentire sotto i nostri passi; mentre affondiamo fino al ginocchio nelle tane dei lemmi, i topi di Norvegia, dei quali però non vediamo alcuna traccia.

Bams e i due cani si sono avvicinati intanto alla mèta, mentre l'eschimese Karidek è rimasto indietro con le mute delle slitte. Hansen e io ci troviamo sulla sommità della collina, e possiamo vedere ad occhio nudo i buoi che si aggirano tra il biancore della nebbia e l'azzurro trasparente del ghiacciaio.

Siamo ormai a meno di cinquecento metri dalla mandria, e vediamo i cani slanciarsi contro quei bestioni che, al cospetto degli intrusi, alzano lentamente il muso dal muschio e istintivamente si uniscono in cerchio, accanto al capo-mandria, pronti a respingere l'attacco. I più forti si sono messi all'esterno e i giovani nell'interno del cerchio. Quale tattica e quanta solidarietà in questi ultimi discendenti dei mammut!

I cani, ululando, si sono messi a girare attorno al cerchio mentre i buoi guardano impassibili; finchè, vedendoli sempre più vicini e minacciosi, il capo-mandria non si sveglia dal torpore e, abbassando la testa e grattando con le zampe anteriori furiosamente il nevaio, si lancia con l'abilità di un bisonte contro uno dei cani che riesce appena in tempo a schivare il colpo mortale facendo un salto laterale. Quindi, con incredibile velocità, il mastodonte torna al suo posto. Il gioco ricomincia: i cani sono diventati più chiassosi ma più prudenti...

Più che far centro su uno dei buoi è interessante assistere alla difesa e all'attacco dei gibbosi animali che, pur vedendoci a meno di cinquanta metri, non si spostano dalla loro posizione.

Tuttavia non vogliamo insistere troppo nella nostra avanzata... poichè il toro continua la sua scherma di attacco e di ritirata con i cani tra l'apparente indifferenza della mandria. E' chiaro che questi buoi delle nevi non temono l'uomo nè le nostre armi. Di fronte al cacciatore, il loro comportamento ha qualcosa di suicida, mentre non possiamo fare a meno di ammettere che il loro schieramento frontale è l'ideale contro l'assalto di ogni animale.

Il lupo, infatti, difficilmente attacca il bue muschiato. Si limita solo a colpire di sorpresa elementi giovani e isolati. Ed anche l'orso, il temuto re della banchisa, preferisce stargli lontano: un adulto mastodonte, armato di corna appuntite e di forza non indifferente, è un avversario pericoloso per il bianco abitante dei ghiacci che spesso ci rimette la vita quando, costretto dalla fame, lascia il suo mondo abituale per avventarsi nell'interno.

Il nostro scopo è di tornare alla base con almeno un bue muschiato; e dobbiamo perciò rompere il fronte affinchè la mandria si diriga verso il nostro punto di partenza. Per primi entrano in azione Karidek e Hansen che, con urla e lanciando pezzi di ghiaccio, riescono a mettere in fuga i bestioni verso il mare. Bams e io spariamo in aria colpi di fucile per impedire che il capomandria guidi i suoi protetti verso l'interno. Con una corsa imprevedibile gli animali spariscono nel fondo valle, e noi siamo costretti a riprendere posto sulle slitte che fanno salti acrobatici fra i cumuli di neve mentre i cani tirano urlando come forsennati.

Correndo, i buoi causano un polverone di ghiaccio e sono meravigliosi con le loro folte criniere che li fanno sembrare animali fantastici. Di tanto in tanto i colossi frenano il loro galoppo, e si fermano puntando verso terra le corna color avorio che brillano sulla massa bruna della lana carica di nevischio. Appena fermi formano il cerchio; finchè, dopo numerosi colpi di fucile, urla e gesti minacciosi, li costringiamo ancora a fuggire. Dura così, per circa tre ore, questa corsa al toro che è l'atto più interessante della straordinaria battuta.

Mi viene alla mente quanto scrisse uno scienziato su questi animali che, secondo lui, «esalano un odore di muschio e la loro carne non costituisce un piatto raccomandabile». Lo scrittore in questione non aveva mai visto un bue muschiato nè aveva assaggiato la sua ottima carne. Tuttavia una domanda rimane insoluta: come mai questi animali sono stati chiamati buoi muschiati? E' vero che in certi periodi emanano un forte odore, ma non sono i soli, e comunque non odorano di muschio. E' possibile invece che questo nome sia stato dato ai buoi dell'Artico da quei naviganti che, giunti in Groenlandia nel secolo scorso, li chiamarono buoi muschiati a causa dell'odore di muschio proveniente dalle praterie ove gli animali usano pascolare.

In continuo aumento

Ciò che più sorprende, inoltre, è non solo la maniera in cui questi strani buoi lanosi riescano a vivere in una terra povera ove si nutrono di erba e di muschio e dove nei mesi invernali sono costretti quasi al digiuno, ma il loro numero che è in continuo aumento. Pare che i buoi muschiati nella sola Groenlandia siano più di quindicimila. Ed altri ne esistono nell'Alaska e nel Grande Nord. E ciò malgrado le assidue battute dei cacciatori di professione.

Scoperti dai componenti di una spedizione comandata dal capitano tedesco Koldewey nel 1869, i buoi muschiati sono i soli esseri viventi capaci di resistere alle tempeste di neve grazie alla loro «difesa a cerchio». Gli stessi orsi cercano rifugio fra le caverne della banchisa, mentre questi mastodonti residui della preistoria si difendono dalla notte polare ritirandosi verso l'interno ove si riuniscono in mandrie di cinquanta e anche di cento capi, creando all'occorrenza, gli uni accanto agli altri, una naturale barriera protettiva contro le bufere e il freddo.

La loro lana setosa, che cambiano ogni estate e che è più pregiata di quella di pecora, è la grande arma contro i 50 gradi sotto zero. Io penso che un allevamento di buoi muschiati, così come fanno i lapponi con le renne, potrebbe essere una buona fonte di guadagno per quei coraggiosi mandriani che volessero dedicarsi agli ultimi discendenti dei mammut. Sarebbe veramente interessante vedere questi bestioni pascolare tranquillamente sotto lo sguardo amichevole dell'uomo.

La nostra corsa verso il fiordo prosegue veloce. Mancano ormai meno di dieci chilometri al villaggio e Hansen decide di porre fine al disperato inseguimento. Fermi in cerchio, per l'ennesima volta, i buoi ansanti attendono la nostra avanzata. Questa volta i cani vengono lasciati dietro la collina con Karidek mentre l'imprudente Bams si fa sotto, fino a venti metri dal toro, che esce dal cerchio e gli si lancia addosso. La precipitosa fuga del groenlandese calma il bestione che ritorna al suo posto.

Quindi è Hansen che fa fuoco sul gruppo e colpisce in pieno il cranio di un mammut che non accusa il colpo! E' la seconda pallottola che lo mette in ginocchio, colpito a morte, tra l'indifferenza della mandria che non si muove dalla sua posizione di difesa.

Abbiamo corso come disperati per tutto il giorno, e la preda ci sembra una giusta ricompensa. Spariamo diversi colpi in aria finchè il cerchio si apre, e il toro capo-mandria fugge al galoppo inseguito dagli altri verso l'interno.

I corpi massicci dei più straordinari animali dell'Artico si perdono fra la nebbia, finalmente lontani dal pericolo e dalle armi dell'uomo.

Franco La Guidara

Anche la Corsica ha la sua reginetta di bellezza: una sartina di 15 anni, Marie Taddei

In un film che sta girando presso Londra Dirk Bogarde ha per compagna una leggiadra attrice giapponese: Yoko Tani

Libri ricevuti

Nella letteratura destinata alla infanzia, ci sono libri in cui la fantasia e la realtà trovano una fusione così perfetta che il lettore si sente avvinto e trascinato come in un mondo nuovo, meraviglioso, umanamente vero. L'Ed. F.lli Fabbri ha raggruppato nella collana «Libri belli» alcuni di questi libri, i migliori, tenendo presente non solo la produzione italiana, ma anche la produzione straniera. Ai 24 titoli della collana già esistente, se ne sono aggiunti quest'anno altri sei. Il piatto forte sempre graditissimo, viene servito ancora una volta dal nostro Collodi, con *Le avventure di Pinocchio*, un libro che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca e in nessuna casa. Il racconto avventuroso di Collodi, con quel simpaticissimo burattino dal lungo naso di legno e dagli occhi spiritati, è frutto della più spericolata fantasia, ma al tempo stesso, per le situazioni che presenta e le allusioni che sottintende, riflette quel realismo toscano cui non sfugge mai in nessun istante, la dimensione della realtà e della verità umana. Che è viva qui, in un burattino di legno, molto meglio di quanto lo sia in certi personaggi di carne e ossa, ma privi di spirito e di fantasia. L'Ed. F.lli Fabbri ci ha offerto, di questo grande libro, una edizione splendida, in cui l'illustrazione ride e canta quanto il testo, con tavole a colore del pittore Maraja, piene di umorismo, di vivacità, di estro sfavillante.

Particolarmente indicati per le fanciulle sono i due libri di L. M. Alcott, la grande e delicatissima scrittrice americana: *Piccole donne*, e *Le piccole donne crescono*. L. M. Alcott, che, se fu un'anima di educatrice sensibilissima, fu anche una scrittrice garbata, capace di penetrare nel più profondo della anima femminile e particolarmente attratta dai problemi che l'adolescenza suscita nel cuore delle fanciulle. Questi due libri segnano i momenti più alti della sua produzione ed ebbero, in America e nel mondo intero, un grande successo. Alcott disegna i caratteri in punta di penna, con nitidezza e precisione; fruga nelle pieghe dell'animo con mano delicata; interpreta i primi sogni e i primi sentimenti con squisita finezza; tempera situazioni e contrasti con umorismo schietto. E' insomma una scrittrice penetrante e garbata. Si sentono spesso lamentele perchè le mamme non sanno quali libri mettere in mano alle loro figliole. Queste lamentele non hanno più ragione di esistere. La lacuna è stata colmata: questi libri di L. M. Alcott offrono tutte le garanzie, sia dal punto di vista morale che artistico.

Un libro celebre, che riscosse un grande successo e che riappare ora in una edizione modernissima, è il romanzo di M. Mapes Dodge, *I pattini d'argento*. Si tratta di un racconto lungo molto noto, che deve la sua fortuna alla particolare grazia dell'intreccio narrativo, e alla viva rappresentazione dei caratteri. Nel suo genere, è un grazioso capolavoro che a distanza di anni non ha perduto il suo fascino e la sua freschezza.

Un elogio tutto particolare meritano i due romanzi italiani *Un principe per Rosy* di G. Romanelli e *Coraggio, Ondina* di N. Pasqualini. Quest'ultimo è un bellissimo e patetico racconto che narra la storia di Ondina. Si tratta di una fanciulla istriana, orfana di padre e fuggita, insieme con la mamma, da quelle terre divenute inospitali, per rifarsi una vita nella madre patria. Qui Ondina, ospite degli zii mentre la mamma lavora lontano, deve affrontare una vita nuova, ed è fatta bersaglio delle umiliazioni che le infligge la cuginetta Marisa. Ma Ondina, con la sua bontà, riesce a superare ogni prova dando un luminoso esempio di generosità e conquistando il cuore di tutti coloro che la circondano.

Come si vede, il tema e l'ambiente sono assai moderni, con un intreccio lieve ma interessantissimo. Tipi e caratteri sono abbozzati con mano abile e svelta, e il romanzo, che si fa leggere dalla prima all'ultima pagina, piacerà moltissimo alle bambine. Come piacerà l'altro libro della stessa collana, *Un principe per Rosy* di G. Romanelli. Esso narra la storia della piccola Rosy, una fanciulla delicata e sensibile che, rimasta orfana, viene raccolta da una famiglia benestante come figlia. Rapita dagli zingari, la fanciulla vive una giovinezza travagliata; ma alla fine anche per lei, che nel frattempo è diventata una prodigiosa violinista, si apre uno spiraglio di serenità e si profila sul suo orizzonte la sognante figura di un principe azzurro...

Il romanzo, dal vivissimo intreccio, ha pagine commoventi e pagine serene e si conclude con un sorriso di bonario ottimismo. E' questa del resto la caratteristica principale di tutti i volumi della collana «Libri belli»: una collana dove i genitori troveranno per i loro figli letture piacevoli, divertenti, educative.

LA LETTERATURA POLIZIESCA ANNOVERA UN ALTRO ASSO

Si chiama Richard Prather il nuovo mago del «suspense»

Vendute in America oltre dieci milioni di copie dei suoi romanzi che hanno per protagonista un dinamico detective dai capelli bianchi

Morto Peter Cheney e zittita, a quanto pare definitivamente, la voce di Mickey Spillane, che da quattro anni è divenuto uno dei più ferventi «testimoni di Geova», la letteratura gialla a forti tinte, quella che ha consegnato alla storia del costume contemporaneo Lemmy Caution e Mike Hammer, i due personaggi più rappresentativi di questo «genere» così dilagante e proprio perciò così discusso, ha laureato a pieni voti il campione ammazzacattivi numero 3. Si chiama Sheldon Scott (Shell per gli amici), investigatore privato, celibe e quasi bianco di capelli, benchè non abbia ancora superato i trent'anni di età, nè mostri l'intenzione di superarli per quanto durevole possa essere la sua esistenza, ligio alla regola secondo la quale gli «eroi» del suo stampo non devono invecchiare mai. Il suo creatori insiste nel dire che Shell Scott «è unico», e che non assomiglia a nessun altro modello; ciò nonostante, ci vuol poco a scoprire in lui alcune spiccate parentele con il Hammer di Spillane. Queste parentele sono la sua forza, poichè in virtù soprattutto di esse, Shell Scott ha ereditato la stessa straordinaria popolarità del suo predecessore, cresciuta di pari passo con il conto in banca dell'autore, Richard S. Prather.

Il binomio Prather-Scott comincia ad avere il suo quarto d'ora di celebrità anche in Italia dove, secondo una recente indagine statistica, si stampano ogni anno 3 milioni e 600 mila copie di «libri gialli», e dove 74 individui su cento sono lettori accaniti di questo nuovo tipo di romanzi polizieschi. La cifra di 3 milioni e 600 mila è imponente per un paese come il nostro. Essa, però, comprende il «totale» di libri stampati, i cui autori sono parecchie centinaia, se non addirittura qualche migliaio, ed è, pertanto, solo un terzo, anzi meno di un terzo del totale di copie di libri del solo Richard S. Prather finora vendute negli Stati Uniti. Gli ultimi romanzi del fortunato scrittore, che escono a intervalli regolari nella collana dei *Golden Medal Books*, annunciano, infatti, sulla copertina: *More Than 10.600.000 Prather Books Sold!* («più di 10.600.000 libri di Prather venduti!»). Ce ne dà notizia anche la fascetta pubblicitaria applicata al volume che contiene, tradotta in italiano, la più recente storia di Shell Scott, *Trova quella donna* (Edizioni Longanesi & C.), che viene dopo *Strappa e colpisci* e *Lasciale quando sono morte*.

«Io sono esclusivamente uno scrittore, o almeno pretendo di essere uno scrittore», dice di sè Richard S. Prather, il quale in realtà, dal 1950 in poi, se si eccettuano alcuni frequenti periodi di riposo o di vacanza che ama concedersi, non fa altro che scrivere a macchina da un minimo di duemila a un massimo di ottomila parole il giorno, vale a dire un paio di capitoli per volta dei suoi *thriller*, che hanno quasi sempre per protagonista l'impagabile Shell. Prather ne è di poco più vecchio: ha compiuto i 36 anni quattro mesi fa, essendo nato il 9 settembre del 1921 a Santa Ana in California, distante circa una trentina di chilometri da Los Angeles, e non se ne è allontanato di molto nemmeno dopo essersi sposato nel 1945 *to a gorgeous redhead Tina*, «con una magnifica rossa, Tina», per usare le sue precise parole. Ora Richard e Tina, grazie ai diritti d'autore, possiedono una sontuosa villa sulla costa, a Laguna Beach, dove trascorrono felicemente il loro tempo in compagnia di due gatti siamesi, Gaucho il maschio, e Koko la femmina, e di alcune centinaia di pesci tropicali.

Un autodidatta

Prima di diventare scrittore di romanzi gialli e dopo essersi laureato in ingegneria al Politecnico di Riverside, Richard S. Prather, durante la guerra dal '42 al '46, per quattro anni ha servito nella Marina mercantile degli Stati Uniti, da principio come semplice mozzo, poi come pompiere e, infine, come aiuto ingegnere, visitando l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine e l'India. Il suo primo racconto è del 1949, e un anno dopo nasce Shell Scott.

Prather è un giovanotto robusto, che pesa 72 chilogrammi ed è alto un metro e 69 centimetri; ha spalle atletiche e un volto dai tratti marcati, bruno di capelli, fronte spaziosa, sopracciglia foltissime e altrettanto folti e neri i baffi a spazzola meticolosamente curati, che dànno rilievo alla linea per se stessa accentuata delle sue labbra piuttosto carnose. E' leggermente miope, e anche quando si fa fotografare non si toglie mai gli occhiali a stanghetta. E' elegantissimo, nel significato europeo della parola, come risulta da molti particolari del suo vestire, non ultimo quello dei colli delle camicie, i quali sul davanti si aprono a triangolo equilatero, con i becchi corti, mantenuti rigidi dai listelli di plastica.

In senso letterario, Prather si può considerare un autodidatta. Oltre l'inglese, conosce soltanto un'altra lingua, lo spagnolo, mentre confessa di ignorare tutto dell'Italia, letteratura, costume, religione, arte. I suoi autori preferiti sono Claude Bristol, Napoleon Hill, Edmund Shaftesbury, Dale Carnegie e Alex Osborn, i quali, lungi dall'influenzare la sua maniera di scrivere, hanno contribuito alla sua formazione culturale e lo soccorrono spesso con il loro bagaglio di scienza e conoscenza quando determinate situazioni nei suoi libri lo richiedono.

Prather scrive preferibilmente di notte, perchè il silenzio lo aiuta a concentrarsi; ammucchia cartelle su cartelle con ritmo piuttosto veloce; normalmente la prima stesura dei suoi romanzi non è mai quella definitiva. Perchè egli sia pienamente soddisfatto, ce ne vogliono almeno tre. Prima di mandarli all'editore, Prather legge i suoi libri alla moglie Tina e al suo agente Scott Meredith, che sono le due sole persone dalle quali accetta eventuali consigli. Questo il sommario ritratto dello scrittore. Interesserà ancora sapere che s'interessa di ipnotismo, è uno sportivo praticante, un ottimo fotografo dilettante e, infine, un formidabile bevitore di Martini.

Al pari di Mickey Spillane, anche Prather fa sfoggio di un'immaginazione che rasenta l'inverosimile. Anche Prather popola le sue storie di nugoli di donne affascinanti, dividendole in due categorie, quelle che s'innamorano di Shell Scott, l'aiutano nel suo difficile lavoro, lo tirano fuori dagli impicci talvolta anche rischiando di rimetterci la pelle; e quelle che cercano di ostacolarlo in ogni modo, non escluso il più sbrigativo di tutti, lo omicidio. Naturalmente non si può mai sapere, se non prima di arrivare all'ultima pagina, a quale delle due categorie ciascuna donna appartenga, ciò che contribuisce a mantenere il lettore col fiato mozzo, ossia in quella particolare sensazione che, con termine divenuto di dominio universale, si chiama *suspense*. In ogni storia, Shell Scott, non meno di Mike Hammer, viene ridotto in stracci almeno un paio di volte dai sicari o dalle guardie del corpo dei «duri» ch'egli ostinatamente persegue, ma in ogni simile circostanza bastano solitamente una doccia fredda e quattro *wiskyes* per rimetterlo in sesto. Nel romanzo *Trova quella donna*, Shell si trova esposto al fuoco incrociato di due meravigliose femmine, viene mezzo ammazzato due volte, per conto suo quasi ammazza ben sette loschi individui, e diguazza in mezzo a quattro cadaveri.

Ecco come egli stesso si descrive: «Non sono vecchio, ho soltanto trenta anni, e non sono calvo, per quanto i miei capelli, cortissimi e quasi bianchi abbiano spesso tratto in inganno molte persone. Tuttavia sono capelli veri e sono tutti miei, come le sopracciglia che mi formano un angolo acuto sopra gli occhi grigi, in maniera tanto strana che spesso mi chiedono se le ho comprate in un negozio di prestigiatore».

Shell possiede un ufficio nell'Hamilton Building di Los Angeles, guadagna normalmente cinquanta dollari il giorno, pari a circa trentamila lire, oltre le spese e gli eventuali premi per incarichi portati a buon termine. Abita in un elegante appartamento ad Hollywood, preso in affitto dopo il suo congedo dalla marina, nella quale aveva servito durante la seconda guerra mondiale; nell'ingresso, vicino alla porta, ha fatto installare due grandi acquari, pieni di pesci tropicali; il soggiorno è dominato da un enorme divano color cioccolata, sul quale Shell ama riposare nei momenti di distensione o quando, tramortito dai pugni e dalle pedate, non riesce più a stare in piedi. Possiede una vecchia *Cadillac* modello 1941, dipinta di un giallo violento ma in perfetta efficienza e, a differenza di Mike Hammer, che usa una «45», Shell quando non se ne scorda, gira armato di una Colt 38 a canna corta e a cinque colpi, con la sicura sotto il grilletto. Inutile dire che l'arma la tiene infilata nella fondina appesa sotto l'ascella destra.

Tendenze in comune

Da diversi particolari contenuti nella descrizione dell'investigatore, è facile capire che tra Shell Scott e il suo creatore esiste più d'una analogia, anche se i connotati fisici non collimano perfettamente, essendo grigio d'occhi e di capelli il primo, e bruno il secondo. In questo genere di letteratura, accade spesso d'incontrare dei tipi di segugi decisamente rassomiglianti agli autori. Citiamo in proposito ancora una volta Mike Hammer e Mickey Spillane, che hanno infinite passioni, abitudini, tendenze in comune, al punto che, quando si trattò di trasferire sullo schermo alcune avventure di Hammer, a interpretarne la parte fu chiamato lo stesso Spillane.

Sheldon Scott non ha fatto ancora il salto che dai *pocket books* a 25 centesimi di dollaro lo innalzi agli onori del firmamento cinematografico; ma è solo questione di tempo. I produttori non possono più ignorare a lungo che a meno di cento chilometri da Hollywood vive un «soggettista» i cui libri vengono letti da dieci milioni di americani.

Vladimiro Lisiani

Il batiscafo francese «F.N.R.S. 3» effettuerà una serie di immersioni al largo del Giappone

Questa sera ha inizio la «Sfida al campione»

Milano, 8

«Lascia o raddoppia» lancerà domani sera, al termine della sua 111.ma trasmissione, la «Sfida al campione», il nuovo quiz televisivo che avrà a suoi primi protagonisti l'impiegato modenese Enzo Cambi, campione sfidato, ed il ballerino milanese Bruno Dossena, concorrente sfidante. Argomento della contesa sarà la geografia, materia con la quale il Cambi vinse i gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia» ed il Dossena giunse fino alle domande finali, sulla prima delle quali fu eliminato.

Nella stessa serata si avranno al vecchio telequiz due esordienti: il funzionario alla Presidenza del Consiglio Giovanni Lerdaolberg, di Roma, di 61 anni, con la storia dei Papi, e la magliaia Concettina Cardone, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), con la vita ed i canti di Giacomo Leopardi. Per 640 mila lire sarà in gara l'elettricista mantovano Mariano Favalli, conoscitore della storia dell'America latina. Infine due concorrenti tenteranno di aggiudicarsi il premio da 2 milioni e mezzo: essi sono il mezzadro Sante Ottaviani, di Macerata, e la cassiera Elisabetta Canzi, di Milano cui sarà posta una domanda rispettivamente sugli sport invernali e sulla storia dei pellirosse.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA NOSTRA SITUAZIONE MUNICIPALE

Notevoli i riflessi economici del mancato bilancio comunale

Si pone la necessità che comunque venga assicurato il contributo statale previsto per il 1957 - Opere pubbliche urgenti

Mentre si riaccendono le dispute polemiche dei partiti sulla sorte del Consiglio comunale e sul prossimo avvenire dell'amministrazione civica, la situazione di fatto in Municipio fa registrare ancora la mancanza del bilancio 1957, di quell'adempimento cioè che gli amministratori eletti non erano riusciti ad assolvere durante l'anno decorso, e per il quale infine è stato inviato al Comune il Commissario prefettizio.

Per la verità il dott. Mattucci aveva dedicato al bilancio il suo più immediato impegno amministrativo, mettendo a punto un elaborato anche molto soddisfacente per la città, per le molteplici iniziative che il bilancio stesso comprendeva al fine di accrescere i servizi municipali, alimentando pure notevoli fonti di lavoro specie nel settore delle opere pubbliche. Occorreva però un procedimento di eccezionale urgenza da parte della Prefettura per l'approvazione del bilancio tardivamente definito in sede municipale, ed invece il termine del 31 dicembre è trascorso senza che ciò sia avvenuto.

Ad impedire il tempestivo perfezionamento dell'atto pare abbia contribuito — oltre alla ristrettezza dei termini — il coincidente trasferimento ad altra Prefettura del funzionario dirigente la ragioneria, cui era affidato l'esame tecnico del bilancio che assomma una complessità di cose e problemi, per parecchi miliardi di lire, e quindi richiede il giudizio di esperti conoscitori della situazione comunale.

Il problema che ora si pone è comunque un altro. La scadenza del 31 dicembre è passata, ma si tratta di sapere se il programma di lavoro che il bilancio comunale del 1957 contempla potrà ancora essere attuato come tale o se dovrà invece venir riconsiderato nel bilancio 1958. Non è cosa di poco conto quando si abbia presente la passività delle finanze municipali, che rende indispensabile il contributo dello Stato per la realizzazione di ogni iniziativa che il Comune si propone. E poichè la tendenza prevalente fa temere la riduzione dei contributi piuttosto che il loro aumento, potrà accadere che le cose non fatte nel 1957 debbano necessariamente essere rinviate al bilancio del 1958, assorbendone parte delle disponibilità con conseguente più limitato campo d'azione per il Comune che deve invece poter affrontare anche altri programmi di lavoro.

E' evidente il riflesso economico di queste eventuali minori attività, e il danno può solo essere evitato mantenendo comunque immutato l'effettivo contributo statale a favore del bilancio comunale, come sarebbe stato accordato se la amministrazione civica fosse stata puntuale nell'adempimento. In questo senso certamente vorrà decidere il Commissario generale, dando modo al Comune di poter pienamente utilizzare il finanziamento com'era preventivato per l'anno decorso ed al quale andrà poi ad aggiungersi il contributo per il 1958.

Si ha del resto sensazione di un preciso intendimento del Commissario prefettizio al Comune dott. Mattucci di mettere a frutto le somme non spese nel 1957 ed ogni economia che possa essere realizzata dalla amministrazione civica per un risoluto lavoro di riassetto e sistemazione delle strade cittadine: una finalità che risponde ad urgenti esigenze e che ben merita d'essere sostenuta.

Domani scade il «disco» per le autovetture

Procedono ordinatamente le operazioni per il rinnovo della tassa di circolazione nella palestra ginnica della Scuola «F. Venezian» in via del Teatro Romano 7, nonchè nei locali dell'Automobile Club in via del Teatro 1.

Si ricorda che il disco contrassegno 1957 (bollo) scade, per le autovetture, alla mezzanotte del 10 gennaio; per gli autocarri alle ore 24 del 15 gennaio e per i ciclomotori (cilindrata fino a cmc. 50) alla mezzanotte del 25 gennaio).

Gli sportelli degli uffici esattori dell'A.C.I., di via del Teatro Romano 7, e quelli per i soli soci A.C.I. presso la sede dell'ente, in via del Teatro 1, sono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30; il sabato dalle 9 alle 12. Si ricorda, altresì, che ai contribuenti che richiederanno il bollo per l'intera annata 1958 sarà riconosciuto un abbuono del 5 per cento sullo importo della tassa di circolazione.

La medaglia d'argento a un partigiano triestino

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto 15 gennaio 1957, col quale è concessa la seguente medaglia d'argento al valor militare:

«Kovacic Giuseppe di Giuseppe e di Cerquenik Anna, da Trieste, classe 1924, partigiano combattente. Giovane combattente della lotta di liberazione, si faceva vivamente apprezzare per entusiastica dedizione alla causa, per capacità e per belle doti di combattente e di capo, raggiungendo, nelle formazioni partigiane, posto di responsabilità e di comando. Con iniziativa e con ardimento ideava ed effettuava numerosi colpi di mano, riportando largo bottino di armi e munizioni. Tratto in arresto, manteneva contegno fiero ed esemplare. Liberato per scambio, subito riprendeva la sua attività. In combattimento dimostrava di possedere grande decisione e coraggio, particolarmente distinguendosi contro reparti tedeschi a Moniellato ed a Robassonero. Zona di Torino, dicembre 1943 - aprile 1945».

L'«Ausonia» in porto

Proveniente da Alessandria d'Egitto è giunta ieri sera a Trieste, ormeggiandosi al Porto Nuovo, la motonave «Ausonia». Ha una quindicina di passeggeri.

Bandiere a mezz'asta

Ieri gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta per la morte del Presidente romeno Petru Groza.

SVOLTA NELLA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Un passo preliminare per la convocazione delle parti

La proposta avanzata a Roma - Favorevoli alle trattative le Confederazioni nazionali e la C.d.L. - Attesa la risposta della C.G.I.L. locale

Il fatto nuovo tanto atteso ed auspicato per la soluzione della vertenza dei metalmeccanici, sta forse per maturare. A Roma infatti, sabato scorso, i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali nazionali — C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L. — sono stati convocati da un alto funzionario del Ministero del Lavoro, il quale ha avanzato la proposta di convocare le parti in conflitto, per un incontro avente lo scopo di «puntualizzare» la situazione dopo gli ultimi sviluppi dell'agitazione nei Cantieri.

Nel darne notizia, il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro soggiunse che le tre Confederazioni, su esplicita richiesta del Ministero, hanno risposto di considerare opportuna tale iniziativa. La stessa segreteria sindacale dei metalmeccanici aderenti alla C.d.L., consultata in proposito dalle Confederazioni nazionali, ha espresso uguale parere.

Non si possono ovviamente dire acquisite le nuove trattative, trattandosi ancora di contatti preliminari; ma il fatto nuovo c'è ed apre concrete prospettive per gli ulteriori sviluppi, sperabilmente favorevoli, della situazione. Indicativo può essere il risultato di un'assemblea svoltasi ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro e nel corso della quale gli operai sono stati informati dell'iniziativa ministeriale. L'assemblea, preso atto della comunicazione e, pur considerando che, non trattandosi ancora di vere e proprie trattative, il Ministero pare non ponga la condizione normativa di una sospensione degli scioperi, ha invitato il proprio Sindacato a ugualmente proporre all'altra organizzazione sindacale, la FIOM-C.G.I.L., di sospendere l'agitazione in corso dal momento in cui avverrà la convocazione ministeriale, in modo da offrire una nuova dimostrazione della buona volontà dei lavoratori di facilitare l'incontro delle parti, «sola via, viene così rimarcato, per portare a soddisfacente ed equa conclusione la controversia in atto».

Questa la posizione della Camera del Lavoro; ma non è stato possibile invece conoscere quella della C.G.I.L., i cui esponenti attendevano ieri sera notizie da Roma per pronunciarsi sull'accettazione o meno dell'invito del Ministero. E' stata anzi ripetuta la dichiarazione di ieri l'altro e già da noi riportata, che prospetta la inopportunità delle trattative al momento attuale, in quanto la C.G.I.L. locale ritiene che i CRDA e l'Arsenale non abbiano modificato l'atteggiamento negativo verso le rivendicazioni degli operai.

Va tuttavia ricordato quanto abbiamo scritto sulla vertenza nell'edizione di domenica, e cioè l'orientamento manifestato dai dirigenti sindacali comunisti monfalconesi, favorevoli a ricercare con le organizzazioni di Trieste ogni possibilità che ci apra per la ripresa delle trattative. E se al centro la C.G.I.L. ha ritenuto di considerare positivamente la proposta del Ministero del Lavoro, è da credere che analogamente risponderà anche la segreteria di Trieste.

Comunque, in attesa di tale risposta da parte della locale C.G.I.L., l'agitazione nei Cantieri continua ed anche oggi gli operai effettueranno uno sciopero di mezza giornata, abbandonando i posti di lavoro alle 12.30.

Domani in Prefettura conferenza di Palamara

Domani venerdì, alle 17.30, il Commissario generale del Governo illustrerà alla stampa gli indici del terzo anno di amministrazione italiana a Trieste. La conferenza sarà tenuta nella sala delle riunioni della Prefettura.

Un contributo dell'O.N.P.I. per cure termali a pensionati

Come per gli scorsi anni, l'ONPI concederà nella stagione 1958 un contributo sulle spese per cure termali a tutti i pensionati della Previdenza sociale, esclusi i familiari anche se a carico, che dal 1.o gennaio al 31 marzo 1958 facciano richiesta della prescritta autorizzazione. A tal uopo occorre che sia comprovata la necessità della cura stessa e che il richiedente non possa esercitare analogo diritto nei confronti di altro ente.

Per ottenere l'autorizzazione, il pensionato deve far pervenire direttamente alla direzione generale dell'Opera, in Roma, viale Giulio Cesare n. 31, entro e non oltre il suddetto termine del 31 marzo 1958, i seguenti documenti: domanda in carta semplice nella quale sia indicato l'Ente assistente e il numero della posizione assicurativa; dichiarazione della sede provinciale dell'INPS con gli estremi del certificato di pensione; certificato del medico provinciale o dell'ufficio sanitario del Comune con la diagnosi e la prescrizione della cura.

Il contributo, per la durata massima di 12 giorni, sarà di 600 lire giornaliere.

ASSEMBLEA DEI NEGOZIANTI DI TESSUTI

Risolta la vertenza per l'imposta di consumo

Il Comune ha ridotto i tributi per l'anno in corso da 162 a 58 milioni complessivi - L'accordo è stato accettato

Dopo tre mesi di liti e polemiche, ha trovato soluzione anche la vertenza tra il Comune e un vasto settore dei negozianti di tessuti e calzature, sorta nella determinazione degli imponibili dell'imposta di consumo per il 1958. Il punto d'incontro è stato trovato attraverso la graduale riduzione, da parte del Comune, delle imposizioni inizialmente notificate ai commercianti e con l'accollo, da parte di questi ultimi, di un certo aumento del tributo rispetto l'imposta pagata lo scorso anno. E' la soluzione che logicamente doveva scaturire dall'enorme distanza che presentavano le richieste del Comune nei confronti dei limiti di tassazione difesi dai negozianti: a 162 milioni ammontavano infatti le imposte complessivamente notificate ai centocinquanta commercianti del ramo tessile, i quali erano tassati lo scorso anno per 29 milioni.

La faticosa strada dell'accordo è stata illustrata ieri sera dal presidente di categoria, dott. Sessi, nell'assemblea indetta all'Associazione dei dettaglianti appunto per l'esame dei risultati conclusivi della resistenza opposta al Comune. Via via l'amministrazione civica ha ridotto quei 162 milioni prima a 120, poi a 96, quindi a 80 per arrivare infine a 75 «non riducibili ulteriormente», che invece sono diventati 68. Su quest'ultimo limite le parti si sono incontrate e il dott. Sessi ha sottolineato che la cifra è comprensiva anche delle imposte dovute da altri commercianti (tra cui grossisti e ambulanti) per cui l'aumento del tributo colpisce i centocinquanta dettaglianti portando la loro tassazione complessiva dai 29 milioni dello scorso anno a 58 milioni.

Questo risultato è stato accettato dall'assemblea, ma non è da dire che sia stata espressa soddisfazione, anche perchè il concordato deve ancora essere perfezionato nel dettaglio: il Comune ha infatti accettato di ridurre l'imposizione, ma si è riservato di fissare la ripartizione del carico fiscale complessivo per ogni singolo commerciante (ed è doveroso rilevare che l'assemblea stessa ha riconosciuto ieri sera l'opportunità che una perequazione adegui le tassazioni all'effettivo volume di affari dei singoli negozi).

L'accordo è stato comunque accettato e poichè questo dei tessili rappresentava il settore di più difficile soluzione, l'intera vertenza può considerarsi chiusa. In sostanza, sempre per i tessili, le tassazioni rimangono invariate per i più di 300 dettaglianti, nei confronti dei quali il Comune nemmeno ha proceduto alla revisione degli imponibili; mentre i rimanenti hanno evitato l'enorme aggravio che portavano le prime notifiche, subendo tuttavia un notevole aumento dei tributi finora corrisposti (di media, nella misura del 60-63 per cento). Il Comune da parte sua conseguirà circa il 15 per cento del maggior gettito d'imposta che mirava ad ottenere con i nuovi imponibili: ciò che una volta di più prova la necessità di rivedere i rapporti tra Fisco e contribuenti, insistendo il primo a sparare grossi accertamenti per poi ripiegare nei concordati, sistema che evidentemente non può giovare all'instaurarsi di quel rapporto di reciproca fiducia che viene propugnato dalla politica di perequazione tributaria avviata con la cosiddetta «Riforma Vanoni».

UN SIGNIFICATIVO COMMENTO AMBURGHESE

Correnti commerciali e avvenimenti politici

Perchè Amburgo ha perduto durante lo scorso anno un notevole volume di traffici - Insegnamenti per Trieste

«Gli avvenimenti politici possono trasformare e modificare i traffici»: così si esprime nel suo ultimo numero l'amburghese «Wirtschafts-Correspondent», in sede di commento sullo svolgimento dei traffici di quella città durante l'annata del 1957. Come è noto, i traffici marittimi di Amburgo che nel 1956 avevano totalizzato 27,5 milioni di tonnellate, risultano scesi a 26,6 milioni di tonnellate, segnando per la prima volta, nel dopoguerra, una riduzione che non manca di preoccupare gli esponenti dell'economia anseatica. Eppure durante lo scorso anno Amburgo ha compiuto sforzi enormi per rammodernare e ricostruire il porto, costruendo, fra l'altro, due capannoni per il collettame pari a 25.000 mq., con un magazzino di custodia di 11.000 mq., nuovi ricevitori per granaglie per 25.000 mq., 16 gru di varia portata ecc. Questi investimenti peraltro a nulla sono valsi: la Germania orientale ha spostato circa 360.000 tonn. di traffico da Amburgo verso i suoi porti del Baltico; la Cecoslovacchia ha ridotto le sue spedizioni verso Amburgo di 300.000 t., l'Ungheria di 40.000 tonn. Qualche lieve incremento s'è verificato — invece — nelle relazioni transitarie con l'Austria e con la Svizzera.

Il consuntivo amburghese è molto istruttivo: le considerazioni che il «Wirtschafts-Correspondent» svolge sul tema dei traffici transitari si adattano anche al nostro porto, situato in prossimità di un'economia collettivista, nella quale il fattore politico prevale su quello squisitamente tecnico-economico. Invero noi possiamo fare ben scarso affidamento sulle possibilità di ampliare il dispositivo dei nostri traffici transitari o commerciali verso le aree «orientali», quali la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria ecc. Dobbiamo — forzatamente — inserirci e migliorare le nostre posizioni sulle tre direttrici rimasteci: l'Austria, la Svizzera orientale - Germania meridionale e l'Italia nord-orientale.

La nostra politica portuale incontra — ed incontrerà negli anni prossimi — taluni ostacoli che possono in sintesi essere espressi in questi termini: 1) sull'Austria aumenterà la concorrenza fiumana, amburghese e bremense; 2) sulla Germania meridionale e sulla Svizzera cercherà di migliorare le sue posizioni il porto di Venezia, il quale, con il progetto in corso della grande autostrada per il Brennero-Monaco, baderà ad agganciare alle sue calate una più elevata gamma di traffici stranieri; 3) fra pochi anni entreranno in attività i canali fluviali Reno-Meno-Danubio e Danubio-Oder, talchè l'economia austriaca aumenterà il coefficiente, già ora elevato, della sua «danubiazione». Il Danubio verrà in tal modo collegato con gli scali olandesi, attraverso la Germania, e con Stettino, attraverso l'Oder. La via acquea favorirà senza dubbio i traffici delle merci di massa per la minore incidenza dei noli di trasporto.

Un altro fattore che potrebbe fra non molto arrecare serio danno a Trieste è l'entrata nel mercato europeo del carbone polacco. Secondo la «Wirtschafts-Correspondent», la Germania occidentale, che nel 1954 acquistò 800.000 tonn. di fossile polacco, ne ritirerà quest'anno più di 2 milioni. Non è improbabile che anche l'Austria entri in questo ordine di idee, riversando i suoi acquisti carboniferi, oltre che sulla Russia, anche sulla Polonia, le cui miniere distano in linea d'aria da Vienna circa 200 km.

Da tutto ciò consegue che Trieste deve rivedere la sua politica portuale nel quadro del nuovo dinamismo economico che si affaccia sulla scena europea in conseguenza dell'entrata in vigore dell'accordo del MEC e del rafforzamento del Patto di Varsavia che, in definitiva, altro non è se non un «Antimec».

Lu.

UN FONOGRAMMA DA TERAMO ALLA QUESTURA

Ancora nessuna traccia del sedicente milionario

Silvio Angelini, il sedicente italo-americano che aveva clamorosamente annunciato di essere il vincitore dei famosi 233 milioni al Totocalcio, e che era poi misteriosamente scomparso, è risultato effettivamente nato in provincia di Teramo. Alla Squadra mobile di Trieste è giunto un fonogramma da parte della Questura di Teramo, da cui si apprendono fra l'altro le esatte generalità del nostro uomo, ormai ricercato per insolvenza fraudolenza: si tratta di Silvio Angelini di Davide e Anna Forlini, nato a Sant'Egidio alla Vibrata il 30 marzo 1921. Si è inoltre appreso che egli viveva da lungo tempo all'estero, non negli Stati Uniti ma nel Belgio, dove di fatto risiede pur avendo la propria residenza anagrafica a Sant'Egidio. Risulterebbe inoltre che egli sia ammogliato.

Al suo paese natale era tornato per un periodo di ferie; al primo dicembre era ripartito «per destinazione ignota»; dopo aver girato mezza Italia era approdato a Trieste assieme a tre amici. Risulterebbe infine che il fantasioso individuo, immune da qualsiasi precedente penale, viene descritto dai suoi compaesani come un «tipo esaltato», e già in paese vantava spesso iperboliche vincite al «Totocalcio»; ma gli si sarebbe anche potuto credere, in quanto — ritornato dal Belgio, evidentemente con un bel gruzzoletto di risparmi — soleva scialare con estrema larghezza. Dell'Angelini non si è avuta finora nessun notizi, e le ricerche della polizia non hanno dato esito alcuno.

Il Consiglio provinciale convocato per il 20 gennaio

La Giunta provinciale ha tenuto la sua prima riunione dell'anno. Nell'imminenza della convocazione del Consiglio — fissato per il 20 corr. — la Giunta deve predisporre una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione che, assieme alla delibera sul bilancio preventivo 1958, costituiranno i punti fondamentali dell'ordine del giorno del consesso.

Una parte di queste delibere, che nella forma assumono il tenore di proposte da presentare all'esame del Consiglio, è stata già elaborata, e un'altra serie sarà predisposta nei prossimi giorni, nel corso di varie riunioni giuntali.

Le copie del bilancio di previsione saranno distribuite ai consiglieri fra due o tre giorni, unitamente ad una relazione illustrativa dell'assessore Delise.

ILLEGALI LE VARIAZIONI di alcuni toponimi sabaudi

L'Associazione Nazionalista Italiana ha avuto la conferma della illegittimità delle variazioni dei toponimi sabaudi effettuate nella città di Trieste a partire dal 1944. Infatti, la Soprintendenza ai Monumenti di Trieste, interpellata al riguardo, con nota inviata direttamente alla presidenza nazionale dell'A.N.I. in Roma, ha precisato che le variazioni del «Viale Regina Margherita» in «Viale Giustiniano» e del «Viale Regina Elena» in «Viale Miramare» furono autorizzate dal Ministero della P. I. in data 12 giugno 1944, mentre nessuna autorizzazione risulta essere stata concessa per il mutamento di «Punto Franco Duca d'Aosta» in Punto Franco Nuovo».

Poichè tutti gli atti del Governo della «Repubblica Sociale Italiana» sono stati per legge dichiarati decaduti di validità, perchè illegittimi, ne consegue che le autorizzazioni concesse il 12 giugno 1944 dal Ministero della Pubblica Istruzione (Educazione Nazionale) del Governo di Salò per i mutamenti dei toponimi «Viale Regina Margherita» e «Viale Regina Elena», debbono considerarsi nulle.

Si apprende ora da Roma che, in base alla conferma avuta dalla Soprintendenza ai Monumenti competente, il presidente nazionale dell'A.N.I., Vincenzo Caputo, è intervenuto presso il Ministero della P. I., chiedendo che sia ordinato il ripristino dei toponimi legittimi «Viale Regina Margherita», «Viale Regina Elena» e «Punto Franco Duca d'Aosta». Com'è noto, recentemente il Commissario della Federazione triestina dell'A.N.I., Renato Prandi di Varignano, ha rivolto all'Amministrazione comunale di Trieste ufficiale invito a procedere alla restituzione delle vecchie denominazioni ai viali e punti franchi i cui nomi furono a suo tempo sostituiti arbitrariamente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.3, minima 3.9; pressione mb. 1016.1 in regolare aumento; umidità 75 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Giuliano. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.39. La luna nasce alle 21.30, tramonterà domani alle 9.37.

Maree. — OGGI: alta alle 11.10, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 17.30, cm. 52 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.40, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un primo e un terzo ufficiale di macchina (patentati); un allievo ufficiale di macchina (turno 78); un ingrassatore (prec. 659); un carbonaio (turno 346).

★ Il Circolo Giovanile Italiano organizza ogni domenica pomeriggio dei Tè danzanti dalle 16 alle 19.30 al Ridotto del Rossetti. Con martedì prossimo dei trattenimenti serali dalle 20.30 alle 24.

★ Alla Società Alpina delle Giulie, domani venerdì alle 19.30, adunanza generale straordinaria dei soci.

STATO CIVILE

MORTI: Kert Carlo a. 91; Pahor in Nesbeda Maria a. 71; Franco Giovanni a. 61; Giacomini Nerina a. 48; Crocetti Rodolfo a. 58; Zotti Giuseppe a. 64; Del Cielò Nicola a. 29; Viezzoli ved. Corti Antonia a. 79; Grassi in Bernich Caterina a. 70; Gortan in Gherbaz Gemma a. 72; Emili Giusto a. 60; Mozenich in Soldo Maria a. 75; Seguiin in Pettirosso Francesca a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gregoric Felice pittore con Rodela Maria sarta; Mineo Aligi impiegato con Dorni Luciana sarta; Vascotto Mario manovale con Zacchigna Beatrice casalinga; Savi Arduino meccanico con Coballi Erminia sarta; Michelazzi Bruno tubista con Lorenzi Sonia pellicciaia; Del Borrello Michele esattore con Plesnik Loredana barista; Tesoro Francesco mosaicista con Biancolilio Angelica legatrice libri; Giugovaz Livio muratore con Cappellari Anna casalinga; Paron Mario marittimo con Chiama Irma impiegata; Basiaco Antonio bracciante con Perini Libera casalinga; Filippi Vittorio impiegato con Berce Vlasta Maria studentessa; Trevisan Aldo barista con Giacomelli Laura casalinga.

Gite sciatorie a Sappada

Domenica 12-1-58 gite sciatorie a Sappada. Sono in funzione le due seggiovie. Le condizioni della neve sono buone. Iscrizioni presso gli Uffici Viaggi.

LE ORE DELLA CITTÀ

Agli anziani dell'Ilva

Ottanta ex dipendenti anziani dell'Ilva si sono dati ieri sera convegno presso un locale cittadino per partecipare alla tradizionale cena che il Dopolavoro omonimo offre ogni anno ai pensionati che in passato hanno prestato la loro attività nello stabilimento siderurgico di Servola. Alla simpatica riunione ha voluto essere presente anche il direttore della azienda, ing. Costantino Salvi, il quale ha preso brevemente la parola per porgere ai festeggiati il saluto della Società. Un caloroso indirizzo di circostanza è stato pure rivolto ai convenuti dal dott. Ezio Ageno, capo del personale dello stabilimento. Ad essi ha risposto il più anziano dei presenti, ringraziando a nome dei pensionati per le molte attestazioni di simpatia ricevute e formulando lo augurio di un prospero avvenire per l'azienda.

Festa di biancocelesti

Si sono riuniti ieri sera in un locale cittadino i consiglieri della Ginnastica Triestina per festeggiare il prof. Enrico Tagliaferro, vicepresidente del sodalizio, e consigliere della Società da 25 anni, e il dott. Vittorio Urban medico sociale consulente. Il presidente della Società ing. Francesco Faccanoni nel consegnare una medaglia d'oro al prof. Tagliaferro e una targa al dott. Urban ha ricordato con felici parole l'opera dei due noti professionisti in seno alla Società che ormai si avvicina al suo centesimo anno di vita.

Comunicato

Per la prossima demolizione dello stabile, la Soc. «*Stile a b c*» di via Carducci 25 ha cessato la sua attività. Il sig. *Borghetti* comunica alla spett. clientela che ha riportato la sua attività alla *Cartoleria «a b c»* in Viale XX Settembre 23 dove ha completato l'assortimento più vasto di penne stilografiche di marca, nazionali ed estere, forniture per ufficio, ecc. Trent'anni di esperienza nel campo delle stilografiche valgono a riconfermare la fiducia con la quale i gentili clienti possono rivolgersi al sig. *Borghetti*, certi di essere bene assistiti per acquisti, forniture, riparazioni, ecc.

Il Ballo dei Canottieri

Presso la Segreteria della Soc. Ginn. Triestina si possono prenotare i tavoli per il «Ballo dei canottieri» che avrà luogo sabato 11 corr.

Chi ha vinto?

Alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte, in occasione della Mostra natalizia. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 4131 (quadro del pittore Bergagna), n. 4135 (quadro del pittore Perizzi), n. 4410 (quadro del pittore Brumatti), n. 4834 (statuetta dello scultore Negrisin). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di Assistenza, ai sensi di legge.

70 anni della ditta Scleimer

Settant'anni di vita ha celebrato in questi giorni la ditta triestina Andrea Scleimer. Centro fiorente di attività commerciale nel campo delle farine, degli agrumi e cereali l'azienda, dopo il 1918 iniziò, sotto la guida di Erberto, figlio del fondatore il commercio all'ingrosso. Attualmente la ditta prosegue il suo cammino sotto la direzione dei figli di Erberto prematuramente scomparso nel '49. Alla vecchia, salda impresa cittadina, giungano le più vive felicitazioni ed auguri.

I bimbi sono golosi

e vanno perciò soggetti a malanni di stomaco o intestinali. Le mamme previdenti li curano immediatamente con i cioccolatini purgativi o vermifughi *Arriba*, che sono di sapore gradevolissimo e liberano il corpo senza procurare nausee nè dolori. Lo *Arriba* è di sicura efficacia ed è indispensabile nelle famiglie.

Radio-TV Philips 1958

La nota ditta *Pietro Delponte* di via Timeus 12, vi invita a visitare, senza impegno d'acquisto, i gioielli della produzione radio-TV 1958 della *Philips:* televisori, radioricevitori, radiofonografi, radioportatili, ecc. Un ampio assortimento, modelli per ogni esigenza.

Quel che occorre in casa

Tovaglierie, cotonate, coperte termiche ed imbottite, telerie, lenzuola a metro o già confezionate, ricamate; e poi asciugamani, tendaggi, coprilletti, ecc. Tutto ciò si può acquistare con comodo pagamento rateale, senza aumenti, da *Orvera*, via Machiavelli 7, primo piano.

Il Ballo per i Mutilati

E' viva l'attesa per il prossimo Gran Ballo a favore delle opere assistenziali della locale Sezione mutilati di guerra. Ha suscitato interesse l'annuncio della preparazione d'un balletto, che sarà presentato da un gruppo di gentili signorine e di giovani triestini. Suonerà una scelta orchestrina e canterà Hilde Mauri. La presidenza della Sezione Mutilati rivolge un vivo ringraziamento alle seguenti ditte che hanno inviato offerte e doni: Ditta A. Sutter, Genova; Società Serio, Milano; Ditta Galup, Pinerolo; Ditta Campari, Milano; ditte triestine: Weiss, Cillia, Distillerie Stock, Marinoni, Pellicceria Neizi, Al Giglio, Elettronica, Bishoff. Prenotazione tavoli e ritiro biglietti di ingresso presso l'Albergo Excelsior.

Estrazione S.I.L.P.

La Società Imbottigliamento Latte Pordenone comunica la estrazione dei seguenti numeri: I N. 33725 vincente un aspirapolvere C.G.E.; N. 39804, 22373, 25290, 7595, 24443, 48005, 24942, 29943, 29048, 43132, 40995, 34022, 1978, 18395. Questi numeri hanno vinto ciascuno un pacco miscela Cremcaffè.

Per tutto il 1958

ricordatevi che un buon piatto di pastasciutta si può mangiare a tutte le ore purchè delle marche «*Pastificio Triestino*» o «*Le campane di San Giusto*» che lo *Stabilimento Paste Alimentari* produce in 100 diversi formati per allietare le mense e appagare lo appetito anche dei più raffinati buongustai.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Affermazioni di Devetta

Apprendiamo che in occasione della Mostra nazionale di San Benedetto del Tronto la Galleria d'arte moderna di quella città ha proceduto all'acquisto per le sue collezioni di un quadro del pittore Edoardo Devetta. Pure il Comune di Udine ha provveduto in questi giorni all'acquisto di una opera di Devetta per il Museo di arte moderna di Udine.

Nella Capitaneria di Monfalcone

Il comandante del Compartimento marittimo di Monfalcone, già maggiore Berto Sirotti, è stato promosso in questi giorni tenente colonnello di porto con decreto presidenziale del 31 dicembre 1957

Battuta alla volpe domenica a Jamiano

Organizzata dalla riserva di caccia di Jamiano si svolgerà domenica 12 gennaio, con inizio alle ore 8.30, una battuta alla volpe. Luogo di raduno dei cacciatori partecipanti è la trattoria Soban a Jamiano.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 12 gennaio gita sociale sciatoria alla volta di Sappada e di Tarvisio. Prenotazioni seralmente in sede di via Milano n. 2, tel. 35240.

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, il 6 corr. è mancata alla vita terrena

Maria Maggi in Gordeni

A tumulazione avvenuta, ne danno partecipazione gli inconsolabili MARITO e FIGLIO a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Un particolare ringraziamento alla buona signora Gina Mortara che con tanta amicizia e devozione Le prestava da lunga data le più amorevoli assistenze.

Trieste, 9 gennaio 1958

†

Dopo lunga sofferenza, munito dei conforti religiosi si spegneva il nostro caro

Domenico Bussani

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA n. VITALI, i fratelli BRUNO, GUGLIELMINA, NICOLETTO, ARONNE, MIRIAM, i cognati, le cognate, i nipoti e la sua adorata nipotina SILVIETTA.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al dott. Costa, alle suore Liliana e Michelita per le loro assidue cure prestate al caro Estinto.

Un grazie di cuore ai degenti del Sanatorio Villa Speranza di Gorizia.

†

Dopo brevi sofferenze il giorno 8 spirò serenamente

Giuseppe Rossi

d'anni 66

lasciando nel più profondo dolore la desolata moglie, le sorelle ANNA in ISCHRA, ANGELA ved. BOSONI e Suor MARIA CUNEGONDA, cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di via Industria 30.

†

Si è spenta il giorno 7 la nostra cara mamma

Antonia Viezzoli v. Corti

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 6 corr. è spirato

Carlo Bradamante

Ispettore della Banca Austro-Ungarica a r.

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie e i figli assieme alle famiglie e ai parenti.

†

Il 4 corr. si è spenta serenamente a Colico, sul lago di Como, la

prof. Ida Paolina

d'anni 86

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, e anche a nome degli altri parenti, il figlio dott. ERNESTO con la moglie dott. ANNA GENTILE; i nipoti dott. RENATO con la moglie CAMILLA CITTERIO; dott. LUIGI e ROBERTO; ed il fratello comm. avv. GIULIO PAOLINA.

Albavilla-Trieste, 7.I.1958

†

La Rev. Madre Provinciale e le Suore del Collegio «Nostra Signora di Sion» hanno il dolore di partecipare l'improvvisa scomparsa della

Rev. Madre

Maria Magdalita di Sion

Superiora della Casa di Trieste

Le Insegnanti e le alunne della Scuola Elementare, Media, Magistrale e del Liceo linguistico si uniscono nel dolore e nella preghiera.

I funerali avranno luogo venerdì 10 alle ore 9 partendo da via Alice.

†

Il 7 corr. chiudeva la sua esistenza

Rodolfo Crocetti

Ne danno l'annuncio i figli ROSETTA in BOLDRINI, RODOLFO (assente), i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr., alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spenta ieri la nostra cara mamma

Caterina Bernich

Ne dànno il doloroso annuncio i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Umago-Trieste, 9-I-1958

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI unitamente alla Società Nazionale di Trasporti FRATELLI GONDRAND commossi ringraziano tutti coloro che in vario modo parteciparono alle onoranze funebri del loro indimenticabile

Giovanni Amprimo

Commosse per le manifestazioni d'affetto tributate alla loro cara mamma

Anna Reggent v. Godina

le figlie BRUNA GODINA SILA e MERI GODINA DEMARCHI, ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Gino Storici.

NELL'INDUSTRIA SIDERURGICA TRIESTINA

Un moderno altoforno realizzato dall'ILVA

Prossima entrata in funzione del nuovo impianto che permetterà di migliorare il processo produttivo

Un moderno altoforno, il più recente del genere costruito in Italia, entrerà tra breve in funzione allo stabilimento Ilva di Servola. L'importante realizzazione completerà il potenziamento del reparto di produzione della ghisa, che in pochi anni ha subito una radicale trasformazione.

Già nel 1954 tale reparto era stato dotato di un nuovissimo impianto di agglomerazione «Dwight Lloyd» che ha apportato notevoli miglioramenti nel processo produttivo, consentendo, tra l'altro, una maggiore possibilità di impiego dei minerali minuti.

Ulteriormente migliorato nell'ottobre del 1955, mediante la installazione di una moderna macchina denominata «a colare», che ha letteralmente soppiantato l'ormai superato campo di colata per la raccolta e la formazione dei getti di ghisa in pani, tale importante settore mancava ancora di un adeguato altoforno, rispondente alle aumentate esigenze della produzione.

Ora anche tale lacuna è stata definitivamente colmata con la messa a punto del modernissimo impianto di tipo «Mac Kee», americano, la cui entrata in esercizio, come s'è detto, è ormai prossima.

Ricavato dal preesistente impianto, sorto nel lontano 1912 e demolito a fine campagna produttiva nell'aprile dello scorso anno, il nuovo altoforno è risultato un capolavoro del genere. L'opera, veramente poderosa, merita particolare menzione per l'entità dei lavori eseguiti e la perizia con la quale è stata condotta a termine.

Le maggiori migliorie apportate riguardano particolarmente il crogiolo, il sistema di raffreddamento, l'inserimento di una doppia campana di chiusura, nonchè l'intero corpo del tino, che è stato rivestito esternamente da una spessa corazza di acciaio.

Nel corso di tali lavori, nonostante i quali è stato possibile mantenere in funzione il reparto grazie alle residue capacità produttive di un altro altoforno, al quale hanno trovato occasionale impiego per più di otto mesi una quarantina di avventizi, sono state superate non poche difficoltà di ordine tecnico, che hanno messo a dura prova la capacità delle varie squadre adibite all'allestimento. Quelle dei carpentieri specializzati dello stabilimento confratello di Marghera, in particolare, hanno dovuto procedere, tra l'altro, alla rimozione ed al relativo prolungamento e sollevamento in sede di una incastellatura di acciaio del montacarichi del peso di 150 tonnellate, ad oltre trentacinque metri di altezza. L'operazione è stata eseguita nello spazio di quattro ore, con il solo ausilio di otto falconi, detti comunemente «aghi», manovrati da terra.

Come il reparto altiforni, che così potenziato assurge ad un posto di primissimo piano nell'industria siderurgica italiana, anche gli altri reparti della azienda triestina sono stati in questi ultimi tempi oggetto di continui ammodernamenti. Così, mentre lo scorso anno lo stabilimento è stato dotato di un laboratorio chimico modello, con l'erezione di un vasto edificio nel quale hanno trovato posto gli impianti per le analisi dei vari prodotti, nel reparto laminatoio è stato recentemente attivato un nuovissimo forno di riscaldo dei lingotti da laminazione, del tipo Stein. Presso tale impianto inoltre sono attualmente in via di esecuzione ulteriori applicazioni atte ad aumentare l'efficienza delle laminazioni.

Notevoli lavori di ampliamento sono pure in corso alla cokeria, la cui attività riguarda in particolare la produzione del gas illuminante e quella del carbon coke. Tale complesso, che negli anni scorsi è stato in gran parte rimodernato, potrà contare tra non molto su di un rinnovato settore produttivo, allorchè sarà ultimata la installazione di un aggiornato impianto per la lavorazione dei principali sottoprodotti, quali il solfato d'ammonio, la naftalina, il catrame ed altri derivati. La costruzione del moderno impianto, che sarà completata da una ciminiera alta ben 84 metri, è stata affidata per buona parte ad imprese locali.

Sarà questa un'altra importante realizzazione che, unita alle tante portate recentemente a compimento alla ferriera di Servola, confermerà una volta ancora, il lodevole intendimento dell'Ilva di migliorare le capacità produttive della azienda siderurgica triestina, ponendola alla pari degli altri quindici stabilimenti sociali sparsi nelle varie regioni d'Italia.

Infortuni sul lavoro

Un giovane operaio era intento ieri mattina ad eseguire dei lavori di allacciamento alla rete telefonica presso lo stabile contrassegnato col numero 80, di via Damiano Chiesa; ed a tale scopo era salito su di una scala a pioli; ad un tratto ha perduto l'equilibrio, per essersi sporto eccessivamente, ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa tre metri. L'operaio, Luciano Bellini di 19 anni, abitante in via delle Campanelle 19, è stato successivamente trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI. Guarirà in cinque giorni; dopo le medicazioni il giovane infortunato è potuto rincasare.

Alle ore 11.30 è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore il bracciante Giovanni Bobega di 50 anni, abitante al numero 6 del campo delle Noghere. L'operaio era stato raccolto verso le ore 11 dai sanitari della CRI a bordo del piroscafo «Bremen» attraccato presso l'hangar 69 del porto Duca d'Aosta. Il Bobega si era accidentalmente ferito ad una mano mentre stava caricando una «baia» di carbone. Al momento dell'infortunio egli stava lavorando per conto dell'impresa «Carboni e minerali». E' stato trasportato allo Ospedale ed all'astanteria è stato medicato per delle contusioni escoriate al terzo e quarto dito della mano destra, guaribili in una decina di giorni.

Un bimbo ferito dal seggiolino di un'altalena

Un bimbetto di 5 anni ha dovuto venir ricoverato ieri pomeriggio all'Ospedale per essersi seriamente infortunato nella foga dei giochi. Il piccolo Fulvio Francese, abitante in androna Santa Tecla 4, scorrazzava lungo il campogiochi di piazzale Rosmini, quando appressatosi ad un'altalena, veniva accidentalmente colpito al capo da un seggiolino in legno spinto da un coetaneo. Il pericoloso incidente è avvenuto verso le 16.30; mezz'ora più tardi il bambino veniva accompagnato all'Ospedale dal padre, Silvestro Francese di 33 anni, il quale ha pure fornito la versione dell'accaduto. Il piccolo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una profonda ferita lacera al sopracciglio sinistro e lieve stato di choc.

Furto di uno scooter

Il furto di una «Lambretta 125 D» targata TS 18738 è stato denunciato ai Carabinieri ieri sera verso le ore 21, dal proprietario, il bracciante Vittorio Tecilazich di 28 anni, abitante in S. M. M. Sup. 628. Il veicolo era stato lasciato per un periodo di mezza ora circa incustodito dinanzi alla trattoria sita al numero 1 di strada di Fiume, all'altezza cioè dell'Ospedale della Maddalena. Immediate ricerche sono state effettuate dall'Emergenza Carabinieri, ma con esito negativo.

Caduta di una passante

Una giovane signora transitava tranquillamente nel pomeriggio sul tratto di marciapiede all'angolo di piazza Libertà con via Ghega, quando ha messo inavvertitamente il piede dentro ad una pozzanghera; scivolava di conseguenza — forse calzava delle scarpe con suola di gomma — e cadeva pesantemente al suolo. La sfortunata passante, l'impiegata Ambretta Selva in Iacobini di 27 anni, abitante in via Revoltella 16, ha raggiunto verso le 16.30 lo Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI: è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di 10-40 giorni per delle contusioni alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee, sospetta frattura del gomito sinistro e lieve stato di choc.

Mentre lavorava allo Scalo legnami per conto de «La Forestale», l'operaio Ernesto Montesi di 58 anni, abitante in via del Prato 3, si è ferito ieri alle 16 alla pianta del piede sinistro con la punta di un chiodo. E' stato richiesto l'intervento della CRI.

LE CONFERENZE

L'opera immortale di Ovidio rievocata al C.C.A. dalla commossa parola di Francesco Sapori

Nella pentarchia poetica della grande Roma, a Ovidio spetta certamente un ruolo di primo piano. La potenza fantastica ch'egli ha trafuso nei duemilacinquecento esametri delle sue «Metamorfosi» resta quale testimonianza suprema del suo genio immortale. Che cosa sono le «Metamorfosi»? «Tutto nella vita è metamorfosi» ha detto Francesco Sapori, celebrando iersera il bimillenario della nascita del grande poeta latino; e nella imponente opera c'è infatti un ritmo continuo e inesauribile di invenzione poetica, alla quale lo esametro latino ha dato tutta la sua incredibile varietà sonora. Sei anni occorsero al Poeta per portare a termine il suo capolavoro; ed egli ne era giustamente fiero, se lo rileggeva con profondo godimento e non senza segreto compiacimento.

Le «Metamorfosi» volevano esprimere il castigo delle divinità agli uomini per la rilassatezza dei loro costumi e la vita facile e godereccia che imperava a Roma al principio dell'Impero. Lo stesso Ovidio era stato il massimo cantore della bellezza e dell'amore, nei suoi anni giovanili: fino ai vent'anni i suoi versi erano un'esaltazione delle gioie amorose, di cui è rimasta massima testimonianza poetica nell'«ars amandi», avidamente letto dalla società romana alla quale il Poeta intendeva porgere in versi il suo raffinato insegnamento. Poi Ovidio diventò il cantore dei fasti imperiali, il poeta ufficiale delle glorie romane. Tuttavia solo con le «Metamorfosi» egli ha toccato le supreme vette dell'arte e ci ha donato il capolavoro intramontabile.

Francesco Sapori ha citato a memoria i versi ovidiani di alcuni episodi delle «Metamorfosi»: di Narciso che si innamora della propria immagine rispecchiata nell'acqua e nel tentativo di abbracciarla precipita e perisce, mentre intorno si spande lo sconsolato pianto delle ninfe per la morte del bellissimo giovane. Ha raccontato poi dell'avventura di Fetonte, figlio di Febo, il Sole: voleva a ogni costo fare un viaggio sul luminoso carro trainato dai cavalli alati attraverso il firmamento, ma incapace di dominare i cavalli scatenati precipitò con tutto il carro, pagando caramente la sua temerarietà e trovando estremo asilo in una piccola isola che si vuole sia quella che si apre nel Po, all'altezza di Pontelagoscuro.

Infine, la poesia degli ultimi anni, tutta pervasa dalla tristezza per l'esilio che costrinse Ovidio, per volere dell'Imperatore, negli ultimi lembi orientali dello Impero, tra popolazioni barbare e incolte. Pianto inconsolabile per la perdita della sua casa, della dolcissima moglie Flavia, della sua Roma: sono i versi dei «Tristia» antica e sempre viva espressione di profondo amore per la propria terra.

La celebrazione ovidiana promossa dal C.C.A. trova degno luogo nel vasto ciclo di manifestazioni commemorative che si svolgono quest'anno in tante città d'Italia. Scrittore e saggista di chiara fama, Francesco Sapori ha tracciato ieri un profilo commosso e vivo del grande poeta di Sulmona, ottenendo al termine meritati applausi dal pubblico della sala a torto troppo poco numeroso.

✦ Questa sera, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), su invito dell'Università Popolare, lo studioso concittadino, prof. Walter Maucci, proseguirà il suo breve ciclo di conferenze scientifiche, intrattenendo l'uditorio sul tema: «Vita senza luce». L'argomento, di particolare interesse culturale, riguarderà la vita negli abissi carsici, i fossili viventi che perpetuano nel presente forme di vita altrove estinte, nonchè i meravigliosi adattamenti di essi ad un mondo senza luce, senza vegetazione e senza intemperie.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la quinta seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Sarà presentata: Casistica clinica.

Assemblea di speleologhi

Si è svolta recentemente l'Assemblea annuale del Gruppo Grotte «Debeljak», con la presenza di tutti i soci attivi e ordinari.

I risultati delle elezioni ha riconfermato in carica nella loro totalità il Consiglio direttivo uscente, composto dai signori: Almerindo Brena, presidente; Giorgio Nicon, capo esploratore responsabile; Skilan Claudio, segretario; Renato Bratos, cassiere.

Nel corso dell'Assemblea, sono state presentate diverse relazioni. La futura attività del Gruppo è ancora rivolta alle ricerche nel Carso, e la maggior parte delle sue forze sono impiegate all'esplorazione dell'Abisso dei Morti.

Un dipendente delle «Cantine Triestine» con sede al Silos, Bruno Burlini di 36 anni, abitante in via Broletto 2, si è procurato ieri alle 14.30 una piccola ferita da taglio al dito medio della mano sinistra, nello scaricare delle botti in un deposito di via S. Francesco 15.

UNA RAZIONALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Trasferimenti e modifiche di Commissariati di polizia

Per una più razionale distribuzione dei servizi di polizia, a partire dal 10 corrente, avranno effetto le seguenti modificazioni nei Commissariati di P. S.:

Il Commissariato di P. S. Muggia, attualmente ubicato nella Caserma Duchessa d'Aosta di S. Sabba, si trasferirà nei nuovi locali siti al n.ro 1/b della via D'Annunzio, in Muggia (tel. n. 98275) ed avrà giurisdizione sul solo territorio dei Comuni di Muggia e di S. Dorligo della Valle.

Il Commissariato di P. S. S. Giacomo, con sede in via della Bastia n. 1, verrà soppresso. Il territorio costituente la giurisdizione di detto Commissariato, verrà suddiviso come segue: la parte alta del rione di S. Giacomo, passerà al Commissariato di P. S. Caprin; i rioni di Chiarbola, parte bassa di S. Giacomo, Maddalena, nonchè S. Maria Maddalena Inferiore e Superiore, passeranno al Commissariato di P. S. di S. Sabba.

Tale Commissariato, poi, con sede nella Caserma Duchessa d'Aosta di via Flavia n. 264 (tel. 96814-95816) avrà giurisdizione sui rioni di Chiarbola, parte bassa di S. Giacomo, Maddalena, S. Maria Maddalena Inferiore e Superiore, nonchè sul villaggio di Servola, e sulla zona del Porto Industriale fino al limite del territorio del Comune di Trieste.

Oltre alle predette modifiche, per una più equa suddivisione del territorio dei singoli Commissariati di P. S., sempre dalla stessa data, avrà effetto il passaggio di competenza delle seguenti località: a) La parte bassa della «Città Vecchia» (fino all'altezza della via Punta del Forno), già facente parte del Commissariato di P. S. di Piazza Dalmazia (Centrale), passerà a far parte del Commissariato di P. S. Università; b) il rione di Roiano, fino all'altezza della Scala del Lauri, già facente parte del Commissariato Centrale, passerà sotto la giurisdizione del Commissariato di P. S. Barcola; c) il tratto di territorio compreso tra la località di Grignano, già facente parte del Commissariato Barcola, passerà sotto la giurisdizione del Commissariato di P. S. Duino.

La Mostra aziendale d'arte delle Assicurazioni Generali

Notevole è stata in questi primi giorni dopo l'inaugurazione la frequenza da parte del pubblico il quale ha avuto parole di vivo elogio per questa originale iniziativa che raccoglie artisti dilettanti di 16 paesi diversi. La mostra è aperta ogni giorno dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, per un paio di settimane circa. L'ingresso è naturalmente gratuito. Sono consentiti gli acquisti di alcune opere esposte. Per informazioni il pubblico può rivolgersi alla Segreteria della Mostra, ogni giorno, tra le 17 e le 18.

Assemblea generale degli studenti dell'Intesa

Oggi, alle ore 16.30 in prima ed alle 17 in seconda convocazione, presso la sede della FUCI in Piazza Ponterosso 6, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli aderenti all'Intesa Universitaria di Trieste. L'ordine del giorno prevede la relazione del segretario responsabile con relativa discussione.

GRAVISSIMO INCIDENTE STRADALE PRESSO LE NOGHERE

Investito in pieno da un'auto un operaio sulla strada di Aquilinia

Abbagliato dai fari di una vettura il guidatore della macchina aveva perduto il controllo della guida - Il terribile urto

Di un gravissimo incidente della strada è rimasto vittima ieri sera verso le 8.30 un operaio che camminava, in compagnia di una signora, lungo la strada di Aquilinia. Il pittore Guerrino Circoba di 44 anni, abitante al campo profughi delle Noghere, e una donna, Natalia Crevatin ved. Rossi di 46 anni, alloggiata lei pure al medesimo campo, erano scesi dal filobus da pochi minuti — il Circoba aveva appena terminato il proprio turno di lavoro presso il Cantiere «Felszegy» dove è occupato, e la donna, una conoscente di campo, l'aveva incontrata a bordo del filobus — e s'erano incamminati verso il campo, tenendosi sul lato destro della carreggiata.

All'improvviso si sono veduti capitare addosso una macchina, quando si trovavano ormai a circa 200 metri dall'ingresso del campo — precisamente all'altezza del numero civico 879/D delle Noghere. Si trattava dell'utilitaria targata TS 2540 alla cui guida si trovava Giacomo Scabar di 44 anni, abitante in S.M.M. Inf. 856, che proveniva in senso contrario, tenendosi completamente sulla sinistra della carreggiata. Il Circoba veniva investito in pieno, mentre l'accompagnatrice riusciva a evitare con un balzo di essere investita pure lei. Il pover'uomo veniva trascinato per oltre 5 metri finchè si rovesciava esanime sull'estremo ciglio della strada, in un lago di sangue e con le gambe penzoloni nel fossato che delimita la strada.

Era successo — così hanno potuto stabilire i militi della Stradale dopo minuziosi rilievi — che il guidatore aveva perduto all'improvviso il controllo della propria vettura, in quanto era stato abbagliato dai fari di una macchina, rimasta peraltro sconosciuta, da cui era stato incrociato; di conseguenza la vettura priva di guida, si era spostata completamente sulla sinistra.

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato il ferito all'Ospedale, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20-25 giorni. Il poveretto ha riportato lo scotennamento totale della regione frontale, profonde ferite al dorso del naso e alla lingua, l'avulsione traumatica degli incisivi superiori della parte destra, contusioni multiple alla gamba destra. Versava inoltre in grave stato di choc, per cui non era assolutamente in grado di parlare.

Un altro grave incidente della strada è avvenuto ieri, ancora di prima mattina, quando uno scooterista ha investito un pedone in via Crispi; nella disgrazia la peggio è toccata ovviamente al pedone, il quale ha riportato gravi ferite, appena uno sgraffio l'investitore. Verso le 5.40 l'installatore Aldo Saul di 26 anni, abitante in via delle Docce 15, stava scendendo la via Crispi in sella alla propria motoretta diretto verso il centro, ma nei pressi dello stabile numero 81 la sua marcia è stata drammaticamente arrestata. Il Saul, infatti, ha investito in pieno il bracciante Carlo Dagnelut di 58 anni, alloggiato in via Pondares 5, il quale è stato sbattuto violentemente al suolo, mentre lo scooterista si è rovesciato assieme al veicolo qualche metro più avanti. Con un'autolettiga della CRI i protagonisti dell'incidente hanno raggiunto l'Ospedale Maggiore. Il Dagnelut è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni per la frattura esposta della gamba sinistra e una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Il Saul, che lamentava invece una abrasione alla coscia sinistra è stato subito dimesso dopo le cure all'astanteria con prognosi di 3 giorni. Dell'incidente si sono occupati, per l'assunzione dei rilievi di legge, i Carabinieri.

Alle 16.45 è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore la casalinga Lucia Vlaci in Gobbo di 66 anni, abitante in salita Promontorio 8, la quale presentava una contusione alla regione esterna del ginocchio sinistro, guaribile in tre giorni salvo complicazioni. La donna, che era stata trasportata al nosocomio a bordo della utilitaria TS 20154 guidata da Luciano Conte di 44 anni, abitante in via Gatteri 40, ha dichiarato che verso le 15.45, alla altezza dello stabile numero 8 di piazza Vico era stata urtata di striscio mentre scendeva dal marciapiede dalla vettura del Conte che stava appressandosi alla cordonata del marciapiede medesimo per parcheggiare. La donna, in seguito all'urto, è caduta al suolo riportando le ferite accennate.

Uno spettacolare incidente «a tre» è accaduto ieri sera verso le ore 17 in viale XX Settembre all'altezza di via Rossetti. A quell'ora un ciclomotore percorreva il viale in direzione del centro, quando all'angolo di via Rossetti è entrato in collisione con la motocicletta TS 14383 guidata da Pietro Pagliaga di 28 anni, abitante in via Bonomea 119, il quale scendeva la via Rossetti in direzione di via Battisti. In seguito all'urto, il motociclista è stato sbalzato di sella mentre il veicolo continuava la marcia incontrollato finchè andava a cozzare contro la motoretta TS 9007, alla cui guida si trovava Giuseppe Strain di 32 anni, abitante in S.M.M.Inf. 550, che proveniva in senso opposto (lungo la via Rossetti, da via Battisti verso Montebello). Nella paurosa carambola causata involontariamente dal giovane ciclomotorista, l'operaio Gino Margagliotti di 17 anni, abitante in via Commerciale 126, è stato l'unico a patire qualche ferita. Mentre il motociclista e lo scooterista rimanevano miracolosamente incolumi — qualche lievissimo danno subivano i rispettivi veicoli —, il Margagliotti ha dovuto essere trasportato all'ospedale a bordo di un tassametro di passaggio. Il giovane operaio è stato medicato per una ferita lacero-contusa alla regione frontale ed allo zigomo, ematoma e ferita di taglio al labbro inferiore, contusione alla spalla sinistra, abrasioni al gomito sinistro, lesioni ostioarticolari e contusioni al dorso. E' stato giudicato guaribile in 10-40 giorni.

SPETTACOLI

La terza del «Tristano» e la prima dei «Pagliacci»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione dell'opera «Tristano e Isotta» di Wagner che, in edizione originale ed in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, avrà luogo domani alle ore 20 precise. Dirigerà il maestro Rudolf Moralt.

Per sabato alle 21, prima rappresentazione dei «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo, nel centenario della nascita dell'autore, e dei «Carmina burana», concerto scenico per soli, coro e orchestra di Carl Orff, novità per Trieste. Ambedue i lavori sono stati concertati e saranno diretti dal maestro Ugo Rapalo.

Prolusione alle opere

Domani sera, venerdì, alle 18, nella sala maggiore del C.C.A., via San Carlo 2, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo la prolusione alle opere «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo e «Carmina Burana» di Carl Orff.

Un saggio al Teatro Nuovo della Scuola di recitazione

Come comunicato, venerdì con inizio alle ore 21 avrà luogo al Teatro Nuovo il saggio degli allievi della Scuola di recitazione che presenteranno, in due tempi «Il miracolo della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore» tratto da Laudi del XIII e XIV Secolo, a cura di Silvio d'Amico. Lo spettacolo è allestito dall'attore Antonio Pierfederici. Si accede per invito.

Sabato, la Compagnia del Teatro Stabile di Trieste replicherà per l'ultima volta «Una bella domenica di settembre» di Ugo Betti.

SABATO AL TEATRO VERDI

La cantata scenica «Carmina burana»

La cantata scenica per coro, strumenti e danza «Carmina burana», che verrà rappresentata sabato prossimo alle nostre scene, fa parte di un trittico che comprende i Ludi scenici «Catulli Carmina» composto sul testo del poeta latino, ed il Concerto scenico «Trionfo di Afrodite» composto sui testi greci di Saffo. Queste tre opere vengono comunemente raggruppate in una rappresentazione unica sotto il titolo di «Trionfi» e ci offrono con pienezza di espressività la fisionomia musicale di Carl Orff, il più accettato e popolare compositore dell'odierna Germania operistica, e quindi il meno discusso, certo meno problematico di Paul Hindemith che in fatto di intellettualismo operistico e sinfonico non viene secondo a nessuno. L'inclinazione culturale di Carl Orff si è subito rivolta verso il basso Medio Evo e la Rinascenza italiana. Strano caso di un musicista bavarese, che nei primi anni di noviziato risentì lo influsso di Debussy e di Strauss, e nella maturità subì il fascino dell'antico Mediterraneo e della latinità classica. La predilezione di Orff per i testi latini lo fece incontrare con un manoscritto bavarese, una specie di poesia bacchica cantata dagli studenti vaganti accompagnati da musici. Questi ditirambi dugenteschi (Trinklieder) diedero a Carl Orff la prima ispirazione per i «Carmina burana». Prima di raggiungere la rielaboratissima forma in cui viene ora eseguita, la Cantata venne assoggettata dall'autore a ripetute revisioni e perfezionamenti. Ogni opera di Orff è realizzata come Concerto scenico cantato e danzato con immaginazione medievale, e basata su documenti dell'epoca trovati nell'Abbazia di Beuron. La forza ritmica e la potenza corale sono le sue qualità predominanti. Nulla ha di comune Orff col neoromanticismo tedesco; all'opposto, il nostro compositore non nasconde l'influsso di Strawinsky col quale possiede in comune il carattere ritmico-meccanico, e una specie di reazione alla ebbrezza sonora del romanticismo, con spiccato ripudio delle complicazioni strumentali. Donde il primitivismo, l'elementarità della musica orffiana nella quale sentiamo che il suono ha raggiunto nuove regioni, fuori delle vecchie tonalità. Per la realizzazione di nuove sonorità, egli ha usato una orchestra capace di esprimerle, e in questo senso Strawinsky gli è servito di modello. Per esempio, l'orchestra per «Catulli Carmina» è formata da quattro pianoforti e batteria, come nelle «Noces» di Strawinsky, mentre alcune scene sono cantate a Cappella con stile modale, ora all'unisono, ora per successione di accordi perfetti che saturano l'orecchio con ritmo monotono. L'orchestra di «Carmina burana» è formata dallo xilofono, campane tubolari, celeste, due pianoforti, tamburo basco, sonagliera, batteria triplicata, cassa rulante, cassa normale e la falange degli archi, dei fiati e degli ottoni. La partitura riserba delle forti risorse del compositore sia come pittore coloritissimo, sia come stimolatore di ritmi e geniale ordinatore delle strutture sonore. Con la prima esecuzione scenica di «Carmina burana» all'opera di Berlino nel 1940 Orff si fece ammirare per la ricchezza sonora e la incisiva declamazione corale. Nessun equivoco pertanto sulla pura essenza della sua musica concertistica diventata scenica. Comunque Orff ha dichiarato ripetutamente di sentirsi compositore sinfonico, non creatore coreografico. Ravel, Debussy, Prokofieff e Bartòk scrissero veri e propri balletti per l'immaginazione coreografica di Diaghilew che è stato anche il rivelatore delle musiche per danza di Strawinsky. Carl Orff non ha composto le sue Cantate e le sue opere nello stile coreografico, bensì la immagine danzante è nata da sè stessa, per movimento spontaneo, dalle sue musiche, in ciò obbedendo all'ideazione del coreografo; nel nostro caso queste danze si modelleranno nelle forme che verranno loro dettate da Nives Poli. Non sappiamo se la musica di Carl Orff rappresenta un rinnovamento vero e proprio, nè se essa nasce dallo spirito del linguaggio latino e popolaresco dei «Carmina». Certo è che nell'impronta stilistica della musica moderna detta neoclassica (non confondibile col Neoclassicismo di Busoni del quale comunque essa rappresenta una conseguenza estrema) anche Orff, come Strawinsky con le sue tragedie classiche («Edipo Re»), Milhaud con «l'Orestia» e altri, tende da tempo a un nuovo linguaggio europeo, una specie di internazionalizzazione la cui immagine tecnica cerca sotto molti aspetti di smorzare, se non di annullare le differenze nazionali così palesi nel passato.

La tendenza unitaria della forma musicale, come in architettura e in pittura, mostra a sua volta la tendenza unitaria nell'uso che vanno facendo i compositori moderni della lingua latina. Così Strawinsky che è stato il primo musicista a servirsi di testi latini, così Orff nei Carmina, e Werner Egk, e Hindemith nel Ludus tonalis. Questo ci riporta all'unità culturale musicale della Chiesa medievale tanto in senso religioso che in senso laico. La «Sinfonia dei Salmi» di Strawinsky è sotto questo aspetto molto indicativa, come il «Salmo ungarico» di Kodály. Ma con Strawinsky siamo nello spirito primitivo della tragedia antica, mentre con Carl Orff siamo in un clima ottimistico, di sangue violento e di esuberante salute fisica e spirituale tedesca. La poesia latina dei clerici vaganti (clerici vagi) rintracciata in un convento dei Benedettini in Baviera, aveva al tempo degli Hohenstaufen, un proprio carattere e stato sociale. Essa veniva coltivata da gente varia, che frequentava le nuove università di Bologna, Parigi, Salerno, i grandi conventi, le Corti principesche, e mescolava il sacro col profano, il materiale collo spirituale; cantava il vino e la donna, l'amore e la primavera, lanciava il suo spirito acerbo e burlesco contro il Papa e il clero, e però cantava con innocente trasporto anche le lodi della Vergine e degli Angeli. Materia indubbia di ispirazione musicale che è stata subitamente sentita da Orff e da lui pensata scenicamente. Vedremo i risultati del suo contatto col Lied popolare bavarese e l'espressione dei suoni vocali e strumentali suscitati dalla tipica composizione dell'orchestra; udremo anche la melodia che si effonde integrale e incorrotta dalla caratteristica strumentazione, e che costituisce un esempio originale e personale di dinamismo moderno sempre legato al melos. Ascolteremo insomma motivi popolareschi antichi espressi con sonorità nuova; ciò che ci è già stato detto dalla musica moderna attraverso esempi insigni e che sabato si ripeterà riflessa in forme singolarissime da Carl Orff.

La predilezione di Orff per la latinità e per la musica drammatica della Rinascenza italiana rispecchia anzitutto la finezza del suo gusto espresso con la delicatezza dei suoni. Ciò lo ha portato alla trascrizione dell'«Orfeo» e di altre opere di Monteverdi tra cui il «Lamento d'Arianna».

v. t.

Il Quartetto del Konzerthaus alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto del Konzerthaus di Vienna, in formazione di sestetto per l'interpretazione di un programma dedicato a Brahms e comprendente il Sestetto in si bem. magg. e il Quintetto in sol magg.

Il Sestetto «L. Marenzio» al CUM

Venerdì sarà ospite del Centro Universitario Musicale il Complesso «Luca Marenzio» di Roma, che eseguirà, in prima per Trieste, la «Barca di Padova per Venezia» di Adriano Banchieri («commedia armonica» a 5 voci, composta e pubblicata nel 1605). Nella seconda parte, il complesso eseguirà musiche polifoniche di Marenzio, Monteverdi, Vecchi.

Come già si è fatto per la «Pazzia senile» e per l'«Amphiparnaso», anche in questa occasione il CUM di Trieste, in collaborazione con il CUM dell'Università di Padova, ha curato la stampa, in edizione speciale fuori commercio, del testo della «commedia» del Banchieri, con la riproduzione in fac-simile del frontespizio della prima edizione veneziana.

Concerto all'Auditorium

Venerdì alle ore 18 nella sala dell'Auditorium si presenteranno al pubblico triestino la pianista Scannavini Pasi e il violinista Olinto Barbetti.

Il Cinema dei ragazzi

Il Cinema dei ragazzi presenta oggi all'Auditorium, alle 15.15 e alle 18, ai suoi piccoli amici, il film «Fulmine nero» a colori.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20: Terza rappresentazione di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Venerdì, ore 21: Saggio allievi Scuola Recitazione. «Il miracolo della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore», tratto da Laudi del XIII e XIV Secolo, a cura di S. D'Amico. Si accederà soltanto per invito.

TEATRO NUOVO. Sabato, ore 21: Compagnia Teatro Stabile di Trieste. «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Ultima replica.

EXCELSIOR. 15.30: «Il grido» con Steve Cochran, Alida Valli e Dorian Gray. Il dramma di un uomo che viene abbandonato dalla donna che credeva sua per l'eternità.

FENICE. 16: «I sanguinari». Il film incubo, con William Bendix, A. Kennedy e L. Adler. Vietato ai minori di 16 anni.

NAZIONALE. 16: «Invasione degli ultracorpi», con Kevin McCarty, Dana Wynter. Più terrorizzante di un incubo.

ARCOBALENO. 16: «La banda degli angeli» con Clark Gable, Yvonne De Carlo e Sidney Pottier. Technicolor Warner. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 16: Il più simpatico Vittorio De Sica vi divertirà ne «Il medico e lo stregone» insieme a M. Mastroianni, M. Merlini e l'irresistibile Alberto Sordi.

FILODRAMMATICO. 15.15: Sulla scena: Comp. comica «La Triestina» nella rivista «Se la va... la va!». Sullo schermo: «Il corsaro della Mezza Luna», technicolor, con John Derek e Ingeborg Schoener.

GRATTACIELO. 16: Brigitte Bardot, la paprica del cinema europeo, in un film che è tutto pepe: «La parigina» con Henry Vidal e Nadia Gray. Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.

CAPITOL. 16.30: «Noi siamo le colonne» con V. De Sica, A. Cifariello, F. Fabrizi e M. Granelli. Divertentissimo. Ore 21: TV.

CRISTALLO. 16: Un grandioso cinemascope Fox colore De Luxe: «Spionaggio a Tokio» con Robert Wagner, John Collins ed Edmond O'Brien. Ore 21: TV. Sosp. tessere.

ASTRA (Roiano). 16: «La banda degli onesti». Comicissimo, con Totò e P. De Filippo.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Interludio». Incantevole cinemascope-technicolor, con June Allyson e Rossano Brazzi. Domani: «La casa da the alla Luna di Agosto». Brillantissimo cinemascope-technicolor Metro, con Marlon Brando e Glenn Ford.

ALDEBARAN (aria condizionata). 16: «E' meraviglioso essere giovani». E' un gioiello in technicolor divertente e scanzonato, con John Mills e Cecil Parker.

ARISTON. 16: «I diavoli del Pacifico». R. Wagner, T. Moore e B. Crawford in una stupenda realizzazione in cinemascope technicolor di un mondo in fiamme. Ult. giorno.

ARMONIA. 15: «I pilastri del cielo», in technicolor. J. Chandler e D. Malone. Nuova rivista di grande successo della compagnia Fiorenti.

AURORA. 16: «Arrivederci Roma» con M. Lanza, R. Rascel e Marisa Allasio. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «La città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff e Dorothy Hart. Il grande regista di «Rififi»: Jules Dassin.

IMPERO. 16.30: «Arrivederci Roma» con M. Lanza, R. Rascel e M. Allasio. Ultimo giorno. Ore 21: TV.

ITALIA. 16: «Rififi». Il capolavoro di Jules Dassin realizzato con vera audacia, con Jean Servais e Magali Noel. Viet. ai minori. Alle 21: TV.

IDEALE. 16: «Il grande seduttore», technicolor, con Fernandel, Carmen Sevilla ed Erno Crisa.

MODERNO. 16: «Tutto per tutto». David Brian, Arlene Dahl e Barry Sullivan in un avvincente film Metro. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Il seme della violenza» con Glenn Ford e Anna Francis. E' un successo senza precedenti. Metroscope. Vietato ai minori.

S. MARCO (Ponziana - Filobus 1): 16: «Lisbon», avventure, amore; in cinemascope a colori, con Ray Milland e Maureen O'Hara. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

VIALE. 16: «A 30 milioni di km. dalla Terra». Il più fantastico film di fantascienza in cinemascope, con W. Hopper, J. Taylor. Prima visione. Strepitoso successo. Ultimo giorno. 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 16: «Hollywood o morte». Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Una risata continua. Technicolor Vistavision Paramount. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Gli uomini sposano le brune». Technicolor in cinemascope, con J. Russell e J. Crain. Brillantissimo.

BELVEDERE. 15.30: «La regina Margot». Un film di cappa e spada in technicolor. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17: «Totò nella fossa dei leoni» con Totò e V. Carmi.

MARCONI. 16: A grande richiesta «La strega». L'atteso capolavoro di Marina Vlady. Enorme successo.

MASSIMO. 16: «Il re del rock and roll». La follia musicale del secolo, in un film turbinoso, con Alan Freed, Frankie Lymon e Lavern Baker, con i migliori complessi orchestrali e vocali. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «L'ultimo paradiso». Spettacolare, avvincente technicolor. Grande successo. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Gina Lollobrigida e Renato Rascel, in «Amor non ho, però...». Comico, esilarante, nuovo.

RADIO. 16: Il capolavoro di Vittorio Gassman «Kean» con E. R. Drago e Anna M. Ferrero. Technicolor.

S. VITO. 18: «Sogno di Zorro». W. Chiari e V. Gassman. Ore 21: TV.

GLI OTTANT'ANNI DI UN ILLUSTRE MAESTRO

Omaggio a De Nicola con un ricordo triestino

Per iniziativa del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Enrico De Nicola, è stato pubblicato un volume con una raccolta di scritti celebrativi del maestro insigne. [illegible]

[illegible]

Avv. Camillo Poliucci

Prenotazioni di bulbi di gladioli

Si porta a conoscenza degli agricoltori che l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura (via Ghega 6) [illegible] per bulbo.

Richiesta di bieticultori per le aziende del Canada

[illegible]

Posti in concorso all'I.N.P.S.

[illegible]

Concorso per il reclutamento di 75 sottotenenti dei carabinieri

[illegible]

Assemblea sezionale D.C.

[illegible]

Nuovi piloti abilitati all'«Aeroclub Falco»

[illegible]

LA CASA DELLA PROVVIDENZA PER I MINORATI

Contributo della Provincia a un Ente assistenziale di Padova

(«Giornalfoto»)

Stamattina presso l'Amministrazione provinciale è stato firmato da mons. Gerolamo Bortignon Vescovo di Padova e dal Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, presenti gli assessori dott. Franceschini, avv. Sferco e il segretario generale reggente avv. Pierotti, l'atto notarile con il quale la Provincia di Trieste assegna un contributo di dieci milioni di lire alla «Opera della Provvidenza S. Antonio» per l'erezione in Padova della Casa della provvidenza, istituzione che ha per fine l'assistenza, mediante ricovero, ai minorati psichici e fisici. Ai sensi della detta convenzione, dalla data di ultimazione della Casa, il cui primo lotto è in fase di avanzata realizzazione, alla Provincia di Trieste verrà concessa la disponibilità gratuita e perpetua di dieci posti-letto per il ricovero di altrettanti persone minorate psichiche.

Quest'Opera, sorta sotto l'alto Patronato dell'Episcopato triveneto, ha ottenuto a suo tempo il riconoscimento della personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica.

La nuova imponente opera che sorgerà in Padova colmerà la deficienza di cui soffre attualmente tutta la regione triveneta di istituti particolarmente attrezzati e qualificati per il ricovero delle anzidette categorie di persone.

DUE MILIONI DI LIRE O UN VIAGGIO A HOLLYWOOD

Aureo regalo di Capodanno per una signora triestina

La fortuna ha bussato tre volte nella nostra città con il concorso «Lux» - Gli altri due lussuosi premi

A Trieste la fortuna stavolta ha bussato tre volte, eppure non tutto il merito va ascritto alla dea bendata o al caso.

Da un comunicato apparso domenica nei giornali si può infatti vedere come dei sei premi del «Grande concorso Lux», assegnati per sorteggio, ben tre sono toccati a Trieste. Quindi fortuna sì perchè si è trattato di una normale e regolare estrazione avvenuta alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza e di un notaio, ma anche previdenza o se vogliamo fiducia nella buona sorte, perchè per partecipare al concorso bisognava spedire gli involucri delle saponette «Lux». Ora chissà quante persone avranno avuto per le mani questi involucri apparentemente inutilizzabili, e per pigrizia o per poca convinzione nei concorsi — e quindi nella fortuna — li avranno buttati via. Perciò è significativo il fatto che metà dei premi siano finiti a Trieste; e questo senza voler trarre una regola fissa in simili elastiche faccende, o abbozzare conclusioni di natura psicologica.

Ma chiudiamo il preambolo e veniamo alle tre fortunate triestine (gli altri premi sono andati due a Torino e uno a Napoli), tra le quali c'è anche la vincitrice maggiore, quella del primo premio cui spetta gratis una vacanza a Hollywood per due persone, o in sua eventuale sostituzione la possibilità di acquisto per un importo di due milioni di lire.

E' successo così che il giorno di Capodanno (l'estrazione era avvenuta il 31 dicembre a Milano) la signora Beatrice De Pol, abitante in via Tarabocchia 8, s'è vista recapitare un telegramma in cui la Società Lever Gibbs, produttrice del sapone «Lux» (sì, proprio quello delle nove stelle su dieci) le annunciava che in virtù della sua partecipazione al concorso e — implicitamente — della sua fortuna, se ne sarebbe potuta andare gratis a Hollywood accompagnata da un'altra persona, a vedere tutte le «stelle», e non quelle nove soltanto di cui parla lo slogan del sapone da lei preferito. Buon anno! Era il caso di dirlo. Poi si sa come vanno queste cose: gioia, commozione, festeggiamenti, propositi. Nè si può dire che mancasse la cornice più idonea. La signora De Pol compiva proprio quel giorno gli anni, e attorno a lei, oltre al marito, c'erano le sue tre figlie con un giocondo nugolo di nipotini. Davvero Capodanno più felice di così non s'era visto.

Dunque nonna, e poichè nei film può accadere che una nonna si rechi a Hollywood, mentre nella realtà ciò potrebbe sembrare perlomeno frivolo e leggero, senza rimpianti il viaggio meraviglioso alla Mecca del cinema è stato accantonato, o meglio s'è visto preferire il buono «a diritto comprare» di due milioni di lire. E l'altro ieri il rag. Settimio Azzalini ha consegnato per la Lever Gibbs questo aureo «buono» alla signora De Pol, in un'atmosfera che se non ha rinnovato quella di Capodanno poco ci mancava. Tanto più chè i «flash» del nostro fotografo non si facevano certo pregare per collaborare con i loro scatti luminosi a ravvivare ancor più la simpatica cerimonia.

Secondo premio: è toccato alla signora Francesca Valli, abitante in via Capuano 12. Non consisteva in un viaggio ma in un mezzo elegante e veloce per compiere cento di viaggi: una fiammante Alfa Romeo Giulietta, cui la fortunata vincitrice non ha abdicato. Poi un po' di... giustizia: terzo e quarto premio vanno entrambi a Torino, ma il quinto ritrova la strada di Trieste. E' un bel frigorifero da 150 litri, aggiudicato alla signora Rosina Mahne, abitante in via Gambini 31. Dire che è stato il classico cacio sui maccheroni è poca cosa. Le si sposa la figlia tra breve, alla signora Rosina, e un regalo così è proprio quanto ci voleva, specie quando le condizioni economiche non brillano per floridezza. Finale dunque un po' patetico, alla De Amicis aggiornato. Un frigorifero al posto — poniamo — di una «consolle». Felici tutti è il più bel gioco del mondo. Se ne potrebbe cavare un film, naturalmente da girare a Trieste.

(«Giornalfoto»)

Cure termali per l'anno 1958 ai pensionati dell'I.N.P.S.

L'I.N.P.S. comunica: L'Opera Nazionale per i Pensionati d'Italia concede un concorso spese ai pensionati dell'I.N.P.S. i quali si sottopongono a cure termali, purchè non abbiano diritto ad analoga assistenza da parte di altro Ente.

Le domande intese a ottenere la autorizzazione alle cure debbono essere rimesse direttamente all'O.N.P.I. in Roma, viale Giulio Cesare n. 31, a partire dal 1.o gennaio 1958 e non oltre il 31 marzo 1958, corredate dai prescritti documenti.

Per informazioni relative ai documenti, alle modalità per la presentazione delle domande e per ottenere il concorso spese, gli interessati devono rivolgersi all'I.N.P.S., via Coroneo 2, sportelli 10-11.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 26; min. L. 130, mass. L. 160, prev. L. 140.
Arance II qualità: q.li 231; min. L. 35, mass. L. 120, prev. L. 65.
Limoni: q.li 25; min. L. 110, mass. L. 130, prev. L. 135.
Mandarini I qualità: q.li 27; min. L. 130, mass. L. 160, prev. L. 130.
Mandarini II qualità: q.li 103, min. L. 50, mass. L. 110, prev. L. 90.
Mele I qualità: q.li 40; min. L. 130, mass. L. 240, prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 121, min. L. 60, mass. L. 120, prev. L. 90.
Cavoli fiori: q.li 61; min. L. 30, mass. L. 100, prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 41; min. L. 15, mass. L. 45, prev. L. 20.
Cicoria: q.li 154; min. L. 15, mass. L. 50, prev. L. 35.
Finocchi: q.li 68; min. L. 25, mass. L. 50, prev. L. 35.
Insalate diverse: q.li 62, min. L. 40, mass. L. 180, prev. L. 55.
Patate: q.li 88; min. L. 27, mass L. 46, prev. L. 38.
Radicchio: q.li 49; min. L. 60, mass. L. 250, prev. L. 110.
Spinaci: q.li 31; min. L. 35, mass. L. 230, prev. L. 75.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

II PROGRAMMA

[illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

[illegible] Marisa Mantovani presenta «I casi della signora Tarquinia» di Aldo Nicolaj - 18.50: La posta dei dischi.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Alle 10 in Eurovisione, collegamento tra le reti televisive europee, verrà trasmessa dalla Svizzera la gara di slalom gigante per il XX Concorso internazionale di sci incluso nei campionati del mondo che quest'anno si disputano a Grindelwald.

SEGNALAZIONI

— Un lettore ci segnala, «affinchè qualcuno lo sappia» una notevole sentenza in tema di portierato emessa in questi giorni dal Tribunale di Milano, presieduto dal dott. Lucio Grisolia, estensore il dott. Francesco Gianni. Nel settembre 1955 il condomino Meloria, proprietario dello stabile in via Meloria 6, conveniva gli inquilini coniugi Farini avanti il pretore per convalida di sfratto per finita locazione. Questi si opponevano sostenendo che avevano bensì sottoscritto un contratto di affitto per l'occupazione del locale di portineria e altro annesso, ma erano in realtà portieri essendosi impegnati con altro contratto a eseguire la pulizia del caseggiato, a ritirare e distribuire la posta, ad aprire e chiudere il portone, per un corrispettivo pari a quello dell'importo del canone di affitto. E poichè, secondo il contratto collettivo nazionale dei portinai, il custode ha diritto all'alloggio gratuito, sostenevano la illiceità del contratto di locazione e chiedevano in via riconvenzionale il pagamento della loro prestazione per tutto il periodo arretrato; posto che sino ad allora queste si erano praticamente compensate con l'alloggio. Il pretore rimetteva la causa per competenza al Tribunale, dove il condomino, assistito dall'avv. Giovanni Luzzi, sosteneva la piena validità del contratto di locazione, distinto e autonomo dal contratto di lavoro e insisteva nella domanda di sfratto, tanto più che dal giorno della citazione i coniugi Farini, pur continuando a occupare la portineria, avevano cessato di dello stabile». Pertanto il Tribunale assumeva prove testimoniali per accertare quali erano in sostanza i compiti dei Farini e questi risultarono limitati alle indicate funzioni secondarie, rimanendo escluso però l'obbligo della custodia dello stabile; risultò, fra l'altro, che essi avevano applicato una tendina sulla vetrata della porta d'ingresso dei locali «a confermare così tangibilmente» dice la sentenza «il loro assoluto disinteresse al movimento dello stabile». Pertanto il Tribunale ha ritenuto che essi non avessero diritto a fruire di alloggio, beneficio che spetta soltanto al portiere, il quale sia anche custode e quindi obbligato a risiedere nel luogo, mentre i convenuti vi risiedevano soltanto per loro comodità. E ha convalidato lo sfratto condannando i convenuti a pagare il canone di affitto dalla data di cessazione dei loro servigi, oltre alle spese. Salvo il diritto di agire in separata sede per le eventuali loro spettanze».

— Il signor Carlo Rovatti ci scrive: «La galleria Sandrinelli a relativamente poco tempo del rifacimento dell'intera volta, con un lavoro veramente ben riuscito che ha destato tanta meraviglia, segna, purtroppo, già dei piccoli difetti che devono essere curati a tempo. Nonostante tutti gli accorgimenti per evitare infiltrazioni d'acqua dalla volta, queste sono di nuovo presenti in diversi punti, e purtroppo con l'andar del tempo formeranno uno strato calcareo che coprirà il mosaico; perchè ciò non avvenga consiglierei una tempestiva pulitura, altrimenti potranno formarsi delle vere stalattiti. Un'altra cosa, ma questa facilmente attuabile, è il lavaggio delle pareti laterali, almeno fino all'altezza di due metri, perchè sono sporche, per non dire peggio».

— Con riferimento alla segnalazione a firma Clelia Tavolato apparsa ieri, l'Acegat ci scrive quanto segue: «Le modalità di applicazione di aumenti tariffari per le forniture di energia elettrica gas e acqua sono stabilite dal Provvedimento prezzi del Ministero dell'Industria e Commercio n. 117 dd. 18-7-1947 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dd. 29-7-1947. Secondo dette modalità, l'aumento di prezzo viene applicato alle bollette emesse dopo la data di decorrenza dell'aumento stesso, e afferenti a consumi effettuati "in prevalenza" successivamente a tale data. Pertanto nel caso delle nuove tariffe entrate in vigore con l'1-1-1958, le stesse saranno applicate a partire dalle letture dei contatori effettuate il 23 gennaio p. v. Tutti i consumi rilevati fino al 22 gennaio saranno fatturati a tariffe vecchie. Per quanto riguarda il testo del promemoria riportato nella "segnalazione" in oggetto si osserva che il medesimo è ben lontano dal corrispondere a quello recapitato agli utenti. Secondo la "segnalazione" pubblicata ieri il testo sarebbe: "Per poter passare dalla lettura di detto bimestre a quello a ciclo bimestrale, ecc.". Il testo del comunicato dell'Azienda recapitato agli utenti è invece del seguente tenore: "Per poter passare dalla lettura a ciclo mensile a quella a ciclo bimestrale, ecc.". Dal confronto si rileva che nel testo riportato dal giornale sono omesse quattro parole (a ciclo mensile...a); sono immesse tre parole inesistenti nel testo originale (di detto bimestre); tre "a" sono trasformate in altrettante "e". Dopodichè ci si astiene dal commentare le considerazioni e i poco lusinghieri apprezzamenti circa la cultura dei funzionari aziendali, contenuti nell'articolo in questione, e ciò nella certezza che codesto giornale vorrà provvedere ad una adeguata messa a punto». L'Acegat ha ragione. Il testo comunicatoci dalla nostra lettrice era sbagliato. Il testo da noi riportato ometteva quattro parole di quello originale e ne conteneva tre nell'originale inesistenti. Evidentemente la nostra lettrice ha trovato difficoltà a trascrivere il testo del comunicato dell'Azienda ed è involontariamente incorsa in errore. L'Acegat, quindi, ha anche torto. Nella segnalazione di ieri noi sostenevamo che i comunicati per gli utenti dovessero essere redatti in maniera «inequivocabilmente comprensibile»: l'episodio accaduto dimostra il contrario. Per buona pace di tutti, e per lasciare ai lettori l'ardua sentenza definitiva, riportiamo integralmente, senza omissioni nè aggiunte, i due capoversi conclusivi del comunicato dell'Azienda, desumendo il testo da un allegato a stampa inviatoci unitamente alla lettera: «Per poter passare dalla lettura a ciclo mensile a quella a ciclo bimestrale, nel bimestre precedente la suddetta data dell'1 marzo 1958, gli intervalli fra le letture di detto bimestre e quelle precedenti del mese di dicembre varieranno da un minimo di 30 giorni circa per le letture eseguite il 2 gennaio 1958 a un massimo di 59 giorni circa per le letture eseguite il 28 febbraio 1958. Allo scopo di consentire agli utenti, anche in questo periodo di transizione, di pagare fatture di ammontare non molto diverso da quello normale corrispondente a consumi mensili, alle bollette mensili relative al mese di dicembre 1957 sarà unito lo scontrino con indicato lo ammontare dell'acconto commisurato, a seconda dei casi, a consumi variabili fra un minimo di 0 a un massimo di circa 29 giornate. Detto scontrino porterà pure la data entro la quale l'utente dovrà versare l'acconto se vorrà ottenerne la detrazione dalla bolletta successiva».

— La signora Maria Sisti de Plan, abitante in via Denza 3, la quale giorni fa era rimasta vittima di un'antipatica aggressione da parte di un gruppo di giovinastri senza scrupoli, ci scrive ora: «La sera dell'aggressione da me subita in via Bellosguardo, la lampada posta all'incrocio di detta via con la via Alice era spenta: quindi, faceva buio pesto: condizioni ideali per i borsaioli. Qualche sera dopo, rifacendo il medesimo cammino, mi sono accorta che la lampada è spenta tuttora. Che si attende per rimetterla in efficienza? Forse una seconda aggressione?».

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.20 R Venezia
13.50 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio - Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.20 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.56 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe.
21.50 A Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

CRONACHE SPORTIVE

UN RICUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Con facilità la Juventus batte la Sampdoria (4-1)

Tre reti di Charles e una di Corradi su «rigore» - Il gallese è l'eroe della giornata - Un suo quarto gol rifiutato dal palo

Torino, 8

Charles, lo «spaventaportieri» della Serie A, ha fatto anche oggi la parte del leone, firmando tre delle quattro reti con cui la Juventus ha sconfitto la Sampdoria. Ancora una volta la squadra blucerchiata ha fornito una sconcertante prestazione pur venendo dalla recente, netta vittoria, sulla Roma. Priva di organizzazione e di mordente, quasi si potrebbe dire di volontà, la squadra ospite non ha mai saputo trovare il filo per intavolare qualche battuta in risposta al monologo che la Juventus andava sviluppando.

Nella prima linea soltanto Ocwirk ha conservato per qualche tempo una certa lucidità, ma gli altri attaccanti sono apparsi in giornata completamente negativa; anche Firmani che ha cercato di ritrovarsi spostandosi quà e là nei ruoli più diversi ma più che altro restando poco utile all'ala destra. Più redditizio il gioco dei reparti arretrati, che fino alla mezz'ora hanno condotto un gioco prudente, mostrando con evidenza l'intenzione di difendere la possibilità di un pareggio, che appariva allora probabile. Poi, quando nella ripresa la Juventus, già in vantaggio, ha messo nei suoi attacchi maggiore grinta e ha fatto convergere il gioco su Charles, neppure la difesa blucerchiata è apparsa in condizioni di fronteggiare gli avversari con ordine e sicurezza e si è lasciata travolgere dalle ondate degli attacchi bianconeri.

RETI: Corradi su «rigore» al 28' del p.t.; Charles al 16', 19' e 27', Ocwirk al 37' della ripresa. SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi; Bernasconi, Martini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Mora. JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. ARBITRO: Grillo di Napoli.

La Juventus invece ha dimostrato ancora una volta il chiaro diritto a trovarsi in testa alla classifica, anche se gran parte di questo diritto le deriva dal suo capocannoniere Charles. Tutti i reparti della squadra sono però all'altezza della situazione: forti in difesa e nella mediana che sa inserirsi con un gioco assai pratico e sbrigativo nelle manovre d'attacco, i bianconeri hanno il settore migliore nel quintetto avanzato, anche se Boniperti, non è più quel brillante di un tempo, e se Nicolè appare un po' più giù di forma. Abbastanza bene oggi Sivori e migliore di lui, io scattante Stacchini che «faceva» le cose accanto ai compagni.

Il primo tempo è il meno piacevole. [illegible] La Juventus è lenta a ingranare, anche i blucerchiati riescono a contenere abbastanza bene la pressione. Al 28' Bardelli [illegible] e al 28' Charles [illegible] la porta vuota. [illegible]

Nella ripresa Ernoli si scatena sull'ala destra, sostituito da Firmani. [illegible] Al 16' Charles segna su passaggio di Stacchini, al 19' raddoppia [illegible]. Al 27' Charles [illegible]. Al 37' Ocwirk [illegible].

Nel luglio del 1958 scadrà il contratto che lega l'attaccante francese Raymond Kopa alla squadra del Real Madrid: allora potrà realizzare il sogno di vivere e giuocare in Italia

La classifica

Squadra	G	V	N	P	F	S	Pt
Juventus	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25
Napoli	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Fiorentina	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Padova	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Lanerossi	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18
Roma	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18
Alessandr.	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17
Inter	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16
Verona	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16
Bologna	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15
Milan	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14
Torino	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

A Cremona la Triestina B s'impone e vince per 2-1

I gol segnati da Renosto e da Olivieri

RETI: Renosto (T.) al 16', Olivieri (T.) al 24', Montebugnoli (C.) al 27' della ripresa. TRIESTINA: Nardin; Dudine, Costelli; Pellegrini, Balestra, Gasparini; Renosto, Brach, Olivieri, Bonetti, Rocco. CREMONESE: Zelioni; Ferrari, Cavazzini, Fontana, Zeloni (Balestra), Garzonio, Ancesini, Girelli (Montebugnoli), Luosi, Franzini, Goi. ARBITRO: Serena di Piacenza.

Cremona, 8

Il vento freddo è stato il protagonista della partita del campionato cadetti fra Cremonese e Triestina, permettendo alla squadra più forte nel gioco di far registrare una certa supremazia territoriale. Soltanto che se la Cremonese, avendo il vento amico nel primo tempo, non è riuscita a passare, al contrario la Triestina nella ripresa ha saputo sfruttare questo fattore e a segnare così le due reti del successo. Tuttavia questa vittoria va a merito della squadra giuliana che ha dimostrato di avere una superiore individualità di gioco. [illegible]

[illegible]

tiere alabardato su punizione calciata da Garzonio e interviene Montebugnoli che segna. Il serrate finale dei locali per raggiungere il pareggio è vano in quanto i triestini si difendono con facilità.

I migliori: Renosto, Olivieri, Rocco e Brach per gli ospiti; Zelioni, Ferrari, Luosi e Goi per i locali. Discreto l'arbitraggio.

Udinese-Lanerossi 1-1

Udine, 8

L'Udinese è andata in vantaggio al terzo minuto del primo tempo con Giacomini che di testa riprendeva un dosato traversone di Trevisan. Gli ospiti pareggiavano in apertura di ripresa (1') con Bertoli che sfruttava un errore del portiere Romano. I migliori dell'Udinese Gon, Giacomini e Baccari; fra gli ospiti Burelli e Loro. Arbitro Brambilla di Milano.

Consiglio della Federcalcio

La segreteria della FIGC comunica che la riunione del Consiglio federale già fissata a Roma per il 27 corrente è stata anticipata al giorno 20 per la necessità di permettere la trattazione di alcuni urgenti argomenti inerenti all'ordine del giorno.

Nessun incidente automobilistico a Bandini

La Triestina si è allenata ieri mattina allo stadio. Olivieri ha preferito anticipare l'allenamento nella mattinata per dar modo ai giocatori di assistere in sede sociale alla trasmissione della partita di Serie A Juventus - Sampdoria. [illegible]

[illegible]

Pivatelli e Robotti nella Nazionale militare

Firenze, 8

Sono giunti stasera a Firenze i calciatori convocati per l'allenamento della Nazionale militare. I militari giocheranno domani pomeriggio allo stadio del Campo di Marte contro una formazione della «Pro Firenze». [illegible] Robotti, Corsini, Orlando; mediani: Pique, Zaglio, Ferrari; Radice; attaccanti: Bellini, Castelletti, Pivatelli, Fontana, Arrigoni, Carminati, Carpanesi.

Il torneo «Gillou»

Sirola eliminato da un giovane francese

Parigi, 8

L'italiano Orlando Sirola è stato eliminato negli ottavi di finale del torneo internazionale di tennis «Pierre Gillou» a opera di un giovane di Casablanca, Christian Viron, contro il quale ha perduto per 6-1, 2-6, 6-2, 6-1. [illegible]

[illegible]

I CALCIATORI AZZURRI AFFLUISCONO A CASALECCHIO

Foni si dice fiducioso sull'accoglienza di Belfast

Tutti in buona salute compreso Segato - Ferrari osservatore a Torino - Un commento su David

Bologna, 8

Gli azzurri sono ritornati per la terza volta a Bologna per completare la preparazione in vista del nuovo incontro di Belfast, che sarà questa volta decisivo, agli effetti dell'ammissione alla Coppa del mondo. Dei sedici convocati solo undici hanno risposto all'appello di Foni: mancavano infatti i juventini Corradi e Ferrario e il sampdoriano Firmani, che hanno giuocato oggi nel ricupero di campionato Juventus - Sampdoria, oltre a Pivatelli e Robotti che si alleneranno domani con la nazionale militare a Firenze. Tutti e cinque raggiungeranno direttamente i compagni a Casalecchio nella giornata di domani. Tutti gli altri godono ottima salute, compreso Segato [illegible]

l'allenamento sarà leggerissimo perchè vari giocatori hanno dimostrato di non avere bisogno di un lavoro supplementare. La seduta più impegnativa verrà sostenuta a Belfast lunedì, dopo di che Foni comunicherà la formazione ufficiale per mercoledì.

Per domani sono in programma la visita medica generale al mattino e al pomeriggio la prima seduta di allenamento allo stadio di Bologna. Interpellato sulla partita di Belfast il selezionatore unico della nazionale si è detto fiducioso che le accoglienze saranno questa volta senza altro più amichevoli della volta scorsa, ed ha affermato che l'incontro si preannuncia ugualmente difficile. In merito all'esclusione di David, Foni [illegible]

[illegible] accompagnata dal presidente della Federazione Barassi, dal vicepresidente Ciceri e dal dott. Colombo.

La comitiva degli azzurri si completerà a Casalecchio con l'arrivo anche di Ferrari, «osservatore» di Foni per il ricupero Juventus - Sampdoria.

Palma al merito per Mersini e Udini

Roma, 8

La FIDAL preso atto dei risultati tecnici del 1957 nelle competizioni atletiche ha assegnato la «palma al merito atletico 1957» a: Franco Mersini (Ginnastica Triestina) per avere coperto i 110 metri a ostacoli in 15"; Silvano Udini (A. S. Fiamma Trieste) per avere coperto i 100 m. in 10"8. Le [illegible]

Rodoni a Udine il 18 gennaio

Udine, 8

Il presidente dell'UVI [illegible] Friuli [illegible] d'Italia a squadre della categoria allievi. Le società giuliane si riuniranno a Udine il 26 corrente.

IL TRIBUNALE HA FUNZIONATO PER LA «B»

Quoiani Darni e Grossi puniti di squalifica

Milano, 8

La Commissione giudicante della Lega professionale ha così deliberato: gara Torino - Lanerossi Vicenza. Si ratifica il provvedimento di squalifica per tre giornate di gara inflitto al giocatore David (A.C. Lanerossi), per grave manifestazione di dispetto nei confronti dell'arbitro, dall'ufficio di presidenza della Lega nazionale.

Gare dell'1, 4, 5 e 6 gennaio 1958. Preso atto che il campionato di Serie A sarà sospeso domenica prossima, la Commissione giudicante ha rinviato l'esame dei rapporti ufficiali relativi alle gare disputate dalle società di Serie A, deliberando unicamente nei confronti dei tesserati che hanno preso parte alle gare dei campionati di Serie B e C.

Provvedimenti disciplinari. Ammenda di L. 70.000 alla Biellese; di 55.000 al Lecco, di 30 mila al Novara. Giocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Quoiani (Lecco); squalifica per una giornata: Grossi (Modena). Giocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Darni (Parma), Orlando (Vigevano) sanzione condizionalmente sospesa, Quaiattini (Reggina) sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Candiani (Siena), Malighetti (Salernitana), Ottavianelli (Livorno), Arlagno (Catanzaro), Facelli (Vigevano). Ammonizione: Gelio (Catania), Azimonti (Pro Patria), Pedemonte (Siena), Pizzi (Carbosarda), Valli (Fedit), Magni (Reggina), Tellini (Vigevano), Rosini (Reggiana).

Torneo cadetti, gare del 31 dicembre 1957 e 1-2 gennaio 1958. Reclamo: Reggiana - gara Ravenna-Reggiana del 1.1: si delibera che la gara del torneo cadetti Ravenna-Reggiana del 1.o gennaio 1958 viene data vinta alla Reggiana per 2 a 0. Provvedimenti disciplinari. Giocatori espulsi: squalifica a tutto il 16 gennaio 1958: Quadrini (Fedit) e Chirico (Modena) sanzioni condizionalmente sospese. Giocatori non espulsi. Revoca sospensione condizionale: Grainer (Brescia) squalifica per tre giornate effettive di gara e pertanto dovrà complessivamente scontare la squalifica per quattro giornate effettive di gara. Ammonizione: Pellis (Torino), Gatti (Brescia), Rumignani (Marzotto).

Gara amichevole Forlì - Parma del 1.o gennaio. Esaminati gli atti ufficiali trasmessi per competenza dalla Lega regionale emiliana, si delibera di squalificare per tre giornate Mazzoni (Parma). Ratifica provvedimenti disciplinari proposti dalle Società. Denuncia A.C. Verona - giocatore Cardano: si ratifica il provvedimento proposto dalla società in data 9.11.1957.

Gare rinviate

Sempre poca neve a Grindelwald

Grindelwald, 8

Le condizioni odierne della neve a Grindelwald sono estremamente variabili: da poca neve a neve bagnata, da neve asciutta a niente neve. Il percorso alto dello slalom gigante è coperto da circa un metro di neve. Nella zona media lo spessore scende a sessanta centimetri, e in pianura ne è caduta circa trenta centimetri. Una nuova caduta, comunque, è prevista per stasera.

Il ventesimo campionato sciistico femminile, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, è stato rinviato di una giornata e s'inizierà, tempo permettendo, domani. Il programma è stato così variato: giovedì mattina fondo, pomeriggio slalom gigante; venerdì mattina slalom speciale; sabato mattina fondo a squadre; pomeriggio discesa. Il Belgio non sarà rappresentato, dato che la signorina belga Patricia Duroy, la sola iscritta del suo paese alla gara, si è oggi rotta una gamba mentre stava allenandosi per lo slalom gigante.

Pepi Gabl, austriaco e allenatore della squadra USA, ha detto che «se cessa di nevicare, la gara di domani si presenta molto bene. La neve già caduta è sufficiente ma è necessario che si assesti». Austriaci, svizzeri e francesi partono favoriti nello slalom gigante, con i maggiori oppositori negli italiani e, a una certa distanza, negli americani e nei tedeschi. Lo slalom sarà disputato venerdì. La gara di fondo e la discesa sono in programma per sabato. Il numero dei concorrenti è ora a quota 104.

Quaranta operai hanno lavorato tutta la giornata per sistemare il percorso dello slalom gigante. Si prevede — date le condizioni della neve — che saranno avvantaggiati gli sciatori lenti ma accurati.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto comunicato n. 15 dell'8 gennaio diramato dal Comitato regionale giuliano della Federazione.

Provvedimenti disciplinari. Multa per ritardo di lire 1500: Casarsa, Sant'Osvaldo; multa di lire 1000: Manzanese, Libertas Muggia; multa di lire 300: Muggesana. Per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000: Gradese, in campo avverso; multa di lire 2000: Rauscedo; multa di lire 10.000: Sanvitese; multa di lire 3000: Casarsa, Mossa (in campo avverso). Ammonizione: San Giovanni, Istria, Mariano. Per assenteismo dei dirigenti, multa di lire 2000: Acegat; ammonizione: Tergestina.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Giovannini (S. Giovanni), Piani (Gonars), Sbroiavacca (Audace), Cossetto (Acegat), Batich (S. Giovanni - cap.). Squalifica per una giornata: Drago (Gradese), Falcomer (Julia), Venturini (S. Maria), Sossi (Opicina), Pinto (Lucinico). Squalifica fino al 15.1.58: Leon (guardialinee Rauscedo); ammonizione: Tracanelli (Sanvitese), Lenardon (Romana Silver), Venturelli, Sordi, Tarozzi (Aviano), Benet (Rauscedo), Masè (guard. Esperia Trieste), Cernecca ((Juventus).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica fino al 5.1.1961: Marzari (Acegat). Squalifica fino al 31.7.58: Kert (Acegat); ammonizione: Dalla Riva (Acegat). Squalifica per tre giornate: Renco (cap. Acegat). Squalifica per due giornate: Humar (Acegat).

Dirigenti: Sospensione ad ogni effetto fino al 20.1.58 per offese all'arbitro: Camusso (Gradese). Ammonizione: Verza (Marianese). Allenatori. Squalifica fino al 5.2.58: Silli (f.f. all. Acegat).

Gli orari delle partite domenicali di calcio

Orari delle gare calcistiche del 12 corrente.

Campionato dilettanti: Muggesana-CRDA, c. Muggia ore 14.30; San Giovanni-Romana Silver, c. San Giovanni ore 14.30; Libertas-Cormonese, c. via Flavia ore 14.30; Edera-Fortitudo, c. Ponziana ore 14.30; Cava Romana-Amoco, c. Aurisina, ore 14.30.

Campionato I Divisione: Tergestina-Aurisina, c. S. Giovanni ore 11.30; Libertas Muggia-Acegat, c. Muggia ore 9; Juventus-Opicina, c. Guardiella ore 12.45; San Giacomo-Audace, c. Guardiella ore 11; Cremcaffè-Esperia, c. San Luigi ore 10.

Campionato riserve: Muggesana B-CRDA B, c. Muggia ore 12; Ponziana B-San Giovanni B, c. Ponziana ore 10.30; Libertas B-Edera B, c. via Flavia ore 12.30.

Campionato ragazzi. Le partite di domenica: Triestina-Muggesana, campo Flavia ore 9; San Giovanni A - CRDA, campo S. Luigi ore 9.

Rugby Trieste. Questa sera, dalle 20.30, allenamento delle squadre sul campo del CRDA e formazione del «15» che si recherà domenica a Udine.

MERCOLEDÌ PROSSIMO TRASMESSA DALLA B.B.C.

In Eurovisione la partita fra l'Irlanda e l'Italia

Tutti esauriti i biglietti d'ingresso

Londra, 8

La partita di mercoledì prossimo a Belfast fra le Nazionali di calcio d'Italia e dell'Irlanda del Nord verrà trasmessa — annuncia la B.B.C. — dalla televisione inglese e, in collegamento «Eurovisione», dalle reti belga e italiana. La trasmissione — ha comunicato la B.B.C. — avrà inizio alle 14.25, dieci minuti dopo l'ora fissata per l'inizio della partita.

In un primo tempo le autorità sportive irlandesi avevano negato il permesso di effettuare le riprese, temendo che la vendita dei biglietti per lo stadio ne venisse compromessa. Hanno cambiato idea quando si è profilata la vendita di tutti i 58-60.000 posti disponibili, in seguito alla grande pubblicità data alla partita «amichevole» del 4 dicembre dai noti incidenti sul campo.

Campionato regionale «ragazzi». Gare di domenica: Pordenone-Pro Gorizia, Stadio comunale Bottecchia ore 14.30; Edera-Ponziana, c. Ponziana ore 13; Cremcaffè-Cividalese, c. 1.o Maggio, strada Guardiella 7, ore 14.30; Triestina-CRDA Monf., c. S. Giovanni ore 10.15; riposa: Udinese.

Torneo «giovanissimi». Le partite di domenica; Fortitudo-Ponziana Cuccioli, c. Muggia ore 10.45; Tergestina B-Ponziana Pulcini, c. San Giovanni ore 9.10; Tergestina C-Tergestina A, c. S. Giovanni ore 8; San Giovanni -Triestina, c. S. Giovanni ore 13.15; Edera Pulcini-Muggesana, c. 1.o Maggio ore 9.45.

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLITICA AMERICANA VERSO L'UNIONE SOVIETICA

DULLES SI SAREBBE DECISO PER UN ATTEGGIAMENTO ELASTICO

Una conferma delle difficoltà esistenti nel settore della difesa nelle dimissioni del gen. Gavin - Rinviato il lancio dell'«Atlas»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Da ieri una tempesta di neve si è abbattuta sul paese. New York e Washington si sono imbacuccate di bianco per quindici centimetri e persino in Florida, dove sino ad oggi la neve non aveva fatto che rarissime comparse, segnalate a distanza di ventenni, la neve ha ricoperto l'estesa pianura, arrestando l'opera dei servizi tecnici per il lancio dei missili.

Un vento freddo alla velocità di circa cinquanta chilometri all'ora ha reso impossibile l'operazione di lancio del missile «Atlas» che com'è noto, è un missile balistico intercontinentale, il cui primo esperimento di proiezione nello spazio ha avuto lo scorso mese buon esito, sebbene fosse avvenuto per una distanza ridotta. Stamane, alle 10.30, doveva essere tentato un secondo lancio per una gittata maggiore, ma vi si sono opposte le condizioni atmosferiche e la prova ha subito un rinvio. Nel caso che il vento cada questa notte, il lancio avverrà domani. Esso acquista la sua importanza in ragione delle discussioni che vengono fatte al Congresso e nella stampa sul programma dei missili e sulla situazione in cui si trova la tecnica americana rispetto a quella sovietica.

Si era avuto ieri in proposito l'intervento del capo del gruppo senatoriale democratico, Lyndon Johnson. Esso aveva un significato che oggi i giornali pongono in rilievo. Quale virtuale capo dell'opposizione, egli ha parlato prima del Presidente. In genere, nei regimi parlamentari, prima si lascia al Capo del Governo di esporre il suo programma e poi lo si critica. Ieri è avvenuto l'inverso. Eisenhower parlerà domani, illustrando al Congresso il bilancio e ieri li sen. Johnson ha reso noto il pensiero dell'opposizione, ciò che sarebbe inconsueto e paradossale se non si avesse al Senato una maggioranza democratica, ossia del partito avverso, con un Presidente della Confederazione repubblicana.

[illegible]

vin di essere posto in congedo, dopo di aver compiuto un ultimo tentativo per cercare di convincere Gavin a rimanere nei ranghi dell'Esercito. L'Esercito ha dichiarato che con questa misura di Brucker il caso Gavin, almeno per ciò che concerne l'Esercito, è chiuso.

Il Congresso, che ieri è stato inaugurato con la manifestazione di rito, si è messo oggi al lavoro, che si svolge, come di consueto, molto più nelle Commissioni che nelle aperte discussioni. La richiesta di Eisenhower di un credito straordinario di un miliardo e 260 milioni di dollari, pari a circa 790 miliardi di lire, per il programma dei missili comandati e degli anti-missili, è stata subito presa in esame dalle relative Commissioni. Quella competente agli stanziamenti ha ascoltato oggi il Segretario alla Difesa, Neil Mc Elroy, il quale ha esposto le ragioni della domanda di fondi del Presidente.

McElroi, ha dichiarato: «I recenti progressi scientifici e tecnologici sovietici rendono desiderabile e prudente accelerare i programmi per i missili e la costruzione di sottomarini in grado di lanciare razzi balistici stando in immersione». McElroy ha tuttavia aggiunto che «nell'insieme la posizione militare americana è solida».

Dinanzi alla Commissione di politica estera è comparso invece il Segretario di Stato, il quale ha messo al corrente i componenti la Commissione sul tenore della risposta che il Governo di Washington invierà a Mosca al Maresciallo Bulganin. In merito a tale risposta si è avuto stamane al Dipartimento di Stato un lungo colloquio tra Foster Dulles e l'Ambasciatore francecese Herve Alphand. Sembra che la tesi del Quai D'Orsay si sia irrigidita verso la Russia sovietica e che poggi sulla considerazione che si sa già quel che vuole la Russia per cui insistere in un incontro è perfettamente inutile, a meno che non si abbia in animo di fare delle pericolose concessioni.

Ma proprio quando la Francia si mostra più ferma, smentendo quella che nella riunione recente della NATO si riteneva dovesse essere la sua linea politica, Dulles invece la rende più duttile. L'altro ieri, nella discussione sorta al Consiglio nazionale di sicurezza, Dulles e Stassen si trovarono in conflitto. Ma esso era più apparente che sostanziale. In realtà, il Segretario di Stato si era arreso all'idea di una più elastica azione verso la Russia sovietica, accettando in parte il punto di vista di Stassen e soprattutto la sua considerazione che, nell'epoca della bomba ad idrogeno e nella possibilità dei due grandi paesi, Stati Uniti e Russia, di distruggersi reciprocamente, il desiderio di giungere ad un accordo sul disarmo non poteva essere soltanto degli americani, ma anche dei sovietici.

nI conclusione, dobbiamo aspettarci nel tenore della risposta che Washington invierà a Mosca un'argomentazione più abile e diplomatica che ferma, la quale lasci una porta aperta a un tentativo di negoziato, pur subordinandolo a qualche condizione.

Bonaventura Caloro

SARA' CONSEGNATA A MOSCA LA PROSSIMA SETTIMANA

LA RISPOSTA DI BONN ALLA LETTERA DI BULGANIN

Verrebbe proposto di continuare il colloquio sul terreno diplomatico evitando in avvenire nuovi scambi di messaggi fra capi di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

La risposta di Adenauer alla lettera di Bulganin sarà consegnata la prossima settimana [illegible]

[illegible] *ropa, e del fatto che per realizzarla necessita una grande zona di libero scambio. Io intendo fare tutto il possibile per raggiungere, in merito, un risultato positivo. E' necessario che al di sopra dei giustificati interessi nazionali si giunga al più presto possibile alla integrazione europea.*

«La politica economica che [illegible]

Ferruccio Troiani

SITUAZIONE NON ANCORA CHIARITA A CARACAS

Arresti fra il clero dopo la rivolta nel Venezuela

Pericolo di conflitti tra gli studenti cattolici e le forze governative

Caracas, 8

Almeno cinque prelati cattolici sarebbero stati arrestati in seguito alla fallita sollevazione dei giorni scorsi contro il Governo del Presidente Perez Jimenez. Essi sarebbero: padre Jose Baonaola, rettore dell'Università cattolica di Caracas, il parroco della cattedrale metropolitana mons. Jose Sarapu, e i parroci delle tre altre più importanti chiese del distretto federale di Caracas: il rev. Hortensio Carrillo, della chiesa di Santa Teresa, il rev. Delfin Moncada, della chiesa di Chacao, e il parroco della chiesa di La Castellana.

La notizia di questi arresti segue quella dell'arresto di mons. Hernandes Capellin, direttore del giornale cattolico «La Religion», per essersi egli rifiutato di ottemperare alle disposizioni del Governo di pubblicare in prima pagina un editoriale di condanna della sollevazione di Maracay. All'arresto di mons. Capellin ha fatto seguito una serie di misure governative contro sacerdoti cattolici. L'ultima azione del genere ha avuto luogo lunedì, quando agenti della polizia segreta hanno fatto irruzione in una chiesa nella centrale piazza Bolivar, mentre si celebrava la Messa. Molti fedeli sono stati arrestati, mentre altri, tra cui il sacerdote che celebrava la Messa, sono fuggiti attraverso la porta laterale.

Per quanto concerne Padre Baonaola, che ha circa 65 anni e soffre di cuore, di lui non si hanno notizie, e si ritiene sia stato arrestato a Barquisimeto, dove stava trascorrendo un breve periodo di vacanza.

L'Università cattolica e quella di Caracas sono chiuse mentre le scuole secondarie sono aperte come previsto.

Si teme che queste misure governative contro il clero cattolico possano provocare conflitti tra gli studenti cattolici e le forze del Governo. Si ritiene pertanto che l'Arcivescovo di Caracas, mons. Rafael Arias, cerchi di incontrarsi col Presidente Perez Jimenez ed altri esponenti governativi per tentar di evitare un aperto conflitto.

Sfavorito per l'alloggio

Tenta di accoltellare un pubblico funzionario

Roma, 8

E' stato arrestato tale Armando Croce, di 36 anni, il quale alle ore 10.30 nell'Ufficio regionale del lavoro, in via Cesare De Lollis 6, aveva inferto un colpo di coltello al vice direttore dell'ufficio stesso, dott. Giulio Donadio. Il Croce, immediatamente immobilizzato da alcuni presenti, è stato colto da un grave attacco di isterismo. Il dott. Donadio non è stato raggiunto dalla coltellata in quanto la lama è stata fermata dal portafogli che egli aveva nella tasca della giacca.

E' risultato poi che l'Armando Croce ha tentato di accoltellare il vice direttore dello Ufficio regionale del lavoro al termine del sorteggio per la assegnazione degli alloggi dell'INA-CASA.

Il Croce, che è un operaio disoccupato, sicuramente amareggiato perchè non favorito dalla sorte, ha estratto il coltello tentanto di ferire il Donadio che presiedeva la commissione sorteggi.

Dopo l'interrogatorio, il Croce è stato denunciato alla A. G. e tradotto a Regina Coeli. Egli è sposato, padre di quattro figli ed abita a Fiumicino.

Anche un autista, Gustavo Di Tizio, di 34 anni, che si trovava nella sala dell'estradizione, non essendogli stata assegnata la casa, dopo l'episodio del Croce dava in escandescenze, infrangendo i vetri e tentando di capovolgere il tavolo sul quale si trovava l'urna contenente i biglietti non estratti. Accompagnato al Commissariato è stato a sua volta interrogato e successivamente inviato al carcere di Regina Coeli, a disposizione della A. G.

16 morti in Norvegia nell'incendio di una nave

Bodoe, 8

Sedici persone sono morte in seguito ad un incendio scoppiato a bordo della nave costiera norvegese «Erling Jarl», nella baia di Bodoe. L'incendio è divampato in breve in tutta la parte poppiera dell'unità. I vigili del fuoco accorsi hanno tratto in salvo numerose persone rimaste bloccate nelle cabine. Non si sa ancora se le vittime siano marinai o passeggeri.

La nave, che stazza 2.098 tonnellate, fa servizio per passeggeri e merci tra Bergen ed il porto di Kierkenes.

Oltre ai sedici morti si lamentano diversi feriti, uno dei quali versa in gravissime condizioni. L'incendio, secondo le prime indagini, è scoppiato per cause ancora imprecisate in un salone di seconda classe. L'incendio è divampato rapidissimo e ciò spiega l'elevato numero delle vittime. La nave era stata costruita in un cantiere italiano ed era nota anche perchè adibita ai servizi turistici lungo la costa settentrionale della Norvegia.

L'incendio, scoppiato verso le undici di stamane, è stato domato soltanto dopo cinque ore di sforzi e con la partecipazione di tutti i mezzi antincendio portuali. In una cabina sono stati trovati i cadaveri di sei persone asfissiate dal fumo prodotto dall'olio combusto.

Rubati in un appartamento due milioni di monete d'oro

Milano, 8

Monete d'oro per il valore di oltre due milioni sono state sottratte dai ladri dall'appartamento del rag. Giuseppe Bianchini in via Sammartini 5. Il furto è stato scoperto solo ieri sera quando i proprietari sono rientrati da un periodo di vacanza. L'alto valore delle monete è dato anche dal fatto che si trattava di pezzi d'interesse numismatico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8